

VII LEGISLATURA

XXIII SESSIONE STRAORDINARIA

RESOCONTO STENOGRAFICO

Lunedì 23 luglio 2001

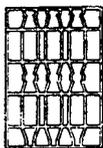
(antimeridiana)

Presidenza del Presidente Carlo LIVIANTONI

Vice Presidenti: Vannio BROZZI - Pietro LAFFRANCO

INDICE

Presidente	pag.	1
Oggetto N. 1		
Approvazione dei processi verbali delle precedenti sedute.	pag.	1
Presidente	pag.	1
Oggetto N. 2		
Comunicazioni del Presidente del Consiglio.	pag.	2
Presidente	pag.	2



Oggetto N. 3

**Convalidazione della elezione del Consigliere regionale Renzetti
Francesco subentrato nella carica a Consigliere dimessosi - artt.
28 e 38 dello Statuto regionale ed art. 7 del Regolamento interno.**

Presidente pag. 3

Oggetto N. 4

**Norme in materia di divieto di detenzione ed utilizzazione di
esche avvelenate.**

Presidente pag. 4, 5, 6, 8, 9, 10

Ripa Di Meana, *Relatore* pag. 4

Brozzi pag. 6

Bocci, *Assessore* pag. 6, 8

Ripa Di Meana pag. 9, 10

Oggetto N. 9

**Prime norme in materia di divieto di consumo di prodotti
geneticamente modificati nelle mense scolastiche, negli ospedali
e nei luoghi di cura, nonché in materia di promozione negli stessi
dell'utilizzazione di prodotti biologici, tipici, tradizionali e a
denominazione protetta.**

PROPOSTA DI LEGGE DEL CONSIGLIERE RIPA DI MEANA

**Disposizioni in materia di coltivazione, allevamento,
sperimentazione e commercializzazione di organismi
geneticamente modificati e di prodotti da essi derivanti.**

PROPOSTA DI LEGGE DEL CONSIGLIERE VINTI

**Norme in materia di coltivazione, allevamento, sperimentazione
e commercializzazione di organismi geneticamente modificati
(O.G.M.) e prodotti da essi derivati.**

**PROPOSTA DI LEGGE DEI CONSIGLIERI PACIONI E
BROZZI**

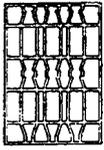
**Norme in materia di consumo di prodotti geneticamente
modificati nelle mense scolastiche, negli ospedali e nei luoghi
di cura.**

**PROPOSTA DI LEGGE DEL CONSIGLIERE SPADONI
URBANI**

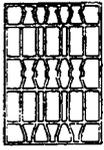
ATTI NN. 16-75-108-610 E 16-75-108-610/BIS pag. 11

Bonaduce, *Relatore di maggioranza* pag. 11

Presidente pag. 14, 16, 20, 22, 25,
28, 30, 33, 36, 37,



	38, 39, 40, 41, 42, 43, 44, 46, 48, 50, 51
Sebastiani, <i>Relatore di minoranza</i>	pag. 14, 36, 39, 40, 46
Antonini	pag. 16, 36, 37, 40, 43, 46
Crescimbeni	pag. 20
Pacioni	pag. 22, 39
Fasolo	pag. 25, 37, 38, 40, 41, 42, 44
Ripa Di Meana	pag. 28, 48, 50
Brozzi	pag. 30, 37, 48
Bocci, <i>Assessore</i>	pag. 33, 40, 48
Renzetti	pag. 39, 44
Melasecche	pag. 48
Lorenzetti, <i>Presidente della Giunta regionale</i>	pag. 49
Laffranco	pag. 51



VII LEGISLATURA

XXIII SESSIONE STRAORDINARIA

RESOCONTO STENOGRAFICO

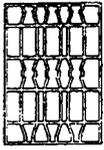
Lunedì 23 luglio 2001
(pomeridiana)

Presidenza del Presidente Carlo LIVIANTONI

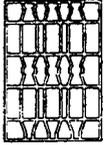
Vice Presidenti: Vannio BROZZI - Pietro LAFFRANCO

INDICE

Presidente	pag. 52
Oggetto N. 210 Programma finanziario 2002/2003 di destinazione delle risorse per gli interventi di ricostruzione delle aree colpite dagli eventi sismici del 1997.	pag. 52
Presidente	pag. 52, 53, 54, 55, 57, 58, 59, 60, 63, 64, 67, 69, 72, 76, 78, 82, 88, 89



Gobbini, <i>Relatore</i>	pag.	52, 88
Renzetti	pag.	53, 54, 65, 67
Ripa Di Meana	pag.	55
Tippolotti	pag.	55, 89
Melasecche	pag.	57, 58, 63, 88
Donati	pag.	59
Bocci	pag.	60, 63, 69
Brozzi	pag.	63
Riommi, <i>Assessore</i>	pag.	67, 82, 84
Zaffini	pag.	68, 69, 84, 90
Monelli	pag.	72
Modena	pag.	77
Antonini	pag.	79
Sebastiani	pag.	81
Presidente	pag.	90, 91, 92
Ripa Di Meana	pag.	90, 91
Tippolotti	pag.	91



VII LEGISLATURA
XXIII SESSIONE STRAORDINARIA

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE CARLO LIVIANTONI

La seduta inizia alle ore 10.12.

Si procede all'appello nominale dei Consiglieri.

PRESIDENTE. Non essendo presenti in numero legale i Consiglieri regionali, sospendo la seduta.

La seduta è sospesa alle ore 10.14.

La seduta riprende alle ore 10.29.

PRESIDENTE. Prego, colleghi Consiglieri, prendere posto. Riprendiamo la seduta.

Si procede all'appello nominale dei Consiglieri.

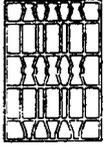
PRESIDENTE. Essendo presenti in numero legale i Consiglieri regionali, dichiaro aperta la seduta.

Oggetto N. 1

Approvazione processi verbali di precedenti sedute.

PRESIDENTE. Do notizia dell'avvenuto deposito presso la Segreteria del Consiglio, a norma dell'art. 35

- comma secondo - del Regolamento interno, dei processi verbali relativi alle seguenti sedute:
- 2/7/2001;
- 3/7/2001.



Chiedo se vi siano osservazioni. Non essendoci osservazioni, detti verbali si intendono approvati ai sensi dell'art. 28 - comma terzo - del medesimo Regolamento.

Oggetto N. 2

Comunicazioni del Presidente del Consiglio regionale.

PRESIDENTE. Comunico le assenze dell'Assessore Maddoli per motivi di salute; del Consigliere Spadoni Urbani per motivi di salute; del Consigliere Vinti per un grave lutto familiare.

Ho inviato al Consigliere Vinti i sentimenti di cordoglio del Consiglio regionale, sicuro di interpretare l'unanime consenso del Consiglio regionale. I funerali della mamma del Consigliere Vinti si svolgeranno oggi pomeriggio. Pongo al Consiglio anche l'opportunità della non celebrazione della seduta pomeridiana, al fine di consentire a coloro che lo vorranno di partecipare alle esequie. Comunque decideremo successivamente.

La Giunta regionale, con deliberazione n. 607 del 13.6.2001, depositata il 10.7 successivo, ha preso atto dell'insussistenza a carico dell'Assessore esterno al Consiglio, Vincenzo Riommi, di cause ostative all'espletamento della carica assessorile.

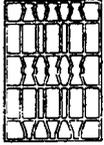
Comunico che la Giunta regionale ha depositato la seguente deliberazione:

- deliberazione n. 562 del 30.5.2001, concernente: "Ripartizione tra le Aziende UU.SS.LL. e le Aziende ospedaliere della quota del Fondo sanitario nazionale per le spese correnti - anno 2001 - Direttive vincolanti alle stesse Aziende - art. 3 - comma quarto - della legge regionale 20.1.1998, n. 3, recante ordinamento del sistema sanitario regionale".

Comunico che l'Ufficio di Presidenza, sentiti i Presidenti dei Gruppi Consiliari, ha deciso - ai sensi dell'art. 69 - III comma - del Regolamento interno, di iscrivere all'ordine del giorno il seguente argomento:

OGGETTO N. 211

Solidarietà ai lavoratori del comparto elettrico, acqua e gas impegnati in iniziative per il rinnovo del contratto collettivo nazionale di lavoro.



MOZIONE DEI CONSIGLIERI BAIARDINI E DONATI

ATTO N. 767

Oggetto N. 3

Convalidazione della elezione del Consigliere regionale Renzetti Francesco subentrato nella carica a Consigliere dimessosi - artt. 28 e 38 dello Statuto regionale ed art. 7 del Regolamento interno.

DELIBERAZIONE N. 132 DEL 6/7/2001 DELL'UFFICIO DI PRESIDENZA

PRESIDENTE. Do lettura della deliberazione dell'Ufficio di Presidenza:

“L'Ufficio di Presidenza,

Vista la propria precedente deliberazione n. 124 del 26 giugno 2001, concernente: “Sostituzione, ai sensi degli artt. 34 e 35 dello Statuto regionale, del Consigliere regionale Maurizio Ronconi, dimessosi dalla carica a seguito di proclamazione alla carica di Senatore della Repubblica”;

Atteso che tale decisione è stata comunicata, ai sensi dell'art. 35 dello Statuto regionale, nella seduta consiliare del 2 luglio 2001;

Assunta la qualifica e le funzioni di Giunta delle elezioni, ai sensi dell'art. 38, quinto comma, dello Statuto regionale;

Atteso che si rende necessario, ai sensi dell'art. 28 dello Statuto e dell'art. 7 del Regolamento interno, esaminare la sussistenza di cause di ineleggibilità o condizioni di incompatibilità nei confronti del Consigliere regionale Francesco Renzetti;

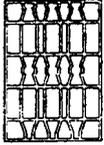
Vista la legge 23 aprile 1981, n. 154 e successive modificazioni ed integrazioni, artt. 2, 3 e 4;

Vista la legge 19 marzo 1990, n. 55 e successive modificazioni ed integrazioni, art. 15;

Vista la legge costituzionale 22 novembre 1999, n. 1, art. 2;

Vista la dichiarazione del Consigliere regionale Francesco Renzetti, con la quale vengono indicate le situazioni soggettive agli effetti della ineleggibilità ed incompatibilità previste e regolate dalle citate leggi n. 154/81, n. 55/90 e legge costituzionale n. 1/99;

Visto il documento istruttorio redatto dal Servizio Assistenza agli Organi, Iter Procedimenti e Sistema Informativo, dal quale risulta che dalle dichiarazioni del Consigliere Francesco Renzetti non si rilevano cause di ineleggibilità, né condizioni di incompatibilità;



Visti lo Statuto regionale ed il Regolamento interno;

A voti unanimi espressi nei modi di legge dai Consiglieri presenti e votanti,

Delibera:

1. di non rilevare cause di ineleggibilità o condizioni di incompatibilità nei confronti del Consigliere regionale Francesco Renzetti subentrato al Consigliere dimissionario;
2. di trasmettere la presente deliberazione al Consiglio regionale ai sensi dell'art. 28 dello Statuto regionale e dell'art. 7 del Regolamento interno”.

Non ci sono interventi, quindi pongo in votazione la presa d'atto della deliberazione dell'Ufficio di Presidenza, per alzata di mano.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. È pertanto convalidata l'elezione del Consigliere Renzetti.

Oggetto N. 4

Norme in materia di divieto di detenzione ed utilizzazione di esche avvelenate.

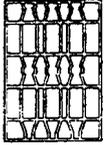
PROPOSTA DI LEGGE DEL CONSIGLIERE RIPA DI MEANA

ATTI NN. 17 E 17/BIS

PRESIDENTE. Il Consigliere Ripa Di Meana ha facoltà di fare la relazione, prego.

RIPA DI MEANA, Relatore. Presidenti e colleghi, episodi molto diffusi e ripetuti di avvelenamento con bocconi avvelenati di animali domestici e selvatici, in Umbria, da Narni a San Giustino, da Spello ad Orvieto, destano da tempo, da tre anni almeno, profonda preoccupazione.

L'uso di bocconi avvelenati, del tutto illegale, è una piaga silenziosa che ha portato a morte, negli ultimi anni, migliaia di cani e gatti domestici, insieme ad un numero imprecisato ed imprecisabile, ma sicuramente altissimo, di animali selvatici. Il pericolo non è solo per gli animali; la presenza di questi veleni, infatti,



costituisce un rischio per le stesse persone, in particolare per i bambini che potrebbero venire a contatto con queste sostanze disseminate in natura.

Di questo ha riportato e riporta, direi quasi quotidianamente, la stampa umbra, la stampa nazionale e sovente anche la stampa internazionale, soprattutto in coincidenza con la raccolta dei tartufi in Alto Tevere, dove le proporzioni di questa piaga sono particolarmente gravi. Ci troviamo dunque di fronte ad un problema di ordine e di salute pubblica, di fronte al quale le Amministrazioni sono tenute ad intervenire.

La scarsità, quando non vi è piena e clamorosa assenza, dei controlli sul territorio e la carenza di norme efficaci di prevenzione hanno consentito un progressivo espandersi del fenomeno, le cui dimensioni rimangono a tutt'oggi, fra l'altro, parzialmente conosciute e costantemente sottostimate per il fatto che viene denunciata solo parte dei casi, anche per quanto riguarda animali di proprietà. Ho già detto che è del resto imprecisabile il numero dei selvatici uccisi.

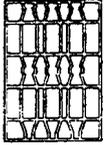
Il disegno di legge che propongo - che è passato alla valutazione in audizione e che ha anche attraversato, purtroppo in modo ancora incompleto, anzi ormai incompleto, i lavori della Commissione Consiliare preposta - facendo proprio il dibattito maturato in regioni contigue, è volto a colmare l'odierno vuoto normativo. A ciò provvede innanzitutto mediante l'introduzione di interventi preventivi (la tabellazione degli ambiti, le sanzioni accessorie, le regolamentazioni specifiche per le aree oggetto, entrambe in funzione di deterrenza) e controlli, infine, nel commercio delle sostanze venefiche.

Il progetto inoltre prevede ed indica strumenti conoscitivi utili a monitorare aree colpite e sostanze utilizzate.

A questi fini il disegno di legge attiva sinergie indispensabili tra Comuni e Province, Servizio Sanitario, corpi di Polizia, medici veterinari, associazioni di volontariato, ciascuno per le proprie competenze, ed anche i singoli cittadini, nei confronti dei quali dovrà essere attivata un'intensa campagna di comunicazione e di informazione.

Il ripetersi di morti tra atroci sofferenze di animali domestici e selvatici in tutta la nostra regione richiede, credo, una risposta pronta ed efficace delle istituzioni.

Posso aggiungere, concludendo, che ai principi è stata riconosciuta da ogni parte un'indiscutibile utilità ed un indiscutibile fondamento; su alcuni aspetti, come proponente, sin dal primo momento ho lasciato aperta, con spirito costruttivo e con la speranza di vedere concluso positivamente l'iter di questo progetto, ogni attenzione per proposte integrative e perfettive.



PRESIDENTE. È aperta la discussione generale; chi si iscrive a parlare? Se non ci sono iscritti a parlare, passo alla lettura dell'articolato. Consigliere Brozzi, prego.

BROZZI. Presidente, ho ascoltato con attenzione l'intervento del Consigliere Ripa di Meana e la volontà che ha portato il proponente a formulare questo disegno di legge, disegno di legge del resto assegnato alla III Commissione; tutto possiamo dire, tranne che questa Commissione non abbia lavorato e non abbia proposto in tempo utile testi e disegni di legge da sottoporre al Consiglio regionale. Prova ne è, se più avanti ne discuteremo, il testo sugli OGM.

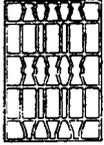
Questo testo proposto dal Consigliere Ripa Di Meana è stato sottoposto anche alla partecipazione, e dobbiamo dire che, se si passasse all'articolato così come è proposto, oggettivamente noi saremmo costretti, nostro malgrado, ad esprimere un voto contrario su questo testo, non essendoci altre proposte di emendamento, né, essendo passato in Commissione, vi è una condivisione più ampia, partecipata ed articolata di questo testo. Anzi, vorrei proporlo, ma le audizioni e le partecipazioni hanno raccolto oggettive riflessioni che ci portano a dire che il testo così com'è non potremmo votarlo.

Non so quale può essere la prassi, Presidente, perché mi rendo conto di una difficoltà che stiamo vivendo in questo momento. Chiedo quindi una riflessione al Consiglio, anche al Consigliere Ripa Di Meana; mi rendo conto che è una proposta che può sembrare anche, per certi versi, provocatoria, ma il normale iter è che i confronti possano avvenire correttamente in Commissione. Se questo è possibile, se il Consiglio ritiene, potremmo approfondirlo; diversamente, rispetto al testo così com'è saremmo costretti ad esprimere un voto contrario.

PRESIDENTE. Consigliere Brozzi, non so se il suo intervento tendeva a fare una proposta.

BROZZI. La mia è una proposta al Consigliere Ripa Di Meana di consentirci di valutare questo testo nel merito in Commissione; questa era, in sintesi. Non so se già questa proposta era stata fatta; questo testo torna per la seconda volta in Consiglio? Era questo il mio dubbio.

PRESIDENTE. Assessore Bocci, prego.

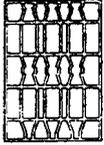


BOCCI, *Assessore Agricoltura e Foreste*. Credo che ci sia necessità di “fermare le bocce”, perché altrimenti rischiamo di passare la mattinata senza concludere niente, mentre a mio parere c'è materiale e ci sono le condizioni per fare un lavoro costruttivo, anche rispetto ad alcune delle problematiche sollevate; credo che alcune siano già mature per essere licenziate dal Consiglio regionale.

Vorrei da subito proporre, ad esempio, che il punto riguardante: “norme in materia di divieto di consumo di prodotti geneticamente modificati”, che è un disegno di legge... se lo dice il sottoscritto, credo che ci sia qualche ragione per credere all'autenticità del contenuto dell'intervento. I presenti forse ricordano che a suo tempo “forzai” il Consiglio regionale perché si approvasse il disegno di legge sull'educazione alimentare nelle mense collettive, nelle mense scolastiche, perché ritenevo che, allora, in un momento di forte preoccupazione dei consumatori e dei cittadini rispetto a vicende come quelle della BSE, il Consiglio regionale dovesse dare un segnale preciso, indicando un percorso chiaro. Qualche riserva la manifestai, ma alla fine accettai la proposta del Consiglio; il Consiglio determinò anche un percorso per arrivare ad una norma più organica rispetto a quello che era un pezzo della legge e che lo stesso Consigliere Ripa di Meana, da settimane, sollecitava all'istruttoria della Commissione ed all'approvazione del Consiglio.

Considerato che questa mattina abbiamo in Consiglio regionale un disegno di legge organico, dentro al quale c'è quella parte di legge che approvammo allora e tutta un'altra parte di segmenti che riguardano appunto l'utilizzazione dei prodotti tradizionali, a denominazione protetta, ma soprattutto una serie di norme sui prodotti geneticamente modificati, credo che sancire questa mattina, con un disegno di legge di questo tipo, un voto a favore con l'approvazione significhi veramente segnare una pagina importante in questa materia per il Consiglio regionale dell'Umbria, per i gruppi che hanno lavorato in maniera forte su queste norme, e per il lavoro della Commissione.

Detto questo, senza che ci scambiamo i ruoli ed i colpi sul perché alcuni disegni di legge in Commissione dovevano essere licenziati e non sono stati ancora licenziati, sul fatto che qualcuno è più maturo e qualcuno è meno maturo, ognuno di noi ha ragioni da mettere sul campo, non credo che sia questo l'obiettivo dell'aula, dei gruppi, dei proponenti; sicuramente non è l'obiettivo della Giunta regionale. A questo punto, propongo nell'insieme di portare alla seduta del 30 e 31 luglio altri due disegni di legge che sono maturi, per la Giunta regionale. L'Assessore aveva proposto venerdì mattina, che era ancora giornata utile per inserirli all'ordine del giorno; mi risulta che venerdì mattina non è più possibile, quindi la proposta del Presidente della II Commissione è di fare la Commissione mercoledì mattina. A me questo qualche problema lo crea, nel senso che c'è una coincidenza con la Giunta regionale, ma la Presidente Lorenzetti giustificherà in



questo caso l'assenza dell'Assessore Bocci. Quindi manifesto la possibilità, mercoledì mattina, ad essere presente in Commissione.

Noi siamo in condizioni di licenziare due proposte di legge che riguardano: la prima, l'uso della fertilizzazione organica ai fini della tutela della qualità dei suoli agricoli; l'altra proposta che può essere licenziata, quindi, attraverso questo lavoro della Commissione, riguarda un disegno di legge - che ho visto all'ordine del giorno - del Consigliere Ripa Di Meana e del Consigliere Tippolotti, che avevamo iniziato a trattare in Commissione; poi siamo rimasti sotto la soglia prevista per il numero legale, quindi la Commissione è stata aggiornata.

Propongo quindi che questi due disegni di legge siano trattati nella Commissione di mercoledì, con l'auspicio che ci sia anche il numero legale affinché possano essere licenziati, in modo da portarli al Consiglio regionale il lunedì successivo.

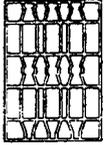
Detto questo, per quanto riguarda invece il disegno di legge presentato adesso dal relatore Ripa Di Meana, dico subito che, così com'è, il parere della Giunta regionale è contrario; lo dico con estrema chiarezza, perché credo bisogna intenderci sulle cose. Con la stessa sincerità che ho provato a mettere in campo rispetto a questa ipotesi di lavoro, devo dire che il parere della Giunta regionale, se questo è il disegno di legge, non può che essere contrario alla proposta in questione.

PRESIDENTE. Assessore Bocci, vorrei aver capito bene il suo intervento: per quanto riguarda l'Oggetto 4 non c'è nessuna richiesta di sospensiva e di rinvio in Commissione? È una proposta che lei fa?

BOCCI, Assessore Agricoltura e Foreste. Propongo di rinviare in Commissione i disegni...

PRESIDENTE. Perché, nel caso, c'è una sospensiva; in base all'art. 38, lei propone una sospensiva, in modo che il Consiglio sia chiamato a deliberare...

BOCCI, Assessore Agricoltura e Foreste. Al di fuori del disegno di legge sugli OGM, da trattare subito - quindi chiedo un'inversione dell'ordine del giorno, mettendo subito il punto 9 in discussione - chiedo che gli altri punti, che riguardano sostanzialmente proposte di legge del Consigliere Ripa Di Meana (penso agli Oggetti 4, 5, 6, 7 e 8), vengano rinviati in Commissione.



Come atto politico dico che la Giunta regionale mercoledì mattina è pronta a licenziare il disegno di legge che non è all'ordine del giorno, che è ancora in Commissione, ed il numero 5.

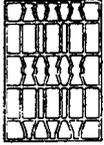
PRESIDENTE. L'Assessore Bocci, per conto della Giunta, propone: la sospensiva per quanto riguarda l'Oggetto 4, di cui abbiamo già iniziato la discussione generale con la relazione del proponente; propone, contestualmente, il rinvio in Commissione degli Oggetti 5, 6, 7 e 8. Mentre per tutti gli altri Oggetti la data di ritorno in aula è ovviamente entro i 60 giorni, per l'Oggetto 5 propone il ritorno in aula il 30 ed il 31. Riassumo ulteriormente: sospensiva dell'Oggetto 4, rinvio in Commissione dell'Oggetto 4 e degli altri Oggetti (5, 6, 7 e 8); per l'Oggetto 5 il ritorno in aula il 30-31; per gli altri Oggetti entro il limite massimo dei 60 giorni.

È aperta la discussione; può intervenire uno a favore ed uno contro la sospensiva. Il Consigliere Ripa Di Meana dà il parere come proponente.

RIPA DI MEANA, Relatore. "Esche avvelenate", data di deposito: 13 giugno 2000. Il passaggio nella Commissione competente vi è stato; ho il ricordo incoraggiante di uno scambio di opinioni tra colleghi particolarmente interessati e vigili su questa materia. Ricordo il parere del collega Brozzi, del collega Rossi e di altri, e gli impegni che il Presidente della Commissione e la Commissione stessa hanno assunto per cercare di completare l'iter di esame.

Ora ho ascoltato la richiesta di un nuovo rinvio in Commissione, accompagnata a richieste relative ad altri oggetti successivi, con un impegno della Giunta a concludere in Commissione, e poi portare quindi, si spera, a buon esito le proposte che l'Assessore Bocci ha ricordato (fertilizzazione, mense scolastiche e banca della biodiversità umbra, cioè salvezza della biodiversità umbra). Rispetto ai propositi di questo Consiglio regionale, più volte pubblicamente motivati ed annunciati, rimangono disattese - con un destino, quindi, autunnale - molte altre proposte di vivissimo interesse e di grande attualità.

La tematica ambientale, colleghi, lo sappiamo benissimo - addirittura è il Nucleo Operativo Ecologico dei Carabinieri a ricordarlo - ha assunto in Umbria un livello di gravità senza pari (rimando alle documentazioni fattuali esposte dal col. Enzo Fanelli appena una settimana fa). Che si proceda con questo ritmo così stanco e differito, non posso tacervi la mia sorpresa ed anche il mio disappunto. Tuttavia, non sarò certo io a lanciare verso il nulla di fatto.



Francamente nell'opposizione preannunciata dall'Assessore Bocci in materia di stragi di animali domestici e di selvaggina, oggetto della mia proposta, la dichiarazione di incrollabile ostilità mi preoccupa non poco; ognuno poi assumerà le proprie responsabilità politiche di fronte agli elettori. Certo è che non voglio intralciare un nuovo tentativo di recupero e di buon lavoro.

Caro Presidente Bonaduce, lei stamani mi ha detto che mi ha cercato instancabilmente, la settimana scorsa, per portare a conclusione l'iter; francamente questo non mi risulta, io sono stato qui da lunedì a giovedì sera, quindi sono sorpreso di essere stato considerato irrintracciabile dai suoi Uffici. Ero in sede, sono stato presente a tutte le riunioni che avevano un riferimento diretto e indiretto; avrei molto gradito un parere della Commissione che aveva avviato l'istruttoria e che non l'ha completata. Comunque, non mi opporrò alla proposta di rinvio.

Devo aggiungere che trovo matura senz'altro, confortata dalla Corte Costituzionale, la mia proposta sulla questione dell'acqua minerale in questa regione, per esempio. Mi si dice che occorrono altri mesi. Va bene. Di pessimo umore, mi piego a queste necessità.

PRESIDENTE. La ringrazio, Consigliere Ripa Di Meana.

Abbiamo ascoltato il parere del proponente sui disegni di legge; può intervenire uno a favore ed uno contro. Se non ci sono interventi, metto in votazione la proposta dell'Assessore Bocci, così come è stata formulata e così come l'ho riassunta direttamente.

Il Consiglio vota.

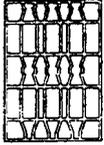
Il Consiglio approva.

RIPA DI MEANA, Relatore. Ancora una volta devo deplorare il sistema di votazione di questo Consiglio; poiché risulterebbe votante, non avendo votato, sono di nuovo molto allarmato. Invito il Consiglio ad esaminare attentamente questo voto automatico, che si presta ad imprecisioni molto chiare.

PRESIDENTE. Il Consiglio vota nuovamente.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.



Oggetto N. 9

Prime norme in materia di divieto di consumo di prodotti geneticamente modificati nelle mense scolastiche, negli ospedali e nei luoghi di cura, nonché in materia di promozione negli stessi dell'utilizzazione di prodotti biologici, tipici, tradizionali e a denominazione protetta.

PROPOSTA DI LEGGE DEL CONSIGLIERE RIPA DI MEANA

Disposizioni in materia di coltivazione, allevamento, sperimentazione e commercializzazione di organismi geneticamente modificati e di prodotti da essi derivati.

PROPOSTA DI LEGGE DEL CONSIGLIERE VINTI

Norme in materia di coltivazione, allevamento, sperimentazione e commercializzazione di organismi geneticamente modificati (O.G.M.) e prodotti da essi derivati.

PROPOSTA DI LEGGE DEI CONSIGLIERI PACIONI E BROZZI

Norme in materia di consumo di prodotti geneticamente modificati nelle mense scolastiche, negli ospedali e nei luoghi di cura.

PROPOSTA DI LEGGE DEL CONSIGLIERE SPADONI URBANI

Relazione della III Commissione Consiliare

Relatore di maggioranza Consigliere Bonaduce

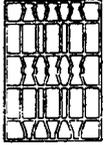
Relatore di minoranza Consigliere Sebastiani

ATTI NN. 16-75-108-610 E 16-75-108-610/BIS

BONADUCE, *Relatore di maggioranza*. L'atto oggi in discussione è il risultato di un lungo dibattito svolto in III Commissione e derivante dalla sintesi di quattro proposte di legge presentate dai Consiglieri Ripa di Meana, Vinti, Pacioni e Brozzi e successivamente, nell'aprile scorso, dal Consigliere Spadoni Urbani.

Vista l'importanza della delicata materia, la Commissione, dopo aver deciso - ai sensi dell'art. 23, comma 2, del Regolamento interno - la trattazione unificata delle proposte di legge, ha stabilito di sottoporle all'esame dei cittadini, delle associazioni ed istituzioni interessate attraverso un incontro consultivo pubblico che si è svolto il 22 settembre dello scorso anno.

Il dibattito, che ha visto la presenza di un nutrito e competente gruppo di persone, ha dato una serie di indicazioni di cui la Commissione ha cercato di tenere conto.



Le proposte di legge del Consigliere Ripa Di Meana e, poi, quella del Consigliere Spadoni Urbani apparivano con finalità diverse rispetto agli altri due disegni di legge del Consigliere Vinti e dei Consiglieri Pacioni e Brozzi, perché queste ultime si riferivano esclusivamente alla problematica degli organismi geneticamente modificati, mentre le altre erano più attente all'utilizzazione dei prodotti biologici, tipici, tradizionali a denominazione protetta nelle mense degli ospedali, dei luoghi di cura e delle scuole.

L'unico elemento di unione poteva essere chiaramente identificabile nella comune preoccupazione sul tema degli organismi geneticamente modificati; pertanto, pur avendo obiettivi diversi, si era decisa la trattazione unitaria, tanto che è sembrato necessario tentare di definire un quadro di riferimento normativo unitario sia per gli utenti delle attività collettive di ristorazione pubblica, vista la grande rilevanza che questo settore occupa in termini di mercato, sia per i cittadini in genere.

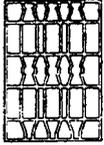
Le altre proposte si inserivano in un contesto più ampio, partendo dalla considerazione che ormai gran parte dell'opinione pubblica è consapevole che la scienza senza regole può essere pericolosa e che con questi processi di mondializzazione si rischia di perdere le forti identità che caratterizzano certi prodotti e territori, come ad esempio quelli umbri.

Infatti, un aspetto importante è quello legato alla difesa di problematiche che riguardano la stessa vita dell'uomo. Occorre infatti interrogarsi sull'agricoltura del futuro, dove le grandi multinazionali sono in grado di monopolizzare il mercato della produzione di sementi, con le gravi conseguenze che potrebbero derivarne.

Nel corso della discussione sono state sempre tenute presenti le direttive europee in materia, ed in particolare si è esaminata la nuova direttiva 2001/18 della Comunità Europea sull'emissione deliberata nell'ambiente di organismi geneticamente modificati, del 14 febbraio 2001, che ha abrogato la precedente direttiva 220/90 della Comunità Europea.

Nella riscrittura del testo, curata da una Sottocommissione appositamente nominata che ha lavorato con gli Uffici regionali, si è tenuto conto anche degli emendamenti prodotti dal Consigliere Ripa Di Meana nel dicembre 2000, contenenti modificazioni o aggiunte conseguenti ai rilievi espressi in sede di partecipazione.

Nel corso del dibattito si è reso necessario prevedere l'inserimento in questa proposta delle disposizioni contenute nella legge regionale 9/2001: "Norme per la promozione di iniziative di comunicazione ed educazione alimentare", della quale si recepisce sia lo spirito che l'impianto complessivo, proponendone però, al contempo, l'abrogazione.



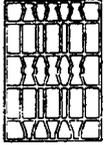
Sulla base di tutti gli elementi sopra descritti, si è pervenuti alla redazione di un testo unitario per il quale la Commissione ha proposto un nuovo titolo: “Disposizioni in materia di coltivazione, allevamento, sperimentazione, commercializzazione e consumo di organismi geneticamente modificati e per la promozione di prodotti biologici e tipici”, articolato in cinque titoli come di seguito descritti:

Titolo I, “Principi Generali”. Prevede il solo art. 1, dove sono esposte le finalità della legge secondo le quali, oltre a prevedere la disciplina, la coltivazione, l'allevamento, la sperimentazione e la commercializzazione di organismi geneticamente modificati, la Regione si ripropone di favorire il consumo di prodotti agricoli biologici e di qualità, e di promuovere le iniziative di comunicazione e di educazione alimentare sui prodotti agricoli biologici e di qualità, nonché sui rischi derivanti dall'uso di prodotti contenenti organismi geneticamente modificati.

Titolo II, “Coltivazione, allevamento, sperimentazione, commercializzazione e consumo di organismi geneticamente modificati e di prodotti da essi derivati”. Sono stati ripresi gli artt. 2, 3, 4, 6 e 7 contenuti nelle proposte Vinti, Pacioni e Brozzi, ad esclusione dell'art. 5 relativo alla ristorazione collettiva, che è stato inserito nel Titolo III, “Promozione, comunicazione ed educazione alimentare” (l'art. 8 del testo proposto dalla Commissione).

In questo III Titolo, oltre all'art. 8 sopra citato, sono stati inseriti l'art. 9, “Appalti di servizi”, e l'art. 10, “Diritto di scelta alimentare”, previsti dalla proposta Ripa Di Meana. L'art. 11, “Promozione dell'utilizzazione di prodotti biologici e tipici”, è stato inserito in seguito al lavoro svolto dalla Sottocommissione con gli Uffici del Consiglio regionale e con il Servizio Produzioni Vegetali e politiche per l'innovazione dell'Assessorato all'Agricoltura, con il quale si prevede la possibilità del cofinanziamento di progetti di promozione integrata di prodotti agroalimentari, proprio per promuovere l'utilizzo di prodotti biologici e di qualità, nonché le attività di consulenza e di studio dirette alla diffusione di tali prodotti. L'art. 12, “Comunicazione ed educazione alimentare”, l'art. 13, “Contributi”, l'art. 14, “Informazione”, sono articoli che riprendono quelli contenuti nella legge regionale 9/2001 “Norme per la promozione di iniziative di comunicazione ed educazione alimentare” sopra citata, che viene ricompresa in questa proposta di legge, della quale, come già detto, si propone l'abrogazione.

Nel Titolo IV si definiscono le modalità di finanziamento e l'efficacia della legge. A questo proposito è opportuno ricordare che, circa le previsioni relative all'art. 16, poiché l'erogazione dei contributi è subordinata al benessere della CEE, si rimette alla volontà del Consiglio regionale l'opportunità che il testo così redatto sia trasmesso preventivamente alla CEE prima della formale adozione da parte del Consiglio



regionale stesso; questo anche in considerazione del fatto che sulla complessa materia potrebbero esserci ulteriori osservazioni da parte dell'Unione Europea, che potrebbero costituire oggetto di rinvio da parte del Governo.

Il Titolo V, "Disposizioni finali ed abrogazioni", prevede all'art. 17 una relazione annuale al Consiglio regionale da parte della Giunta regionale sull'attuazione della legge e, infine, all'art. 18 viene proposta l'abrogazione della più volte citata legge regionale 9/2001.

Come è evidente, il lavoro svolto è stato impegnativo e non facile, ma ha realizzato uno degli obiettivi che si era fissata la Commissione fin dall'avvio del dibattito, ovvero disciplinare una materia così complessa e nuova attraverso la definizione di un progetto di legge unitario.

Ciò premesso, la Commissione, a maggioranza, ha espresso parere favorevole sulla proposta, con l'astensione dei Consiglieri Rossi, Crescimbeni e del Vice Presidente Sebastiani, che svolgerà in aula la relazione di minoranza.

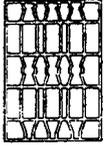
PRESIDENTE. La parola al relatore di minoranza, Consigliere Sebastiani.

ASSUME LA PRESIDENZA IL VICE PRESIDENTE PIETRO LAFFRANCO

SEBASTIANI, Relatore di minoranza. Signor Presidente, colleghi Consiglieri, mi preme chiarire subito che il voto di astensione che proporrò agli amici della Casa delle Libertà sul testo normativo in discussione è un atto di responsabilità, per indicare che riteniamo valida teoricamente la proposta, ma che essa è destinata a restare un progetto solo virtuale, perché carente in modo esplicito sul piano finanziario.

La Casa delle Libertà vuole dunque significare con il suo atteggiamento che è politicamente d'accordo sulla strada intrapresa in materia di coltivazione, allevamento, sperimentazione, commercializzazione e consumo di organismi geneticamente modificati. Rileva altresì positivamente la presenza di programmi regionali di educazione alimentare volti ad informare sugli eventuali rischi per la salute e per l'ambiente causati dagli OGM. Siamo all'interno di una materia in cui l'informazione dei consumatori, ma anche dei produttori, deve essere la più ampia ed approfondita, specialmente quando non vi sono certezze consolidate e la cautela è d'obbligo.

Tuttavia, siamo consapevoli che l'incisività dell'atto regionale sarà comunque modesta, più legata ad aspetti psicologici che ad effettive realizzazioni, in considerazione del fatto che la legge prevede due limiti



finanziari: il primo è l'erogazione dei contributi a partire solo dal 2002; per il 2001 ci sono solo 100.000.000 che sono stati ricavati dalla legge 9 emanata quest'anno. Il secondo è che l'articolato non quantifica gli stanziamenti, anzi essi vengono evidentemente collegati alle disponibilità, cosa che lascia prevedere una norma meramente platonica.

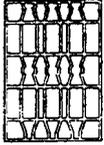
Eppure, secondo i dati diffusi recentemente da sondaggi attendibili, circa l'87% degli italiani cambierebbe i propri consumi qualora verificasse l'uso di organismi geneticamente modificati nei prodotti acquistati. Ciò significa che su questo tema esiste un forte interesse della gente che non dovremmo, in quanto pubblici amministratori, né eludere né deludere. È invero elemento qualificante ed accettabile della legge il divieto di somministrazione di prodotti contenenti OGM nella ristorazione collettiva e la promozione dell'utilizzo di prodotti biologici e tipici. Questo dovrebbe mettere al riparo da rischi i malati ospiti nei nostri ospedali, gli alunni delle scuole materne ed elementari e tutti coloro che utilizzano le mense scolastiche.

In questo senso si contribuisce a diffondere una mentalità nuova, una cultura nuova, più attenta, che potrà stimolare il recupero di coltivazioni rispettose dell'ambiente e l'allevamento di animali non alterati nel loro ciclo vitale. Il grande affare, anche per l'industria alimentare, dovrà allora essere sempre di più quello della qualità piuttosto che quello della quantità, una lezione imparata bene dagli agricoltori statunitensi che solo quest'anno hanno ridotto del 30% la produzione di organismi transgenici, che avevano causato, tra l'altro, una loro fortissima dipendenza dalle multinazionali del settore. Sono notizie tenute ben presenti dai produttori agricoli umbri ed italiani, che collaborano negli sforzi per la tutela delle nostre varietà naturali, che sono una ricchezza anche per l'equilibrio ambientale.

Devo infine dare atto di un certo sforzo anche nel recepire nostre indicazioni ed emendamenti rispetto ai testi originari, cosicché si è riusciti a rendere più snella la legge e meno burocratica la sua attuazione. Pure in presenza di elementi non del tutto chiari, in particolare per quanto riguarda il contenuto degli artt. 9 e 11, si sono evitate sovrapposizioni e Commissioni inutili.

Mi rammarica, alla luce di quanto detto, dover chiedere ai colleghi del Polo un voto di astensione, non quello favorevole, su un argomento che travalica confini ideologici ed investe in pieno il fondamentale diritto. Tuttavia la certezza che questa legge dovrà trovare risorse determinate e controlli adeguati - altrimenti rimarrà tra le buone intenzioni - ci impone questo distinguo dalla maggioranza.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Sebastiani. È iscritto a parlare il Consigliere Antonini.



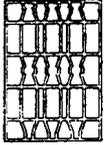
ANTONINI. Credo che questa che stiamo discutendo, e che mi auguro verrà approvata, sia una legge estremamente significativa ed importante. Sento il dovere di ringraziare i proponenti per lo sforzo fatto nell'elaborazione della proposta e la Commissione per il lavoro che ha effettuato; un lavoro significativo, attento. Mi auguro anche che finalmente domani sulla stampa, accanto agli starnuti dei singoli Assessori in Giunta, si possa anche avere notizia di una discussione seria ed approfondita da parte del Consiglio regionale. Permettetemi questa nota polemica, perché purtroppo vedo i banchi della stampa vuoti; quando discutiamo di atti significativi ed importanti, sarebbe bene che ci fosse un rendiconto.

Ritengo questa normativa necessaria, utile, significativa, perché ormai l'utilizzo degli organismi geneticamente modificati si sta determinando in varie branche della nostra realtà: in medicina (ematologia, oncologia, nella terapia di alcune malattie molto rare), in campo ambientale (per l'uso di enzimi in grado di disinquinare acque o terreni), in zootecnia (è nota a tutti la vicenda della pecora Dolly, etc.), in agricoltura, cosa che ci interessa da vicino, per la selezione di piante resistenti ad insetti, a parassiti, ad erbicidi.

Vi è una grande diffusione di questi organismi, se non in Italia, nel mondo, soprattutto negli Stati Uniti, in Canada, in Cina; negli Stati Uniti le coltivazioni che hanno un patrimonio genetico modificato raggiungono ormai il 69% del totale; in Europa fortunatamente siamo solo allo 0,03%. In Europa, dove c'è un'attenzione diversa rispetto ai Paesi che ho citato, c'è ovviamente un largo consenso all'uso in medicina, ma ci sono una serie di distinguo, di perplessità e di obiezioni negli altri settori per dubbi di natura ecologica, di natura etica, di problemi legati alla salute.

Anche la stessa motivazione che spesso viene data per un uso senza limiti e senza regole degli organismi geneticamente modificati soprattutto in agricoltura, cioè la possibilità di arginare in qualche misura i problemi legati alla fame nel mondo, è un problema fortemente controverso, che non ha trovato in realtà nessuno sbocco pratico positivo. La fame nel mondo non è diminuita in questi quindici anni di uso di prodotti geneticamente modificati, poiché non c'è una strategia finalizzata effettivamente alla soluzione di questo problema, ma l'uso di questi prodotti è invece determinato, finalizzato, provocato da questioni di mercato, legate al mercato, con il mercato e per il mercato.

Vale la pena di fare, quindi, una considerazione con coloro che hanno del mercato una visione risolutiva di tutti i problemi, quasi catartica, perché in questo, lo dico agli iperliberisti, il mercato non funziona. Rimangono rischi di carattere generale, che vorrei brevemente sottolineare, rispetto alla tutela della biodiversità, rispetto al fatto che ci può essere interazione con altri organismi. Il DNA per via orale, nel



caso ingeriamo alimenti contenenti geni modificati, può unirsi al DNA dell'ospite, interagendo e dando luogo a manifestazioni fenotipiche non controllabili.

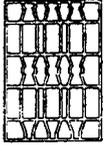
C'è poi un problema di carattere generale legato al fatto che i costi non sono diminuiti, anzi i costi in agricoltura sono aumentati - e questo è un altro elemento di rischio che dobbiamo considerare - poiché si usano da parte di queste grandi multinazionali dei geni cosiddetti "terminator", cioè dei geni la cui seconda generazione dà luogo a dei prodotti sterili, a degli ibridi sterili, quindi costringono l'agricoltore ad acquistare da queste multinazionali i prodotti per le sementi e per le coltivazioni.

Quindi ci sono rischi per l'ambiente, rischi per l'agricoltura, anche legati ad una possibile alterazione del valore nutrizionale di questi alimenti per l'induzione di resistenze o di tolleranze da parte di questi organismi, per la possibilità che si possano selezionare - e da questo punto di vista non abbiamo certezze - delle specie infestanti o superinfestanti. Ci sono rischi per la salute, legati alla resistenza agli antibiotici, alle allergie, ma anche legati al fatto che queste piante, avendo maggiore resistenza ad erbicidi e pesticidi, possono contenerne quantità enormemente superiori a quelle accettabili come limiti.

Le grandi riviste scientifiche internazionali mettono in evidenza come non ci siano studi di lungo periodo, che invece in queste tematiche sono assolutamente importanti, assolutamente necessari.

Quindi c'è un'incertezza nel mondo scientifico, un'incertezza delle analisi scientifiche; l'analisi del rischio non porta ad elementi significativamente certi. Per cui credo che quanto stiamo facendo e quanto è stato fatto in Europa, cioè l'applicazione del principio di precauzione, che sovverte il principio di sostanziale equivalenza che invece è appannaggio della società statunitense, sia molto importante. Cioè, in pratica, gli statunitensi dicono: produciamo fino a quando non c'è dimostrazione che questa cosa faccia male. Noi vogliamo invertire il concetto, ovviamente, in Europa; è stato già in parte, con una direttiva, credo, invertito questo principio; si vuole affermare, lo si afferma anche in questa legge che è stata proposta, il principio di precauzione, cioè: non utilizziamo questi prodotti fino a quando non siamo certi che non facciano male. Mi sembra una tesi estremamente ragionevole, un'ipotesi che va sostenuta, tenendo conto che c'è necessità, appunto, di un approfondimento scientifico che nel tempo, ci auguriamo, possa risolvere questo tipo di problematiche.

Ma accanto a questa incertezza, a me preme sottolineare anche un altro aspetto, perché sarebbe grave effettivamente se da questa norma si avesse in qualche misura la sensazione della volontà nostra, anche remota, di bloccare sperimentazione e ricerca. Questo sarebbe sbagliato, non lo condivido; credo che ci



sia invece la necessità di superare questa paura delle innovazioni tecnologiche e delle innovazioni scientifiche, in un quadro di riferimento certo.

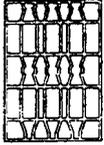
C'è stato un importante convegno a Spoleto su questi temi, sulla paura della scienza, su come ci sia in questo periodo un timore che non fa breccia solamente in quei gruppi sociali tradizionalmente permeabili all'irrazionalismo; c'è un timore proprio perché, probabilmente, siamo di fronte ad un periodo storico in cui la ricerca e la scienza sono determinate soprattutto dall'imprenditoria e dal mercato. Abbiamo imprenditori scienziati, o scienziati imprenditori, che determinano ed indirizzano le loro ricerche a seconda delle necessità e delle convenienze del mercato, e questo ovviamente crea in qualche misura sconcerto e timori in tutti noi.

C'è necessità, probabilmente, di ripensare ad una ricerca pubblica, se non di Stato, pubblica. Ad avvalorare questo mio ragionamento, vorrei riportare alcune tesi dell'ex direttore della più grande rivista scientifica del mondo "Nature", il quale auspica che si faccia ricerca in tre settori. Ve li cito: uno riguarda la meccanica quantistica fisica, uno l'origine della vita in biologia; un altro il funzionamento del cervello e l'origine della mente, cose di cui non si ha traccia in nessun istituto di ricerca mondiale. Cioè la ricerca pura per la ricerca non esiste, in questo pianeta; esiste la ricerca finalizzata a motivazioni di carattere economico.

Dicevo del principio di precauzione, che negli Stati Uniti non esiste. Noi abbiamo importato - è bene che si sappia - ed importiamo, dopo il '96, mais e soia geneticamente modificati. Basta, ad esempio, pensare alla lecitina di soia che è contenuta in tantissimi alimenti e che noi importiamo generalmente dagli Stati Uniti; quindi siamo sottoposti in qualche modo ad una sperimentazione di massa senza saperlo.

C'è da sottolineare l'inganno, io credo, dell'etichettatura, per cui noi abbiamo sì la possibilità di etichettare gli alimenti geneticamente modificati, ma se questa percentuale di modificazione è al di sotto dell'1% vengono considerati "OGM free".

C'è poi il problema della brevettabilità, sul quale voglio soffermarmi, perché anche questo è un altro problema da tenere in conto quando trattiamo questi argomenti, perché è bene sapere che le grandi multinazionali stanno brevettando centinaia e centinaia, direi migliaia, di geni. Per esempio, in India c'è una pianta che si chiama "ilni", da cui gli indiani fanno derivare medicinali e prodotti per l'agricoltura; i prodotti di questa pianta sono stati adesso brevettati da una multinazionale, quindi ciò che per secoli gli indiani potevano avere liberamente non lo potranno più avere, poiché c'è il problema del brevetto. C'è un signore, a Limone sul Garda, che ha un gene particolare, il quale gli dà grande resistenza ad alti tassi di colesterolo. Voi capite cosa significa questo, in termini di prevenzione di malattie cardiovascolari; bene,



questo gene non appartiene né a questo signore di Limone sul Garda, né all'umanità, ma appartiene ad una multinazionale statunitense che ha selezionato questo gene. Quindi ci sono problemi che dobbiamo affrontare con grande attenzione.

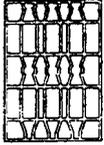
Fatta questa rapida carrellata, credo che la legge che stiamo discutendo, e che mi auguro verrà approvata, sia una buona legge perché afferma questo principio di precauzione in maniera chiara, in maniera evidente, ed anche perché, al di là degli OGM, cerca di legare il divieto degli OGM nella ristorazione collettiva al consumo del prodotto tipico, del prodotto biologico, quindi contrastando quei fenomeni negativi tipici dello sviluppo degli OGM in agricoltura, che sono la diminuzione dei costi dei prodotti, l'esodo dalle campagne, e poi cerca, anche in qualche misura, di attuare un'opera di educazione alimentare che ritengo estremamente importante e significativa.

Da ultimo, vorrei sottolineare come - è stato già in parte fatto dal Consigliere Sebastiani - noi abbiamo in mano una grande arma, un'arma formidabile. Può sembrare che questa legge, per problemi di carattere finanziario, non possa essere in qualche misura incisiva; io credo invece che noi abbiamo un'arma straordinaria in mano, legata ad una questione molto semplice: alla vendita in supermercati di prodotti contenenti OGM e di prodotti "OGM free" separati con evidenza nella scaffalatura. Noi sappiamo, per studi fatti, che il 75-80% della popolazione di fronte a questa scelta non sceglie prodotti contenenti organismi geneticamente modificati.

Questo è tanto vero che, ad esempio, la Deutsche Bank ha smesso di finanziare progetti che riguardano le sperimentazioni genetiche; è tanto vero che, dopo Seattle, quando sono cominciate ad emergere alcune questioni di questa natura, la Monsanto (che è la più grande multinazionale nel campo delle sementi) ha cominciato ad avere qualche problema, e che anche gli stessi statunitensi - non so di questo 30%, so di un 20% - sembra che nell'anno 2001 diminuiranno del 20% le coltivazioni con prodotti geneticamente modificati.

Quindi la scaffalatura per la vendita del prodotto deve consentire al consumatore di scegliere. Non si tratta di favorire, anche noi, l'irrazionalismo. Ho sentito un'intervista, ieri, del Presidente di Assochimica, il quale diceva che c'è un'irrazionalità nella scelta e nella conduzione di queste problematiche. No, è il contrario: noi non abbiamo certezze scientifiche, cerchiamo di non utilizzare questi prodotti fino a quando le certezze scientifiche non ci saranno.

Quindi questa è un'arma formidabile. Però noto in questa nostra legge un limite, nel momento in cui non evidenzia con chiarezza le sanzioni, perché ritengo che ci sia una grande opportunità, da questo punto di



vista, però è evidente che il mancato rispetto della norma deve essere sanzionato. Per cui proporrò due emendamenti: il primo fra le finalità, molto semplice, ma che mi sta molto a cuore, il quale aggiunge semplicemente, alla fine dell'art. 1: "tale legge non si propone di bloccare la sperimentazione e la ricerca". Mi sta molto a cuore questo inciso, anche se immagino che coloro che si interessano di norme avranno da ridire sul fatto che si sottolinei una cosa che non si vuole; normalmente ciò che la legge non vuole non lo dice, però preferisco sottolineare questo elemento: noi non vogliamo bloccare la sperimentazione e la ricerca, non vogliamo andare verso un nuovo Medioevo di irrazionalismo.

Il secondo emendamento che proporrò è di inserire questa parte delle sanzioni specificamente legata, oltre che al resto, al mancato rispetto della divisione nella scaffalatura di prodotti liberi da organismi geneticamente modificati e prodotti contenenti invece alimenti geneticamente modificati. Do a questa cosa grande importanza; ho buttato giù un'ipotesi che devo confrontare con l'Ufficio Legale: parlo di sanzioni che vanno dalla diffida, alla multa, alla sospensione dell'attività, in ordine crescente.

Credo di non dover aggiungere altro, vi ringrazio per l'attenzione.

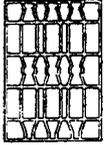
PRESIDENTE. Ha chiesto la parola il Consigliere Crescimbeni.

CRESCIMBENI. Una brevissima dichiarazione di voto, perché gli ampi ed esaurienti interventi che mi hanno preceduto mi trovano in buona parte d'accordo.

Sono sicuramente totalmente d'accordo con quanto ha detto il relatore di minoranza, la cui relazione condivido in tutti i suoi aspetti, ma in buona sostanza anche con l'intervento del collega Antonini, che offre anzi degli interessantissimi spunti di riflessione.

Sono perfettamente d'accordo con l'adozione del principio di precauzione (o di cautela, che dir si voglia); sono però contrario al principio di demonizzazione degli OGM, tentativo che talvolta traspare nei dibattiti, che talvolta sembra emergere, in quanto frutto di un ambientalismo esasperato, secondo me deviante da quello che è il vero ambientalismo, che non ha una concezione antropocentrica del mondo, laddove ogni processo di sviluppo deve essere invece finalizzato al miglioramento della qualità della vita dell'uomo intesa nella più ampia accezione.

Quindi una concezione razionalistica ed antropocentrica dell'ambiente e dello sviluppo deve portare ad un principio di cautela e di attenzione nei confronti di ogni nuova sperimentazione. Come diceva Antonini, la ricerca scientifica non può e non deve essere arrestata. Anche su questo punto siamo altrettanto



intransigenti, in quanto sarebbe un atteggiamento oscurantista e sicuramente una battaglia di retroguardia destinata ad essere poi superata dai fatti.

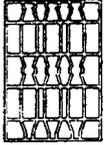
Non vorrei aggiungere altro, se non che questo spirito di un corretto intendimento della tutela dell'ambiente debba e possa trasparire in tutti i nostri atti successivi, con l'uomo al centro del processo di sviluppo, perché, se così non fosse, se l'uomo non dovesse essere al centro del processo di sviluppo, se l'ambiente dovesse essere tutelato in quanto tale, come bene in se stesso, indipendentemente dall'uomo, rischieremmo di allontanarci, dovremmo abbandonare ogni esplorazione spaziale, forse non avremmo dovuto neanche procedere all'esplorazione del pianeta Terra, dove l'ambiente è stato inesorabilmente modificato dalle esplorazioni e dalla conoscenza dell'uomo che allargava i propri confini ed i propri orizzonti. Quindi, siccome l'uomo è al centro di ogni processo di sviluppo e della vita, come tale anche la ricerca scientifica su temi così delicati non può perdere di vista questo perno.

Sono convinto che nella ricerca scientifica nel settore alimentare vi potrà essere non già la salvezza del mondo dal problema della fame, ma sicuramente un grosso contributo alla sua soluzione. So bene che le risorse esistono, ma non sono valorizzate, non sono distribuite, vi sono altri problemi che costituiscono la causa del cosiddetto fenomeno della fame nel mondo; ma anche nella ricerca scientifica, oltre che in soluzioni di carattere politico, potrà esserci la salvezza dell'umanità da questo flagello che oggi costituisce forse il principale motivo di mortalità in tutto il pianeta.

Per queste perplessità, oltre che per quelle che non sto a ripetere, ricordate dai miei colleghi, in ordine alla copertura finanziaria ed in ordine alla mancanza di sanzioni, ritengo che non si possa andare oltre un voto di astensione.

PRESIDENTE. Ha chiesto la parola il Consigliere Pacioni.

PACIONI. Oggi stiamo sicuramente affrontando un tema fondamentale, non solo con riguardo a questa legge, ma anche rispetto ai problemi che assillano l'umanità. Le relazioni e l'intervento del Consigliere Antonini, contenente riflessioni molto approfondite e ricche di particolari scientifici, hanno dato una descrizione dettagliata della questione che stiamo trattando. Le relazioni e gli interventi che ci sono stati evidenziano una presa di coscienza e non un atteggiamento superficiale, come per molti anni c'è stato, su problemi di fondamentale importanza per quanto riguarda la vita dell'uomo e dell'intero pianeta.

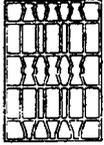


Stiamo entrando in un ambito estremamente particolare, quello dell'ingegneria genetica, con particolare riferimento alla sua applicazione in campo agricolo e quindi in quello alimentare; parliamo di una tecnologia nuova e molto incerta. Prima il collega Antonini parlava di alcune questioni rispetto alle quali la scienza medica non ha ancora sciolto fondamentali nodi riguardanti l'utilizzo degli organismi geneticamente modificati. Infatti, in ambito scientifico la discussione su questi temi è molto forte, ed anche oggi è stata evidenziata.

Ma questo disegno di legge, così come la discussione sugli OGM, ha un forte contenuto politico, soprattutto rispetto ai problemi derivanti dalla globalizzazione e dalla distribuzione delle risorse che abbiamo a disposizione sul nostro pianeta. Ebbene, ricordiamo questi aspetti: il fabbisogno alimentare del 95% del nostro pianeta è determinato da 1.500 piante diverse, ma solo 30 piante oggi assicurano la nutrizione alle popolazioni del mondo. Da sole, 10 piante coltivate (soia, canna da zucchero, patata, patata dolce, miglio, grano, riso, mais, sorgo) costituiscono oggi il 75% dei prodotti alimentari consumati sulla terra; più del 60% delle calorie di origine vegetale sono ricavate da tre soli cereali: frumento, riso e mais. È evidente che una dipendenza così forte pone l'intero pianeta in una situazione di forte fragilità alimentare e rende scarsamente credibili strategie di sovranità alimentare di qualunque Paese la cui popolazione avesse un accesso insicuro e difficile al cibo. I rischi relativi alla sicurezza alimentare si combattono, tra l'altro, diversificando stabilmente e permanentemente le fonti di approvvigionamento dell'alimentazione umana.

Oggi, quegli stessi che ostentano tanta certezza, operando con le tecnologie genetiche, sanno perfettamente quanto sia scarso ed ancora insufficiente il livello di conoscenza dei sistemi complessi del corpo umano e dei sistemi agro-ecologici, e l'interazione con questi delle manipolazioni genetiche. I limiti delle conoscenze mettono a nudo non solo una scienza prigioniera del pensiero unico e della cosiddetta cultura dell'impresa, ma anche la criminalizzazione del dissenso di quanti cercano un punto di vista diverso ed autonomo.

E qui entriamo in una sfera che non è più soltanto scientifica, ma interessa il mondo politico, i ricercatori, le opzioni religiose; qui entriamo in problematiche così ampie che sono state di fondamentale importanza in questi giorni, evidenziate da Seattle fino a Genova, dalle manifestazioni che si sono susseguite; non basta credere all'intuizione dei sette grandi, i ricchi Paesi della terra, per determinare una globalizzazione che sia diversa, una globalizzazione che non sia fatta di una monocoltura determinata da chi con il 20% della popolazione utilizza l'80% delle risorse e da chi con l'80% della popolazione ha a disposizione soltanto il 20% delle risorse.



Allora, se noi riflettiamo su questi aspetti, se riflettiamo sull'utilizzo e sulla proprietà dei brevetti da parte delle società multinazionali, su una globalizzazione che è fatta di capitali e di grandi interessi, troviamo uno scontro forte con chi vuole un mondo che sia fatto di uomini in carne ed ossa, che riescono ad avere delle potenzialità di sviluppo, un mondo dove il problema della fame, del sottosviluppo, della possibilità di ricerca delle fonti di approvvigionamento alimentare sia visto in maniera diversa. Erano questi alcuni uno dei temi che forse a Genova si dovevano discutere; si è fatta in gran parte elemosina, più che un quadro di relazioni preciso tra il nord ed il sud del mondo, in una diversa interpretazione delle situazioni che abbiamo di fronte.

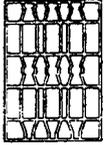
Sembrano due campi estremamente separati, questo degli OGM e quello di cui si stava discutendo in questi giorni a Genova. Non sono separati, fanno parte di un'unica realtà, quella della tutela dell'ambiente e della natura. Quando andiamo a manipolare gli organismi, quando la banca del seme è in mano a pochissime multinazionali, sta di fronte a noi un ulteriore problema per quanto riguarda la fame, per quanto riguarda l'uso dei brevetti, la capacità di queste multinazionali di arricchirsi sulle spalle dei più poveri del mondo, sulle spalle degli agricoltori che devono utilizzare certi prodotti per forza di cose, per produrre determinate derrate alimentari.

Ecco che allora proponiamo un'idea diversa, dato che la nostra legge va oltre le disposizioni attuali, e oltre la normativa europea; sicuramente sta dentro una problematica più ampia che non è quella della monocoltura occidentale, fatta soltanto di consumismo, al di fuori e senza la difesa di una pluralità di colture, di una pluralità di coltivazioni.

Certo, siamo convinti che deve esserci ricerca e sperimentazione, ma non deve esserci però l'affossamento di tutta una serie di questioni, come quella del fabbisogno alimentare del nostro pianeta.

Non lo abbiamo fatto all'inizio di questo Consiglio regionale, però credo sia opportuno, partendo anche dallo spunto di questo disegno di legge, fare un ordine del giorno a sostegno di una globalizzazione vista in maniera diversa, dove siano gli uomini, attraverso la propria intelligenza e la propria capacità di autodeterminarsi, a darsi delle risposte. Va promossa, inoltre, una gestione democratica delle questioni riguardanti gli organismi geneticamente modificati.

Detto questo, rispetto al disegno di legge credo che come Regione dell'Umbria si è voluto dare un contributo importante per quanto attiene allo sviluppo degli organismi geneticamente modificati. Siamo convinti che stiamo mettendo una pezza ad una falla che si è aperta in una diga, in quanto rispetto gli organismi geneticamente modificati non abbiamo dei problemi soltanto in Umbria, anzi forse qui ancora non



ce li abbiamo; ma abbiamo problemi di organizzazione, di prevenzione, di analisi e di coscienza rispetto ai problemi sanitari, ai problemi legati all'utilizzo di tali organismi nell'agricoltura.

Con questo disegno di legge vogliamo favorire la valorizzazione e non l'estinzione delle specie vegetali, perché è importante avere una pluralità di specie. È per questo che proporrò un emendamento in virtù del quale sia previsto nel nostro territorio regionale un campo catalogo, per non arrivare alla dispersione di un patrimonio genetico autoctono. Probabilmente non lo avremo più, fra qualche mese, fra qualche anno, se continuerà in modo dissennato questa produzione, in primo luogo negli Stati Uniti e in altri Paesi, di organismi geneticamente modificati.

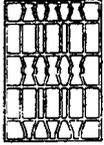
Con questo disegno di legge, inoltre, abbiamo cercato di intervenire sulle situazioni di maggiore delicatezza: mense pubbliche, ospedali, asili nido, dato che non abbiamo certezze, a livello sanitario, su questi alimenti derivati da organismi geneticamente modificati.

Condivido anche la proposta di arrivare ad un'etichettatura diversa, già prevista dalla legge, ed ad una separazione netta, nelle scaffalature dei supermercati, tra i prodotti contenenti OGM e gli altri.

Nella discussione dei vari disegni di legge abbiamo dibattuto se dare delle linee minimali o approfondite; siamo arrivati ad una via di mezzo, cercando di dare una risposta che potesse contemplare diversi aspetti. Certamente potevamo andare oltre, ma credo che sia importante, salvaguardando sia la libertà di ricerca che la salute dei cittadini, dare un'adeguata risposta alle preoccupazioni della popolazione di questa nostra regione, auspicando un rapporto corretto tra la sperimentazione ed il mantenimento della varietà delle coltivazioni.

Con questo disegno di legge - che speriamo venga approvato - avremo un salto di qualità enorme da parte di questa regione, una scelta di civiltà che non ostacola la ricerca scientifica, ma che cerca di salvaguardare tutta una serie di rapporti complessi.

Se i capigruppo ed i gruppi sono disponibili, chiedo, dopo la discussione e l'approvazione di questa legge, di arrivare ad un ordine del giorno di sostegno a chi nel mondo oggi sta lottando e sta discutendo su queste problematiche, di sostegno anche alle 200.000 persone che pacificamente, ieri e l'altro ieri, hanno manifestato, escludendo quei provocatori che hanno compiuto atti che nulla hanno a che vedere con le questioni in discussione a Genova; di sostegno a coloro che auspicano una diversa organizzazione a livello mondiale su temi, come quello degli organismi geneticamente modificati e dell'utilizzo delle derrate alimentari, che riguardano sia la nostra regione, che il nostro Paese, ed il nostro pianeta.



PRESIDENTE. Il Consigliere Fasolo ha chiesto di intervenire.

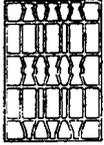
FASOLO. Rispetto alle due illustrazioni del relatore di maggioranza e di minoranza, mi accorgo che probabilmente svolgerei un ruolo totalmente differente e totalmente acritico rispetto ad un disegno di legge di cui francamente non si condivide la filosofia, di cui si ritiene che abbia, appunto, una filosofia legislativa inaccettabile, che parte anche, lo ricordava questa mattina l'Assessore Bocci facendo riferimento alla BSE, da un clima che c'era nel Paese alcuni mesi fa.

Ma io credo che, nel momento in cui andiamo a legiferare rispetto a temi così importanti, di così grande interesse per i cittadini e per la comunità, dobbiamo partire almeno da alcuni dati di fatto che credo siano inappellabili ed inappuntabili. Credo che non si debba ragionare per slogan, o per posizioni ideologiche, ma che si debba partire dai fatti reali e concreti. I fatti ci dicono che ad oggi, al di fuori di uno slogan, che è quello della "alimentazione della nonna" - consentitemi il termine - le aspettative di vita degli esseri umani sono aumentate, il livello e la qualità di vita degli esseri umani è aumentato, ed è aumentata anche la capacità e la differenziazione delle possibilità non solo economiche ma anche alimentari.

Quindi credo che dobbiamo sgombrare il campo rispetto ad una certa cultura. Parlavo prima della "cucina della nonna"; mia nonna ha 80 anni, e 60 anni fa... ho il dubbio che qualcuno voglia ritornare a quei livelli di alimentazione, quando la cosiddetta "panzanella" era fatta veramente con il pane rancido, con i rimasugli. Credo, insomma, che ci sia la necessità di uscire da un approccio fatto di slogan e che si debba avere di fronte alla scienza un approccio di conoscenza, di capacità, di precauzione.

Voglio ricordare, dato che si è parlato spesso del principio di precauzione, quello che la Commissione dell'Unione Europea ha adottato sul principio di precauzione, il 18 febbraio 2000, una comunicazione in cui si specifica: "esso riguarda casi in cui i riscontri scientifici sono insufficienti, non conclusivi o incerti, e la valutazione scientifica preliminare indica che esistono motivi ragionevoli di pensare che gli effetti potenzialmente pericolosi per la salute umana e per l'ambiente possono risultare incompatibili con l'elevato livello di protezione prescelto dall'Unione Europea". In questo senso dobbiamo cogliere il principio di precauzione, che non è quello del divieto, della non conoscenza, del rigetto a priori.

Credo inoltre che dobbiamo evitare certe ipocrisie perché, se in fondo quello che abbiamo stabilito un paio di sedute fa rispetto alla legge sull'elettrosmog incide su un bene accessorio come i telefonini, in questo caso andiamo ad incidere direttamente sulle scelte di vita dei cittadini e della comunità. Allora voglio ricordare a chi sostiene che gli OGM sono pericolosi ed è contrario alla possibilità di dare una risposta



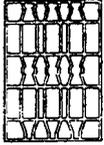
positiva, le determinazioni giunte dal convegno della FAO del 14 maggio 2001, nelle quali si dice che le biotecnologie e gli OGM sono alleati nella lotta alla fame ed alla malnutrizione. Ricordo il caso del riso giallo oro arricchito con la vitamina A, che preserva le popolazioni da vere e proprie epidemie.

Non voglio avvalermi di ciò che è stato detto in audizione, anche da personaggi sicuramente molto più autorevoli di me, ma voglio capire; ho detto in Commissione, e lo penso ancora oggi, che la contrapposizione tra il biologico e gli OGM è una contrapposizione ideologizzata, nella quale non mi ritrovo. Voglio anche capire qual è la filosofia del biologico dell'Umbria, voglio capire se incanala quello è stato detto anche in Commissione e in audizione.

Agernova (parla del biologico): "Probabilmente è una battaglia che si può vincere, perché tra l'altro è diametralmente opposta a quella che è la politica dell'Italia, un Paese piccolo, che deve vivere sulle sue produzioni tipiche. Immaginate il pomodoro Sanmarzano, che praticamente non esisteva più, era stato distrutto da un virus; adesso, con le coltivazioni biologiche, con tecniche particolari, proteggendolo dagli insetti con la lotta biologica, si è riuscito a fare delle sperimentazioni - perché finalmente qualcuno ha finanziato una sperimentazione, perché per venti anni non è stato fatto nulla - sono stati rifatti i primi cinque ettari di pomodoro Sanmarzano con prodotto biologico messo in barattolo. I giapponesi l'hanno comprato a 14.000 lire al chilo. Questa è la potenzialità dell'Umbria".

L'ho voluto leggere perché, quando trattiamo di questi argomenti e diciamo che il nostro intento è di combattere la fame nel mondo, credo che rispetto alla posizione della FAO, che ha definito gli OGM e le biotecnologie come alleati in questa lotta, e rispetto anche ad una speculazione - questa sì, una speculazione - su alcuni prodotti, noi dovremmo togliere un po' di ipocrisia anche nei nostri linguaggi. La stessa ipocrisia, visto che il Consigliere Pacioni ha fatto riferimento al G8 di Genova, che ha fatto anche chi magari ha chiesto, giustamente, ai Paesi ricchi di occuparsi del debito pubblico, della tutela sanitaria, della lotta all'AIDS. Il Papa ha chiesto un impegno straordinario per la lotta all'AIDS, in termini economici; credo che i paesi del G8 abbiano fatto bene a dare una risposta positiva in tal senso, ma credo altresì, proprio per uscire dall'ipocrisia, che il Papa dovrebbe anche dire che forse l'uso del preservativo, anche per tutelarsi rispetto a malattie come l'AIDS, è un elemento sul quale la Chiesa dovrebbe avere una visione diversa.

Penso che rispetto a questi temi debbano esserci delle valutazioni che esulino da quelle che sono le convinzioni sentite oggi.

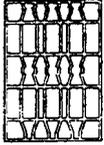


Per non parlare delle multinazionali. Non lo dico io, lo dice, Assessore Bocci, visto che c'è anche un'affinità culturale, quello che è ritenuto veramente un Ministro dell'Agricoltura, il Ministro De Castro: con queste leggi stiamo facendo un favore alle multinazionali; l'Europa chiude i laboratori, non permette la ricerca, ma intanto il mondo va avanti, e gli OGM ce li ritroviamo nelle merendine, nei biscotti. Noi torniamo ad essere un popolo colonizzato, se non sappiamo rapportarci a questi fenomeni della modernità, rispetto ai quali dobbiamo avere un atteggiamento, sì critico, ma conoscitivo. Rispetto alle multinazionali dobbiamo esigere di sapere esattamente ciò che viene messo sulla tavola dei cittadini, però non possiamo avere un atteggiamento di chiusura, che faccia una sorta di isola felice dell'Umbria, anche perché sappiamo bene che queste biotecnologie travalicano i confini amministrativi, naturalmente, i confini immaginari che ci diamo. Rispetto alla biodiversità, lo stesso Ministro De Castro in un'intervista ha detto: "Non dimentichiamo che il biotech può servire a salvaguardare la biodiversità", quindi un atteggiamento opposto a quello che noi oggi assumiamo, "e a tutelare alcuni prodotti tipici come il Sanmarzano".

Ho voluto ricordare alcuni aspetti perché dissento profondamente dall'impostazione della legge, che mette in contrapposizione gli OGM con una coltura biologica che va tutelata, garantita, incentivata, ma non va enfatizzata, anche perché resta una coltura di nicchia; e se non pensiamo di voler alzare il fabbisogno economico mensile delle famiglie, dobbiamo avere la consapevolezza che c'è anche la necessità di mantenere una coltura tradizionale, perché c'è anche la produzione tradizionale sulla quale dobbiamo continuare ad investire.

Un altro limite della legge, a mio avviso, è dato dal fatto che tra le finalità, all'art. 1, si parla della tutela della salute umana, ma in tutto il disposto legislativo non c'è il minimo riferimento al ruolo dell'Assessorato alla Sanità, nel momento in cui "si precisa che l'autorità competente, sia a livello nazionale che nei confronti dell'Unione Europea, è il Ministro della Sanità"; quindi non prevedere un ruolo dell'Assessorato alla Sanità è un'altra lacuna, anche rispetto alle preoccupazioni che tutti hanno ma sulle quali non ci deve essere assolutamente né demonizzazione né una sorta di preclusione, né tanto meno una sorta di contrapposizione,

Resta comunque il fatto che riteniamo non accettabile quella filosofia, non corretto quel tipo di approccio nei confronti dell'evoluzione scientifica, per una serie di motivazioni che organismi più competenti ed anche più rappresentativi di me e della forza politica che rappresento, come la FAO, come autorevoli Ministri della Repubblica italiana, hanno espresso.



Credo che tutto ciò dimostri che forse, ancora una volta, abbiamo rincorso l'onda emotiva, la necessità di avere una platea ed una sorta di approccio nei confronti della comunità, quasi a dover tutelare chissà quali garanzie, senza essere capaci di governare i processi di modernizzazione.

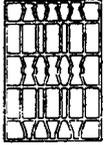
PRESIDENTE. È iscritto a parlare il Consigliere Ripa di Meana.

RIPA DI MEANA. La proposta di legge, che raccoglie, interpreta e rielabora vari testi sottoposti in successione all'attenzione del Consiglio regionale, ai miei occhi ha il merito notevolissimo di collegarsi, nel suo principio ispiratore, alla posizione dell'Unione Europea, posizione che non è bigotta né aprioristica, ma che - come ha ricordato efficacemente il collega Carlo Antonini in un intervento mirabile per documentazione e riflessione - si discosta e si contrappone alla posizione del "via libera alla produzione fino a prova contraria di danno", che caratterizza le grandi ricerche e le grandi produzioni cerealicole nordamericane.

È un punto di vista, questo dell'Unione Europea, che dopo gli episodi ripetuti - li ricordo: il pollo alla diossina, la mucca pazza, le ripercussioni ripetute e massicce non solo sulla condizione animale, ma sulla salute degli umani - era assolutamente doverosa, e che l'Unione Europea, con fierezza e successo, sostiene nei panel dell'Organizzazione Mondiale del Commercio, contrapponendosi giustamente ed utilmente, anche per il mercato americano, alla posizione irruenta e solo ispirata a criteri di quantità e di business delle grandi multinazionali che sono dietro all'agricoltura degli Stati Uniti d'America e del Canada.

Dunque non si tratta di una posizione virtuosa, solitaria, come ho ascoltato nelle parole or ora pronunciate dal collega Fasolo, della piccola Umbria che si rinserra nelle sue preziose nicchie alimentari; si tratta di una posizione che ha alle spalle delle falci di interessi economici. Pensate all'abbattimento di capi, per l'uso irresponsabile di farine alimentari animali nelle grandi zootecnie della Gran Bretagna e poi, via via, anche dell'Europa continentale. Pensate alle forme gravissime di lesioni e danni apportati in tutti i nostri Paesi, in alcuni Paesi con incidenza veramente allarmante, in Italia con incidenza, se Dio vuole, minore.

Quindi abbiamo una legge che è collegata al sapere dell'Europa, al suo senso di misura e di responsabilità, e che affronta, lo ripeto, sui mercati internazionali e nelle sedi preposte - l'Organizzazione Mondiale del Commercio - con successo i panel chiamati a regolamentare ed analizzare le proposte. Ricordo anche, caro Marco Fasolo, la questione degli ormoni: abbiamo resistito utilmente, in ragione delle



patologie ripetute collegate al consumo massiccio di carni prodotte con stimolazioni ormonali, all'importazione in Europa di carni americane, canadesi ed altre, trattate con quelle pratiche.

Quindi vedo un principio positivo e non vedo assolutamente alcuna demonizzazione, nel testo di legge all'esame del Consiglio, nei confronti degli OGM; vi è al contrario un riaffermato principio di libertà della ricerca, di necessità della ricerca, di disponibilità ad immettere prodotti anche geneticamente modificati, ma che diano le garanzie assolute, minime e massime, per il consumo dei prodotti che ne sono la risultanza.

Vi è, al contrario, la convinzione diffusa, tra i proponenti di questa legge - e in tutto il Consiglio, penso - di una debolezza della ricerca pura, ed una preoccupazione per una ricerca sempre applicata, che talvolta trascura gli spazi ignoti della novità positiva della ricerca stessa.

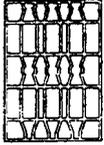
Vi è egualmente in questa legge un aspetto molto interessante, che si riferisce all'Umbria. L'Umbria è una regione che ha una vivacissima produzione agricola biologica; vi sono centinaia di piccole imprese di agricoltori biologici che da tempo chiedono insistentemente che il loro lavoro ed il loro sacrificio siano in qualche modo riconosciuti, non con sussidi, ma con spazi nel mercato, a cominciare da quelli che può aprire e deve aprire la ristorazione collettiva.

Ma vi è di più: la proposta drena dalle proposte che l'hanno preceduta alcune preoccupazioni che si riferiscono agli innumerevoli comitati di genitori sorti intorno alle mense scolastiche di questa regione e che hanno chiesto supplementi di cautela e di attenzione per i loro figlioli.

Quindi penso che sia un testo interessante, rappresentativo e che tenda, in buona sostanza, ad un'apertura di spazio, di stabilizzazione per il mercato biologico alimentare e, perché no, per le produzioni tipiche, pregiate di questa regione, che sono tra l'altro, come ognuno sa, collegate al successo dei flussi turistici, perché si viene in questa regione anche per le lenticchie o per altre prelibatezze. E non vedo ragione alcuna per cui l'Umbria dovrebbe, in nome di uno scientismo, francamente, in questi termini, non interessante, rinunciare, dismettere, perdere questa ricchezza e questa diversità.

Pertanto mi pronuncio convintamente a favore di questa proposta e, aggiungo, per quanto riguarda gli emendamenti anticipati dal Consigliere Carlo Antonini, anche a favore degli stessi, con la riserva di leggerli, averli sotto gli occhi, ma mi sembrano tutti ispirati all'interesse e alla libertà, oltre che alla tutela della salute.

Trovo che gli interventi svolti sono stati tutti molto interessanti, ma francamente invito i colleghi a riferirsi al testo specifico in esame e non solo ai problemi di grande respiro ideologico e scientifico che ne fanno da sfondo.



ASSUME LA PRESIDENZA IL PRESIDENTE CARLO LIVIANTONI

PRESIDENTE. Ha chiesto di intervenire il Consigliere Brozzi, ne ha facoltà.

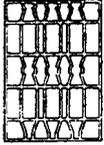
BROZZI. Confesso che intervenire in questa fase del dibattito oggettivamente ha una sua difficoltà, perché si rischia di ripetersi. Per evitare ciò, vorrei mettere quindi in evidenza un aspetto che ancora non è emerso in questo dibattito e che attiene anche al ruolo e alla funzionalità del Consiglio regionale ed al lavoro di questi mesi.

Questa legge viene in aula a fronte di più proposte di legge, le quali hanno avuto il percorso consiliare previsto: quello della partecipazione, della conoscenza dei Consiglieri regionali tutti; più proposte di legge; una proposta di legge addirittura è arrivata mentre la Commissione stava lavorando; di queste varie proposte di legge si è cercato in Commissione di vedere quale poteva essere il filo comune; con sforzo, con spirito unitario, con voglia comunque di affrontare il tema, si è trovato e si è lavorato su un testo che è aggiornatissimo, perché fa riferimento anche alle leggi approvate nel febbraio-marzo scorso.

Quindi si propone un testo unitario che, come nell'ultimo intervento il Consigliere Ripa di Meana riconosceva, pone l'accento sulla valorizzazione dei prodotti biologici, quindi la valorizzazione dei prodotti tipici umbri, ma non sulla demonizzazione degli OGM. Qui sono perfettamente d'accordo con il Consigliere Crescimbeni; questo testo di legge non demonizza affatto la possibilità di utilizzazione degli OGM, o addirittura la ricerca, ma cerca di disciplinarle e di proporre una soluzione.

Penso che la proposta che andiamo ad approvare stamattina sia innovativa e sia anche un testo altamente equilibrato, che tiene conto delle sensibilità di tutti; anzi, secondo me, pone l'Umbria all'avanguardia nell'affrontare i temi della salute pubblica e della produzione di prodotti di qualità. Quindi credo che il Consiglio regionale si appresti a votare una legge che, al di là delle valutazioni di merito che potremmo fare nell'atto conclusivo, è una proposta interessante e molto utile, per quanto riguarda la valorizzazione dei prodotti biologici.

Vorrei sottolineare anche il metodo, il rapporto tra Consiglio e Giunta, in questo momento di dibattito sul ruolo del Consiglio e della Giunta, perché questa legge, per esempio, mette anche in evidenza come il Consiglio regionale possa, in tempi brevi, approvare una legge e poi, con spirito unitario, costruire quasi un testo unico, annullare la legge precedentemente approvata e ricomporla in un quadro nuovo. Questo è ciò



che propone la legge, tant'è che il testo definitivo abrogherà la legge 9 sui prodotti biologici e la ricomporrà in un quadro più generale.

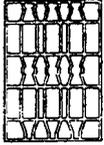
Vedo questo come un fatto positivo del lavoro del Consiglio regionale e del rapporto tra Consiglio, Giunta e Assessore, perché credo che l'Assessore Bocci sia venuto in Commissione con la volontà di rimettere in discussione il testo approvato, non tanto singolarmente, quale Assessore delegato, ma soprattutto come esponente della Giunta. È di questo che il Consiglio regionale ha bisogno: ha bisogno di questo messaggio forte, della possibilità di rimettersi in discussione di volta in volta sui singoli problemi, per acquisire il massimo consenso possibile. Questo è l'aspetto politico di questo atto che vorrei far rilevare, al di là del merito, e credo che vada ascritto a questo Consiglio regionale.

Nel merito, la nostra posizione credo sia stata espressa in maniera molto chiara e netta dagli interventi dei Consiglieri Pacioni ed Antonini che, però, mi sembra che trovino eco in tanti altri, compreso quello del Consigliere Ripa di Meana. L'atto che proponiamo, secondo me, esprime una risposta positiva, non una negazione; dice che noi vogliamo la ricerca, la sperimentazione, vogliamo accrescere la produttività; ma, nel mentre vogliamo questo, inseriamo l'elemento della tutela. Perché, Consigliere Fasolo, anche quando abbiamo cominciato con la sperimentazione dell'uso dei pesticidi dicevamo che sarebbero serviti ad aumentare la produzione e, quindi, a sfamare la gente. Poi abbiamo scoperto che questi prodotti creavano problemi seri.

Allora il problema è questo: noi vogliamo porci nei confronti del nuovo non con la protesta sterile o estremistica, ma vogliamo porre alla ricerca domande precise. Siamo a favore della sperimentazione e della ricerca, siamo favorevoli a che i prodotti siano più sani e possano essere prodotti in quantità superiori; ma contemporaneamente vogliamo sapere, prima che questi vengano immessi in commercio, in massa, quali sono gli effetti collaterali che essi producono.

Questa legge che viene dall'Umbria, secondo me non è un fatto trascurabile o modesto, perché innanzitutto si inserisce, come diceva Ripa Di Meana, nel quadro europeo; non c'è niente di nuovo che non sia la disciplina europea, che riteniamo giusta e oggettivamente all'avanguardia, da difendere. Dico anche che in questo modo l'Umbria si pone all'avanguardia con un metodo diverso di concepire lo sviluppo e la ricerca fine a se stessa; ma pone l'attenzione sulla tutela e sulla valorizzazione dei prodotti tipici e, contemporaneamente, sulla tutela della salute pubblica.

Questo è un testo equilibrato. Logicamente, ad oggi ci sembra più aggiornato e magari fra un anno sarà superato; ma oggi credo nella cosa che stiamo facendo, nella legge che si sta proponendo, pur con gli



eventuali emendamenti, che valuteremo. È stato un lavoro difficile, complicato e complesso, proporre un quadro di legge condiviso da tutti; quindi, lo spirito è quello di verificare tutti gli emendamenti, ma mi preoccuperei di non rompere questo quadro, con questa specifica: noi facciamo, secondo me, una proposta di legge che intelligentemente interpreta, in chiave moderna, l'utilizzo della ricerca e della sperimentazione.

D'altronde, a mio avviso, l'Italia è troppo spesso indietro nella ricerca pura, fine a se stessa; questo è un fatto. Rischiamo di subire egemonie di altri (vedi l'America), poiché dietro l'intento di produrre di più per dare da mangiare a chi non ce l'ha, in effetti c'è dell'altro, c'è la volontà di stabilire un'egemonia e farne derivare dei vantaggi economici. Non è un dato banale. Il fatto che l'Italia abbia messo a disposizione per la lotta all'AIDS la stessa cifra stanziata dagli Stati Uniti d'America la dice lunga; ma su questo credo che l'Umbria sia all'avanguardia, in linea con le posizioni che correttamente esprime il Parlamento europeo.

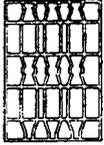
Per questi motivi siamo favorevoli alla legge così com'è stata presentata.

PRESIDENTE. Se non ci sono altri interventi, ha chiesto di intervenire per conto della Giunta regionale l'Assessore Bocci.

BOCCI, Assessore Agricoltura e Foreste. La discussione odierna testimonia la giustezza della scelta che abbiamo fatto all'inizio della seduta, nel senso che intorno a questa proposta di legge si è sviluppata una delle discussioni più profonde sui contenuti di un provvedimento legislativo di questa assemblea, in questa legislatura. È stato un dibattito costruttivo, serio, fatto anche di osservazioni critiche, ma tutte, devo dire, all'interno di un ragionamento che in qualche modo ha sottolineato la bontà dell'iniziativa.

Condivido alcune riflessioni del Consigliere Ripa Di Meana, quando cercava di sintetizzare, in poche parole, questo prodotto normativo: testo rappresentativo, testo interessante; ha aggiunto il Consigliere Brozzi: testo innovativo. Credo di poter dire che dentro queste espressioni c'è un po' il tentativo che abbiamo fatto in questi mesi.

Vorrei ricordare a me stesso ed ai colleghi Consiglieri che su questo disegno di legge c'è stato uno sforzo intenso, da parte di tutti, per licenziare alla fine in Commissione un disegno articolato in tutte le espressioni, che cerca in qualche modo di coniugare le diverse esigenze con grande equilibrio e con grande saggezza, e che, a mio parere, non rende motivata la definizione di 'disegno di legge virtuale' espressa in aula dal collega Sebastiani. Poi, su questo dirò qualcosa, ma in termini positivi, perché anche il collega



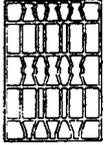
Sebastiani, nel suo intervento, ha ricordato i rilievi positivi che ci sono in questo disegno di legge, tanto da confermare, credo più per posizioni di appartenenza che per convinzione, un voto non favorevole, ma nemmeno contrario, un voto di astensione.

Detto questo, credo che non dobbiamo archiviare questo dibattito come uno dei tanti dibattiti nella nostra Regione, perché il dibattito di oggi segna un passaggio positivo di questa comunità regionale, nei confronti dei cittadini di questa regione. Credo che oggi, approvando questo disegno di legge, ci rivolgiamo direttamente ai cittadini della comunità regionale. Non è soltanto un problema di disciplinare una materia, quanto qualcosa che riguarda il diritto alla salute, dentro ad una programmazione di questa Regione di tutela della salute dei cittadini.

Allora, vorrei ricordare alcune cose contenute nel disegno di legge in questione, senza scomodare riferimenti internazionali che sono stati già fatti in maniera molto seria e costruttiva, cercando in qualche modo di dare alcune motivazioni rispetto all'articolato del disegno di legge in questione, che è un articolato nel quale - ecco perché credo che sia "impropria" la definizione 'virtuale' - c'è un tentativo, soprattutto attraverso gli artt. 3 e 4, di mettere dei paletti che non sono virtuali, ma dei paletti che il Consiglio regionale, quando approverà questo disegno di legge, sancirà, e saranno norme di legge per i cittadini della comunità regionale. Ecco perché ritengo che il termine usato dal collega Sebastiani non sia giusto.

Vietare la coltivazione in pieno campo, anche a fini sperimentali, di piante geneticamente modificate non è qualcosa di virtuale; così come legare (e credo che da questo punto di vista il disegno innovativo ci sia tutto) i finanziamenti pubblici di questa Regione, come si fa con l'art. 5, alle aziende che scelgono una produzione che sta dentro la programmazione regionale - perché voglio ricordare ai colleghi Consiglieri e a me stesso che uno dei punti forti della programmazione di questa Regione è la produzione di qualità e di tipicità della comunità regionale e delle imprese agricole - e sancire in una norma di legge per la quale i benefici del bilancio regionale, e comunque i finanziamenti pubblici, saranno in qualche modo, in tutto il ciclo produttivo, a destinazione vincolata, cioè saranno erogati a quelle imprese che scelgono di stare dentro la programmazione regionale, credo che sia una norma sicuramente innovativa (ha ragione il collega Brozzi), che rende questo disegno di legge non virtuale - lo ribadisco ancora una volta - e che fa fare all'Umbria un salto di qualità non solo nella produzione, ma anche nella gestione delle risorse pubbliche.

Credo che questo sia un forte elemento di novità nella legislazione del Consiglio regionale, un elemento che in qualche modo dimostra la bontà del disegno di legge in questione; come ricordava il Consigliere Pacioni, è anche uno strumento adeguato a soddisfare i bisogni di questa regione.

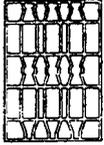


Vorrei ricordare un altro passaggio che a me sta a cuore: il rapporto con i cittadini, con i consumatori, con gli utenti. Questo disegno di legge ha un obiettivo: rendere trasparente il rapporto con i consumatori. È questa la grande sfida contenuta nella parte ultima del disegno di legge in questione: rendere trasparente il rapporto con i cittadini. Mi riferisco in modo particolare al contenuto dell'art. 5; l'art. 5 all'inizio, al comma uno, sottolinea un concetto che pone questo disegno di legge - ha ragione Ripa di Meana - all'interno delle scelte comunitarie. Ricordo le ultime decisioni comunitarie, ad esempio sulla tracciabilità della carne e dei prodotti - che poi significa mettere a conoscenza i cittadini del processo di produzione e dei vari pezzi della filiera - attraverso lo strumento rappresentato dall'etichetta. Qui, al primo comma dell'art. 5, viene ripreso questo concetto, proprio in ottemperanza alle disposizioni dell'Unione Europea in materia di etichettatura ("è fatto obbligo...", etc.); così come è fondamentale iniziare a fare un lavoro serio sulla rete di distribuzione dei prodotti rappresentata dai negozi. Prevedere, al secondo comma, appositi e separati contenitori, o scaffali, in modo che sia chiara la provenienza, l'identificazione del prodotto, del ciclo produttivo, è un atto di grande trasparenza nei confronti dei consumatori, dei cittadini di questa regione.

Su questo condivido anche la riflessione fatta dal collega Ripa di Meana a proposito del turismo enogastronomico; sono ormai milioni i turisti che scelgono l'Umbria non solo per le bellezze dell'arte e del paesaggio, ma anche per una tavola, per una produzione agroalimentare di grande qualità che fa ormai parte della storia di questo Paese. Ecco, quindi, che le ragioni contenute in questo disegno di legge sono ragioni serie.

Mi ha fatto piacere, inoltre, il richiamo fatto nella parte finale del suo intervento dal collega Brozzi, in riferimento al rapporto tra Consiglio regionale e Giunta. In questo disegno di legge, infatti, c'è la grande disponibilità della Giunta rispetto ad un lavoro serio di questo Consiglio regionale, che non ha avuto esitazioni a dare parere positivo all'abrogazione di una norma di pochi mesi fa. Quando approvammo quella norma, si aveva da parte di tutti la consapevolezza che si trattava di un primo passaggio, non sufficiente, però, a sostenere una sfida che oggi trova, in questo disegno di legge, organicità; trova un insieme di articoli e di norme che, a mio parere - non voglio esagerare - sicuramente pongono l'Umbria come regione pilota all'interno di una sfida riguardante la sicurezza alimentare, la tutela dei cittadini, un'agricoltura fatta di produzione di qualità.

Proprio nel momento in cui emergono i problemi posti dalla globalizzazione, una regione come la nostra può vincere la sfida della globalizzazione e dell'internazionalizzazione se riesce a coprire, con delle



produzioni particolari di qualità, nicchie di mercato - fette di mercato, non solo nicchie di mercato - che hanno come punto di riferimento, appunto, la produzione di qualità.

Ringrazio veramente tutti coloro che hanno partecipato, in questi mesi, ai lavori della Commissione. Su questo disegno di legge c'è stato un lavoro d'insieme, un lavoro che, vorrei ricordarlo, è partito da diversi disegni di legge, da diverse iniziative di più Consiglieri, ma che alla fine è riuscito in qualche modo a mettere tutti intorno ad un tavolo, a licenziare un disegno di legge che, per quanto mi riguarda, rappresenta un punto di arrivo importante e che è anche la dimostrazione del fatto che, quando si lavora bene, serenamente, in armonia, anche tra i diversi livelli dell'istituzione regionale, sicuramente il prodotto finale è un prodotto che pone l'Umbria fra le regioni all'avanguardia.

PRESIDENTE. La parola al Consigliere Sebastiani, se intende replicare.

SEBASTIANI, Relatore di minoranza. Ringrazio l'Assessore, ma il mio riferimento al 'virtuale' era relativo alla mancata norma finanziaria, perché di fatto, questa legge ha un finanziamento di 100.000.000 grazie alla legge 9 che è stata approvata pochi mesi fa. Quindi, mi auguro che la Giunta nel 2002 possa predisporre uno stanziamento maggiore, perché altrimenti tutti gli effetti della legge, che sono sicuramente positivi, come ho detto prima, essendo però legati alla norma finanziaria, poi vorrebbero vanificati.

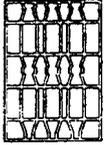
Mi associo a quanto detto dall'Assessore per il fatto che, forse, questo è il primo atto che ci ha visti impegnati tutti insieme e che non è stato basato su una proposta specifica della Giunta.

PRESIDENTE. Il Consigliere Bonaduce non intende replicare.

Essendo il Consigliere Segretario Fasolo impegnato nella predisposizione degli emendamenti e non essendoci il Consigliere Segretario della minoranza, pregherei il Consigliere Fiammetta Modena, come Consigliere più giovane del Consiglio regionale, di svolgere la funzione di Segretario.

Il Consigliere Segretario Modena dà lettura dell'art. 1.

PRESIDENTE. Vi sono interventi sull'art. 1? Consigliere Antonini, prego.



ANTONINI. Propongo di aggiungere come punto 2: "Tale legge non si propone di bloccare la sperimentazione e la ricerca", proprio sulla base di quanto dicevo prima, anche se mi rendo conto che normalmente nelle leggi questi elementi non vengono sottolineati.

PRESIDENTE. Prego depositare l'emendamento. È chiaro l'emendamento?... L'emendamento non è accoglibile, non essendo stato fatto proprio dal relatore o dalla Giunta regionale.

ANTONINI. Se non siamo d'accordo, Presidente, posso anche ritirarlo; mi rendo conto che non è una questione fondamentale. Lo ritiro, Presidente.

PRESIDENTE. Non presentato.

La parola al Consigliere Brozzi, per dichiarazione di voto e discussione sull'art. 1.

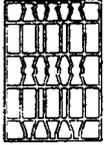
BROZZI. Intervengo brevemente per dichiarazione di voto, ma anche per dire qualcosa che prima avevo dimenticato: mi si consenta di estendere le condoglianze al Consigliere regionale Vinti. Una delle leggi che stiamo discutendo portava anche la sua firma; oggi nella conclusione non c'è, ma credo che sia giusto tener presente anche il lavoro svolto in Commissione dal collega Vinti.

Quindi esprimo il mio voto favorevole; soprattutto voglio ricordare il lavoro fatto in Commissione, anche con il contributo del Consigliere regionale Vinti.

PRESIDENTE. La parola al Consigliere Fasolo.

FASOLO. Intervengo per confermare il voto negativo del Gruppo Socialista all'articolo; naturalmente rivolgo un apprezzamento per i lavori svolti in Commissione e per il tentativo di andare alla definizione di un disegno di legge che fosse totalmente condiviso.

Voglio solo specificare che la negatività del nostro voto non deriva, ovviamente, dalla non condivisione dell'importanza di valorizzare la qualità, tipicità e salubrità dei prodotti agricoli, nella ricerca di una qualità che non è solo relativa al metodo, quindi al biologico, ma che comprende anche tutta la produzione classica, condotta con agricoltura a basso impatto ambientale. Ciò che, nello specifico, non condividiamo è la contrapposizione tra questa promozione, che apprezziamo, della qualità e tipicità dei prodotti agricoli, ed



un giudizio di merito negativo, invece, rispetto all'uso di prodotti contenenti organismi geneticamente modificati.

PRESIDENTE. Se non vi sono altri interventi, metto in votazione l'art. 1.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

Il Consigliere Segretario Modena dà lettura dell'art. 2.

PRESIDENTE. Se non ci sono interventi, metto in votazione l'art. 2.

Il Consiglio vota.

Consiglio approva.

Il Consigliere Segretario Modena dà lettura dell'art. 3.

PRESIDENTE. Se non ci sono interventi, mette in votazione l'art. 3.

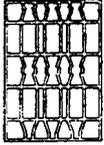
Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

Il Consigliere Segretario Modena dà lettura dell'art. 4.

PRESIDENTE. Vi sono interventi? Consigliere Fasolo, prego.

FASOLO. Giusto per specificare che si è detto, nella discussione generale, di non fare alcuna demonizzazione. Ma, nel momento in cui si dice che tutte le aziende che utilizzano organismi geneticamente modificati, nelle varie tipologie, sono esclusi dall'accesso a qualunque tipo di contributo erogato dalla legge, a mio avviso si fa un'eclatante demonizzazione. Non so se questo sia anche costituzionalmente corretto.



Non vorrei, inoltre, che in tal modo si danneggiassero anche, per esempio, le industrie manifatturiere che utilizzano il cotone geneticamente modificato per produrre indumenti. Quindi credo che questa sia una norma fortemente sanzionatoria nei confronti di aziende che, comunque, producono a norma di legge.

Ritengo, inoltre, che ci sia anche una certa ipocrisia. A tal proposito, vorrei ricordare l'intervento fatto dalla dott.ssa Rondini dell'Istituto Zooprofilattico Sperimentale di Umbria e Marche, rispetto all'utilizzo di materie prime derivate da piante geneticamente modificate; la dottoressa specifica la difficoltà, o meglio l'impossibilità, di riuscire a tracciare nella soia e nel frumento, e a separare e distinguere, partite di OGM e partite di "OGM free".

Quindi, se non vogliamo sancire una sorta di norma sanzionatoria, nella quale è chiara la demonizzazione degli OGM, e se non vogliamo scrivere cose che sappiamo già essere impraticabili, credo che, rispetto a questo, ancora più forte debba essere l'attenzione dell'assemblea legislativa; quindi, ancora maggiore è la necessità della riproposizione di un nostro voto negativo.

PRESIDENTE. Vi sono altri interventi? Consigliere Sebastiani, prego.

SEBASTIANI, *Relatore di minoranza.* In effetti, su questo articolo inserirei "in ottemperanza alle disposizioni europee", così vengono meno tutte le preoccupazioni espresse dal collega Fasolo.

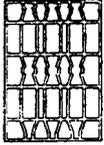
PRESIDENTE. Consigliere Sebastiani, faccia un emendamento e lo presenti. La parola al Consigliere Pacioni, prego.

PACIONI. Credo che, rispetto a questo, tutta la legge stia nelle normative a livello europeo. Quando all'art. 4 parliamo di una...

(Intervento fuori microfono)...

PACIONI. Non credo che ci sia necessità di questa cosa.

PRESIDENTE. Ci sono altri interventi? Consigliere Renzetti, prego.



RENZETTI. Noi non vediamo, francamente, i profili di incostituzionalità a cui accennava il collega Fasolo rispetto al testo dell'art. 4. Vediamo, però, grossi problemi legati all'attuazione della norma che, così com'è, fa riferimento in modo generico alle aziende, non ulteriormente meglio individuate, quindi a tutte le aziende, a tutti i tipi di produzione, non solo alle aziende del settore alimentare.

Riteniamo - in questo condividendo l'opinione del collega Fasolo - che ciò darà luogo ad una serie di problemi e di discriminazioni, non volute dagli estensori e dai promotori della norma, crediamo; perciò su questo articolo voteremo contro.

PRESIDENTE. Il Consigliere Sebastiani deve presentare l'emendamento. L'emendamento del Consigliere Sebastiani recita così: "al primo comma dell'art. 4, dopo le parole 'geneticamente modificati', inserire: 'non in modo conforme alle disposizioni dell'Unione Europea'".

BOCCI, Assessore Agricoltura e Foreste. Presidente, vorrei chiedere la sospensione dei lavori per due minuti.

PRESIDENTE. Se non ci sono obiezioni, si sospende la seduta per due minuti.

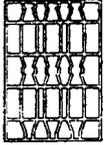
La seduta è sospesa alle ore 13.03.

La seduta riprende alle ore 13.05.

PRESIDENTE. Prego, Assessore Bocci.

BOCCI, Assessore Agricoltura e Foreste. C'è una proposta di emendamento che i colleghi Antonini e Bonaduce hanno preparato. Se vogliono darne lettura...

ANTONINI. "Le aziende e le industrie agroalimentari", è semplicemente aggiuntivo. Al comma 1, anziché "le aziende che utilizzano", "le aziende e le industrie agroalimentari che utilizzano organismi geneticamente modificati...".



SEBASTIANI. Ritiro il mio emendamento, a questo punto.

PRESIDENTE. Proporrei di votarlo così come è stato emendato, accoglierlo come emendamento tecnico aggiuntivo da parte del Consigliere Antonini. Consigliere Fasolo, è già intervenuto su questo articolo.

FASOLO. Solo per dire che prendiamo atto con favore del fatto che c'è stata questa attenzione maggiore rispetto al primo comma. Restano comunque le esclusioni, quindi la norma sanzionatoria e vessatoria nei confronti di aziende che producono a norma di legge.

Quindi, benché non si incorra più nel rischio di estendere questa norma anche alle aziende non agroalimentari, nello specifico alle manifatturiere, cosa che avevamo evidenziato, proprio per questo intento di demonizzazione contenuto nella norma resta comunque il voto negativo da parte dello SDI.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'art. 4 come emendato tecnicamente, quindi con l'aggiunta “e le industrie agroalimentari”.

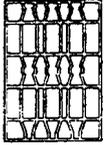
Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

Il Consigliere Segretario Modena dà lettura dell'art. 5.

PRESIDENTE. Interventi? Consigliere Fasolo, prego.

FASOLO. Questo articolo è stato fortemente discusso in Commissione. Credo che oberare i commercianti, non tanto i gestori della grande distribuzione, ma i commercianti al dettaglio, i singoli commercianti a “verificare che i prodotti messi in vendita siano dotati di evidenti etichettature indicanti...” e via dicendo, sia un ulteriore onere che viene chiesto alla categoria, nel momento in cui - lo ribadisco, rispetto al punto primo - non è evidenziabile con certezza, come è stato detto anche dalla dottoressa dell'Istituto Zooprofilattico, la presenza o meno di OGM.



È il caso di alcuni giorni fa, apparso sui giornali, se non sbaglio: anche le azioni di verifica che i NAS fanno saltuariamente hanno evidenziato la necessità comunque di un controllo. Allora chiedo come possa il singolo commerciante, specialmente quello del piccolo dettaglio, farsi carico di quest'onere, quando di fatto non c'è certezza nell'ambito della necessità di etichettatura e quando di fatto un controllo da parte dei NAS potrebbe imporre anche una norma sanzionatoria.

Osservo, altresì... però mi sembra che siano poi giunte successivamente con l'art. 14 bis... questa norma priva di identità di sanzione, non si prevede come... il commerciante che non verifichi a quale rischio va incontro, se ad una multa o se ad altro. Comunque resta la contrarietà per la filosofia stessa di lasciare al commerciante l'onere della verifica. Credo che questa sia una cosa impossibile, proprio in termini di verifica corretta e che sia addirittura, nei confronti del commerciante, un'azione di ulteriore onere.

PRESIDENTE. Se non ci sono altri interventi, metto in votazione l'art. 5.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

Il Consigliere Segretario Modena dà lettura dell'art. 6.

PRESIDENTE. Se non ci sono interventi, metto in votazione l'art. 6.

Il Consiglio vota.

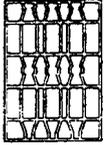
Il Consiglio approva.

Il Consigliere Segretario Modena dà lettura dell'art. 7.

PRESIDENTE. Se non ci sono interventi, metto in votazione l'art. 7.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.



Il Consigliere Segretario Modena dà lettura dell'art. 8.

PRESIDENTE. Ci sono interventi? Consigliere Fasolo, prego.

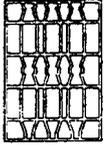
FASOLO. Sottolineo come nel comma 2 dell'art. 8, nel momento in cui la verifica spetta ai soggetti gestori, si sia messo “attraverso dichiarazione del fornitore”, a differenza di quanto avvenuto precedente; quindi, l'aver inserito nel punto precedente questa norma sarebbe stato anche un elemento di garanzia rispetto all'attività del singolo commerciante.

Inoltre, prima abbiamo detto di non voler fare alcuna demonizzazione e di voler essere in perfetta assonanza con la direttiva europea; voglio ricordare che la direttiva europea 2001/18, all'art. 22, parla di libera circolazione e dice esattamente: “Gli Stati membri non possono vietare, limitare o impedire l'immissione in commercio di OGM come tali o contenuti in prodotti”. Credo che questo vada contro quello che è lo spirito dell'art. 22 della direttiva comunitaria.

Credo che anche qui, se non vogliamo fare dell'ipocrisia, dobbiamo dire che gran parte degli ingredienti di biscotti, merendine e pasta sono OGM; quindi dovremmo anche sapere, visto che abbiamo parlato, la volta scorsa, anche di analisi ex post rispetto a quanto andiamo a legiferare, quanto questo comporta come innalzamento delle rette degli asili e via dicendo. Se è vero che una gran parte delle famiglie, anche umbre, ha, per la spesa alimentare e per le rette degli asili, per l'alimentazione comunque, una soglia sulla quale aggiungere un 30% in più (questo è quello che viene richiesto) - per esempio, c'è stata anche una polemica abbastanza accesa rispetto ad una sorta di questionario inviato agli asili nei vari Comuni dell'Umbria - se non abbiamo la consapevolezza che ciò comporta comunque un incremento nell'ordine del 30% sui costi relativi alle rette, penso che questa analisi, insieme al riferimento all'Unione Europea, che dice che non è possibile limitare l'immissione in commercio di questi prodotti, debba produrre una diversa riflessione su quella che è una norma della sicurezza alimentare e della sostenibilità alimentare.

È un obiettivo sul quale i Socialisti si ritrovano; ma, se è posto in questa maniera e con questo tasso di demagogia, francamente dobbiamo dare il nostro voto negativo.

PRESIDENTE. Consigliere Antonini, prego.



ANTONINI. Non voglio essere obbligato a contraddire il Consigliere Fasolo, però noi non limitiamo in alcun modo il commercio di questi prodotti, non ne abbiamo facoltà e non lo limitiamo. Consigliamo, facciamo divieto a che si usino questi prodotti nella ristorazione, che è cosa ben diversa dal limitarne il commercio.

In secondo luogo, rispetto alla questione commerciale che il Consigliere Fasolo pone, noi chiediamo solamente che ci sia - e non credo che a quest'opera di trasparenza ci possano essere dissensi - un'informazione chiara al consumatore, mettendo i prodotti contenenti OGM in apposite e separate scaffalature. Non si può negare al consumatore il diritto di scegliere! È il concetto generale. Ribadisco che ciò che dice il Consigliere Fasolo non è quello che la legge propone, non è quello che la legge impone.

FASOLO. Su questo articolo sì: "somministrazione e vendita"...

PRESIDENTE. Se non ci sono altri interventi, mettiamo in votazione l'art. 8.

Il Consiglio vota.

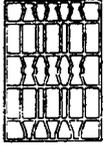
Il Consiglio approva.

Il Consigliere Segretario Modena dà lettura dell'art. 9.

PRESIDENTE. Ci sono interventi? Consigliere Renzetti, prego.

RENZETTI. Credo non sfugga a nessuno il fatto che, con l'eventuale approvazione di questa norma, tutte le procedure concorsuali ad evidenza pubblica, che si svolgeranno sul territorio nazionale ai fini della scelta del contraente per appalti di ristorazione collettiva, dovranno avere una modulazione del punteggio tale da attribuire almeno la metà più uno dei punti, complessivamente posti a riferimento per l'aggiudicazione, ad una non meglio precisata "qualità dei prodotti agricoli offerti".

Potrei terminare qui, ma voglio ulteriormente chiarire: da un lato, vi è consapevolezza del rilievo circa la preminenza; se sì, è evidente che ad un dato così pesante, ad un'indicazione così forte ed immediatamente vigente, deve essere accompagnata, a nostro modo di vedere, l'indicazione precisa dei criteri di qualità



posti a riferimento: non contenere, in questo caso, prodotti alterati geneticamente etc.. Non possiamo, a mio modo di vedere, approvare una norma così fatta.

PRESIDENTE. Se non ci sono altri interventi, metto in votazione l'art. 9.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

Il Consigliere Segretario Modena dà lettura dell'art. 10.

PRESIDENTE. Se non ci sono interventi, metto in votazione l'art. 10.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

Il Consigliere Segretario Modena dà lettura dell'art. 11.

PRESIDENTE. Se non ci sono interventi, metto in votazione l'art. 11.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

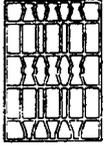
Il Consigliere Segretario Modena dà lettura dell'art. 12.

PRESIDENTE. Se non ci sono interventi, metto in votazione l'art. 12.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

Il Consigliere Segretario Modena dà lettura dell'art. 13.



PRESIDENTE. Se non ci sono interventi, metto in votazione l'art. 13.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

Il Consigliere Segretario Modena dà lettura dell'art. 14.

PRESIDENTE. A questo articolo è stato presentato un emendamento aggiuntivo a firma Bonaduce, come relatore di maggioranza, che va a costituire l'art. 14 bis. L'emendamento è stato consegnato a tutti i Consiglieri, quindi non c'è bisogno di darne lettura. Ci sono interventi? Consigliere Sebastiani, prego.

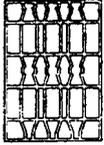
SEBASTIANI. Vorrei proporre un ulteriore emendamento al 14 bis, perché il testo originario della proposta prevedeva un articolo sui controlli. Ora, inserendo le sanzioni, è necessario fare un piccolo emendamento all'art. 14 bis: anziché la dizione "sanzioni", bisogna mettere "sanzioni e controlli", poi fare un punto 4 in cui si dice che "i controlli relativi all'applicazione della presente legge competono all'ARUSIA ed ai rispettivi Comuni". Altrimenti chi definisce quali sono gli esercizi che devono chiudere o altro?

PRESIDENTE. Prego consegnare l'emendamento. Se è chiaro l'emendamento del Consigliere Sebastiani, è aperta la discussione. Consigliere Antonini, prego.

ANTONINI. Credo che il problema dei controlli debba essere demandato ai Comuni, che agiscono tramite le ASL con il Settore Igiene, Alimenti e Bevande; mi sembra molto più logico.

PRESIDENTE. In questo caso, devo sapere se lei, oltre a questa osservazione, fa un altro emendamento.

ANTONINI. No. Spiego solamente una questione... il 14 bis dovrebbe diventare il 15, se non ho capito male, cioè "Titolo IV: Sanzioni...". Volevo anche sottolineare, Presidente, l'originalità - visto che parliamo di una legge che qualcuno taccia di testimonianza politica - del comma terzo, nel quale si fa riferimento proprio a sanzioni pecuniarie, fino alla sospensione dell'esercizio commerciale da uno a tre giorni,



nell'organizzazione dei prodotti di vendita (quindi nella scaffalatura), elemento che non ha riscontro né nella normativa nazionale né in quella comunitaria.

PRESIDENTE. Non ci sono altri interventi. Metto in votazione l'art. 14.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'emendamento aggiuntivo a firma del Consigliere Bonaduce.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'emendamento aggiuntivo firmato dal Consigliere Sebastiani.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio non approva.

Il Consigliere Segretario Modena dà lettura dell'art. 15.

PRESIDENTE. Se non ci sono interventi, metto in votazione l'art. 15.

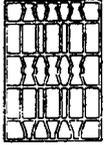
Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

Il Consigliere Segretario Modena dà lettura dell'art. 16.

PRESIDENTE. Se non ci sono interventi, metto in votazione l'art. 16.

Il Consiglio vota.



Il Consiglio approva.

Il Consigliere Segretario Modena dà lettura dell'art. 17.

PRESIDENTE. Ci sono interventi? Consigliere Brozzi, prego.

BROZZI. Mi pare sia sfuggito nella stesura: non “riferisce al Consiglio”, mi sembra eccessivo, ma “alla Commissione Consiliare competente”; quindi propongo un emendamento in tal senso.

PRESIDENTE. La Giunta lo fa proprio. Ci sono interventi? Consigliere Melasecche, prego.

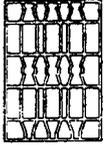
MELASECCHÉ. Abbiamo fatto lunghissimi discorsi ed enunciazioni di principio; c'è tutta una serie di attese da parte di tutti noi, come cittadini e come Consiglieri, nei confronti della scienza; applichiamo una legge nuova, per tanti versi anche problematica; credo, quindi, che sia importante che la Giunta riferisca al Consiglio, onde consentire a tutti noi di prendere cognizione anche di un monitoraggio di anno in anno. Pertanto, credo che sia utile che “riferisca al Consiglio”.

PRESIDENTE. Ci sono altri interventi? Consigliere Ripa Di Meana, prego.

RIPA DI MEANA. Anch'io penso che sia preferibile di gran lunga riportare in Consiglio l'esperienza e verificarla in questa sede.

PRESIDENTE. Ci sono altri interventi? Assessore Bocci, prego.

BOCCI, Assessore Agricoltura e Foreste. Su queste cose facciamo demagogia, e credo che non ce ne sia bisogno. Ringrazio il collega Brozzi e condivido ciò che ha detto, perché conosciamo queste cose, e la puntualità e la continuità che diamo alle famose rendicontazioni annuali. Che sullo stato di attuazione di una norma regionale ci debba essere la rendicontazione in aula, significa - come puntualmente succede per tutte le leggi regionali che prevedono questa cosa - che non si fa mai. Siccome questa è una cosa seria, credo



che riferire annualmente in Commissione, dove tutti i colleghi Consiglieri possono partecipare, sia una cosa seria, per dire che poi, in futuro, si farà puntualmente in Commissione una cosa prevista nella norma.

PRESIDENTE. Se non ci sono altri interventi, metto in votazione l'emendamento sostitutivo presentato dal Consigliere Brozzi, controfirmato dal relatore e dall'Assessore.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'art. 17 così come emendato.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

Il Consigliere Segretario Modena dà lettura dell'art. 18.

PRESIDENTE. Se non ci sono interventi, metto in votazione l'art. 18.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

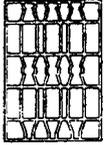
PRESIDENTE. Se non ci sono interventi, metto in votazione l'intera legge.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Colleghi Consiglieri, sull'ordine dei lavori: essendo giunti alle ore 13.37, c'è la richiesta del Presidente della Giunta regionale di intervenire sull'ordine dei lavori.

Vorrei rappresentarvi quello che vi ho detto all'inizio: oggi pomeriggio, alle ore 16.00, ci sono i funerali della mamma del Consigliere Vinti. Credo che, onde consentire la possibilità ad alcuni Consiglieri di



parteciparvi, abbiamo davanti due ipotesi: o non sviluppare i lavori oggi pomeriggio, oppure riprendere alle ore 17.00. Metto questa opportunità davanti al Consiglio.

Intanto il Presidente della Giunta regionale ha chiesto di intervenire; ne ha facoltà.

LORENZETTI, *Presidente della Giunta regionale*. Vorrei chiedere al Consiglio la possibilità di un'inversione all'ordine del giorno (per domani mattina, evidentemente), perché il primo punto da affrontare possa essere l'atto 721, riguardante il Piano Finanziario per la ricostruzione nelle zone terremotate.

La motivazione mi pare evidente: con il riparto di questo Piano finanziario si dà la possibilità di sbloccare l'utilizzo delle risorse per la ricostruzione pesante, i PIR, le opere pubbliche, i beni culturali, i dissesti e le infrastrutture.

PRESIDENTE. Può intervenire uno a favore ed uno contro sulla proposta di ordine dei lavori. Prego, Consigliere Ripa Di Meana.

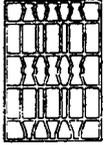
RIPA DI MEANA. Sono del parere che si debba trovare il modo di parlare oggi del G8 di Genova, sia per ragioni evidenti, che non è il caso che illustri, perché sono sentite da ciascuno, sia perché esistono dalla riunione precedente anche delle proposte in tal senso, un testo depositato.

Si può anche prevedere di discuterne domani, ma perderemmo la coincidenza positiva per questo Consiglio di esprimersi prima del dibattito parlamentare che si svolgerà quest'oggi, nel tardo pomeriggio, da quel che si sa, e che finirà in qualche modo per influenzare un dibattito successivo del nostro Consiglio. Mi pare che ci siano tutte le ragioni di attualità ed anche di sensibilità per trovare il modo; non so darle dei precisi consigli al riguardo, ma sento questa necessità e la segnalo.

PRESIDENTE. La ringrazio. Ovviamente, la sua è un'altra proposta sull'ordine dei lavori, ma prima bisogna definire la precedente; pregherei di non accavallare le proposte, altrimenti non posso mettere in votazione niente.

La proposta iniziale è quella di consentire comunque al Consiglio regionale di potersi riunire dopo le ore 17.30; credo che sia un fatto doveroso. Una volta che abbiamo stabilito questo, c'è una proposta del Presidente della Giunta regionale ed una proposta del Consigliere Ripa Di Meana.

Ci sono obiezioni contro il rinvio dell'inizio dei lavori alle ore 17.00?



Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Il Consiglio riprende alle ore 17.00.

C'è la proposta del Presidente della Giunta regionale di discutere dell'oggetto richiamato in ordine al terremoto. Prego, Consigliere Laffranco.

LAFFRANCO. La mia è parzialmente una richiesta di chiarimento: "al primo punto" significa "il primo punto dopo la Question Time"?... Cioè, rispetto alla proposta di discutere domani, come primo punto, quello relativo al terremoto, non ci sono problemi; purché sia il primo punto dopo la Question Time.

PRESIDENTE. Non c'è dubbio.

LAFFRANCO. In questo senso possiamo assolutamente accettarlo.

PRESIDENTE. Si approva l'inversione dei punti all'ordine del giorno del Consiglio regionale proposta dalla Presidente della Giunta regionale.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

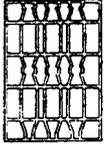
PRESIDENTE. Il primo punto alle ore 17.00 sarà quello relativo al terremoto.

C'è un'altra proposta di ordine dei lavori del Consigliere Ripa Di Meana: ovviamente in giornata, di discutere la mozione riguardante i fatti di Genova (se ce ne sono delle altre sul tema, le unificheremo).

Il Consiglio vota.

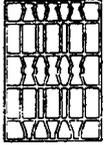
Il Consiglio approva.

La seduta è sospesa alle ore 13.45.



REGIONE DELL'UMBRIA
CONSIGLIO REGIONALE

Palazzo Cesaroni - Piazza Italia, 2
06100 Perugia - Tel. 075/5761



VII LEGISLATURA
XXIII SESSIONE STRAORDINARIA

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE CARLO LIVIANTONI

La seduta riprende alle ore 17.32.

PRESIDENTE. Colleghi Consiglieri, iniziamo i lavori della seduta pomeridiana.

Oggetto N. 210

Programma finanziario 2002/2003 di destinazione delle risorse per gli interventi di ricostruzione delle aree colpite dagli eventi sismici del 1997.

Relazione delle II Commissione Consiliare

Relatore Consigliere Gobbini (relazione orale)

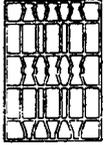
ATTI NN. 721 E 721/BIS (ATTO ISCRITTO AI SENSI DELL'ART. 20 COMMA SESTO DEL REGOLAMENTO INTERNO)

PRESIDENTE. Il Consigliere Gobbini è stato autorizzato alla relazione orale.

GOBBINI, Relatore. Su questo atto, Egregio Presidente, Egregi colleghi Consiglieri, il mio compito, a fronte della decisione della Commissione di esprimere parere non favorevole - in quanto sono stati registrati tre voti favorevoli, tre contrari ed uno di astensione - è di riferire in quest'aula esclusivamente per quanto riguarda la decisione stessa, che è stata immediatamente comunicata al Presidente del Consiglio ai sensi dell'art. 20 - comma 5 - del Regolamento interno.

La Giunta regionale ha richiesto, comunque, l'iscrizione all'ordine del giorno dell'odierna seduta.

Senza entrare nel merito delle questioni - che mi riservo di illustrare, eventualmente, in sede di discussione generale - mi preme qui sottolineare che all'atto sono state dedicate due sedute della Commissione, con la presenza, alla prima, dell'Assessore Vincenzo Riommi e dei tecnici; alla seconda, del



Direttore Generale alle Politiche Territoriali ed Ambientali, l'Ing. Tortoioli, che ci hanno permesso un approfondimento notevole, tale da permettere una discussione completa in Consiglio.

PRESIDENTE. È aperta la discussione generale. Il Consigliere Ripa Di Meana chiede di intervenire, ne ha facoltà... Prego, Consigliere Renzetti, per un richiamo al Regolamento.

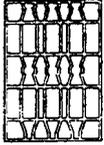
RENZETTI. Purtroppo non ho sotto mano i riferimenti numerici degli articoli, ma possiamo procurarceli. Il Presidente Gobbini non ha svolto correttamente, contenendosi, la relazione sul provvedimento, perché altrimenti la relazione di maggioranza sul provvedimento sarebbe spettata ad un altro Consigliere, poiché quella che è la maggioranza in questo Consiglio, in Commissione, sul provvedimento, si è rivelata essere minoranza.

Il Consigliere Gobbini, Presidente della II Commissione Consiliare Permanente, infatti, era stato indicato come Relatore di minoranza sul provvedimento. Si è proceduto, in questo caso, ai sensi dell'art. 20, a dare una mera informativa al Consiglio, rinunciando alle relazioni sia il relatore di maggioranza, appartenente ai gruppi di opposizione, sia il relatore di minoranza, il Presidente Gobbini, sul presupposto che la relazione di presentazione del provvedimento fosse svolta dalla Giunta, altrimenti la discussione generale è un po' difficile avviarla senza la relazione di presentazione del provvedimento.

Se così non fosse, evidentemente, ci accingiamo a svolgere la relazione di maggioranza e il Presidente Gobbini dovrà svolgere, a sua volta, la relazione di minoranza. Vorremmo capire.

PRESIDENTE. Consigliere Renzetti, come lei ha richiamato, l'atto è stato inviato in Commissione in base all'art. 20 - comma 6 - che recita così: "Nell'ipotesi di cui al comma quinto, il proponente può sempre chiedere che la proposta sia sottoposta all'esame dell'Assemblea; in tal caso l'argomento è iscritto all'ordine del giorno della successiva seduta del Consiglio, al quale riferisce il Presidente della Commissione". Ora, la Giunta non ha poteri di relazionare in aula, è la Commissione che relaziona in aula. L'atto è stato bocciato dalla Commissione; la Commissione non ha approvato l'atto della Giunta. Viene quindi in aula con voto negativo della Commissione, e si è dato incarico al Presidente di riferire all'aula.

Mi rendo conto che non c'è, in questo caso, una responsabilità diretta della Commissione, ovvero sia la Commissione ha ritenuto di non far relazionare all'aula la parte maggioritaria in quell'occasione, che sarebbe stata contraria in Commissione, ma ha fatto relazionare al Presidente della Commissione. Questo è il punto



di partenza che il Regolamento affida alla discussione; rispetto a questo punto di partenza, non posso modificare le potestà di relazionare e portarlo in capo alla Giunta regionale. Mi rendo conto di questa sfasatura che è avvenuta in Commissione, e rispetto alla quale l'aula non può che procedere conseguentemente.

C'è già una relazione presente con l'atto, con cui la Giunta ha mandato alla Commissione il testo; la Commissione, nella sua sovranità, ha esaminato questo testo, lo ha respinto, ed ha affidato al Presidente della Commissione la potestà di riferire all'aula.

Rispetto a questo non posso fare nient'altro, se non rammaricarmi, magari, che non ci sia stata un'esauriente esposizione delle modalità per le quali la maggioranza della Commissione... forse doveva in quel momento affidare ad uno di coloro che hanno respinto l'atto la potestà di riferire.

RENZETTI. Cosa che ha fatto.

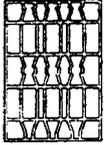
PRESIDENTE. No, se riferisce il Presidente, non è stato nominato nessun altro relatore. Non è che adesso possiamo modificare le cose.

RENZETTI. Non possiamo modificare nulla, ma la Commissione ha affidato la relazione al Consigliere Spadoni Urbani. Questo risulterà dai verbali della Commissione.

PRESIDENTE. Il comma 7 dell'art. 20 dice: "Le relazioni scritte della Commissione che accompagnano gli atti trasmessi in Consiglio sono distribuite ai Consiglieri almeno 48 ore prima che si apra la discussione, tranne che nei casi di urgenza. L'Ufficio di Presidenza delibera nei termini minori, o la Commissione autorizzi la relazione orale". Quindi in tutti questi casi è il Presidente della Commissione che è stato delegato a rappresentare la questione. Che poi l'abbia fatto in maniera non... Il comma 6: "riferisce il Presidente della Commissione", quindi mi sembra che siamo nei limiti e nell'ambito del regolamento dell'art. 20.

Ovviamente, il Presidente, nel momento in cui è chiamato a riferire, lo fa con la discrezionalità che gli compete, rispetto alla quale il Consiglio non può interferire. Pur comprendendo i suoi motivi, non posso fare diversamente, che procedere alla discussione generale dell'atto che è stato respinto dalla Commissione Consiliare.

È aperta la discussione generale. Consigliere Ripa di Meana, prego.



RIPA DI MEANA. Ho seguito, come Consigliere senza diritto di voto, l'esame in Commissione, e mi auguro che il Consiglio regionale possa adottare la proposta finanziaria per il 2002/2003. In questo senso attendo il voto.

In Commissione - quest'oggi a maggior ragione - avrei molto gradito ascoltare il parere della Giunta su un punto che ritengo di grande attualità. Ricordiamo benissimo quando, nel mese di novembre, la campagna elettorale nazionale fu aperta dalla coalizione della Casa delle Libertà in Umbria, nei Comuni del terremoto. In quell'occasione - la circostanza elettorale del resto lo suggeriva di per sé - si esaminarono, dal loro punto di vista, i dati di fatto di quel tempo e, insieme ad un massiccio giudizio critico sulla ricostruzione, la coalizione in campo annunciava per l'indomani (cioè per i tempi successivi, secondo il loro auspicio, la vittoria elettorale) una poderosa iniziativa di Governo, concordata, beninteso, con tutta la strumentazione regionale.

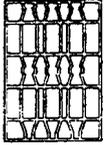
Fu anche, in quell'occasione, indicato nel Senatore Zamberletti, già uomo della Protezione Civile e poi Ministro per compiti analoghi, l'interlocutore del futuro Governo e si assunsero impegni che oggi andrebbero verificati. Senza particolare pregiudizio, noi della coalizione soccombente riconosciamo a ciascuno la buona intenzione, ma naturalmente intendiamo metterla alla prova.

Poiché il caso del dopo sisma in Umbria, ripeto, assunse questa alta valenza simbolica e questo implicito impegno di immediato intervento, sono oggi molto curioso, come Consigliere regionale, di sapere che cosa il Governo Berlusconi ha imbastito, come intende proporlo alla Regione Umbria e quali misure, che facciano seguito logico agli annunci, si propone di assumere nell'immediato futuro. Questa è al momento la mia diretta domanda alla Giunta.

PRESIDENTE. Chi altro si iscrive a parlare? Consigliere Tippolotti.

TIPPOLOTTI. Soltanto per puntualizzare un paio di questioni che sono nate in Commissione, perché sembrerebbe che questa vicenda, uscita dalla Commissione con un voto non favorevole, contenesse o degli elementi di difficoltà, intrinseche all'atto stesso, oppure questioni inerenti i rapporti della maggioranza.

Non è successo questo; anzi, tutta la discussione in Commissione, nel momento in cui era presente l'Assessore Riommi, è stata dettagliata, approfondita; è stata una riunione di Commissione che ha esaminato l'atto in tutte le sue parti; credo che sia stata una delle Commissioni più lunghe, con la presenza



di un Assessore, che negli ultimi tempi abbia esaminato nel dettaglio cifre, scelte, decisioni di allocazione di risorse, spiegazione dei procedimenti di carattere finanziario.

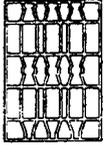
È successo che, nel corso di quella riunione, su richiesta scritta di un componente della minoranza, si sarebbe dovuti andare ad una riunione successiva, in quanto il componente della minoranza, in quel momento assente giustificato per motivi istituzionali, richiedeva il trasferimento della discussione nella Commissione successiva.

La Commissione, dopo avere esaminato la stessa richiesta ed averla dibattuta, all'unanimità - quindi anche con l'adesione della parte di minoranza della Commissione (vado a memoria, potrei sbagliarmi, ma credo che sia successo proprio questo) - su proposta di un Commissario della minoranza, ha deciso di continuare comunque la discussione, approfittando della presenza dell'Assessore Riommi, che portava tutta una serie di conoscenze, di questioni, di indirizzi politici alla discussione della Commissione e, anziché concludere in quella stessa Commissione la discussione stessa, per una questione di "galateo istituzionale" abbiamo deciso di trasportare nella Commissione successiva l'atto conclusivo, cioè il voto finale, quasi pleonastico, quasi inutile, della Commissione stessa.

È successo che la discussione, in quell'occasione, si è compiuta interamente. Su alcune questioni credo che ci sia stato anche l'assenso, per come si erano composte le cose e per come si era presentato l'atto sul piano finanziario, di tutta la Commissione e, prendendo atto delle spiegazioni, delle illustrazioni ed anche del contributo che l'Assessore Riommi ha portato in Commissione, abbiamo comunque deciso di chiudere formalmente l'atto la volta successiva.

Nella Commissione successiva credo che ci sia stato un atteggiamento molto scorretto, sul piano istituzionale, da parte della minoranza, che, nel momento in cui si è accorta che per un voto di astensione c'era parità di voti tra la maggioranza e la minoranza, ha compattamente votato contro, non avendo inizialmente fatto intendere questa volontà di voto, appunto per mettere in difficoltà, in termini secondo me assolutamente strumentali, sia il lavoro della Commissione che il documento come uscito dal lavoro della Commissione.

Per cui credo che non possa essersi trattato che di un incidente tecnico assolutamente secondario. Non c'è stata nessuna volontà politica da parte della Commissione di bocciare o escludere o chiudere l'atto con quella votazione. Si è trattato soltanto di un atteggiamento gravemente irresponsabile, secondo me, sul piano istituzionale, dopo che c'era stata una presa d'atto dell'unanime Commissione di accedere alla volontà dei Commissari della minoranza di spostarsi alla volta successiva per discutere e per chiudere l'atto;



si è strumentalmente utilizzata una situazione contingente, di carattere tecnico, per darne un significato politico.

Credo che questo sia ciò che è accaduto, e credo che di questo occorra prendere atto; ma sicuramente la volontà politica della Commissione, nella sua maggioranza, è quella di approvare e di dare un imprimatur positivo politico all'atto stesso.

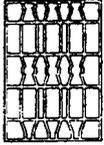
PRESIDENTE. Ha chiesto di intervenire il Consigliere Melasecche; ne ha facoltà, prego.

MELASECCHIE. Appare quanto mai singolare questa apertura di discussione su un tema così delicato, in quanto obiettivamente rileviamo una ricostruzione dei fatti ad iniziativa della maggioranza - ma tale non è, o tale dimostra di non essere in Commissione - che dichiara che quanto avvenuto in Commissione è un puro incidente di percorso.

La verità, purtroppo spiacevole, è che da un anno assistiamo a continui incidenti di percorso. Sono mesi e mesi che questa maggioranza, divisa sui singoli provvedimenti, a seconda delle situazioni, dichiara di essersi ricompattata, dichiara di ricompattarsi, promette ai cittadini un atteggiamento di chiarezza, e tale non è, perché assistiamo all'ennesima situazione nella quale il Partito dei Comunisti Italiani si astiene - e non mi sembra che questo sia un incidente di percorso - il Centrosinistra in Commissione non riesce a garantire ad un provvedimento così delicato il placet per arrivare in aula, e ci si dice per l'ennesima volta che è un incidente di percorso.

Mi auguro, e lo auguro a tutti gli umbri, che, con il fresco dell'estate ed il riposo estivo, la maggioranza si riunisca, non so se a Camaldoli o in altra località piacevole, per cominciare a mettersi d'accordo su cosa farà da settembre in poi, perché obiettivamente siamo spiacevolmente interessati ai loro problemi interni, che vanno e vengono, ma purtroppo ancora non si sono risolti. E ci spiace che questa loro battaglia interna avvenga proprio su un tema così delicato come quello del terremoto.

Veniamo al caso: da sempre l'opposizione ha dichiarato il proprio dissenso nei confronti di un processo, quello della ricostruzione, che vede l'Umbria, al di là delle affermazioni di circostanza, in ritardo rispetto alle promesse, in ritardo rispetto a quanto era stato detto. Qualcuno aveva assicurato che nel dicembre 2000 tutti sarebbero tornati nelle loro case. Abbiamo visto anche servizi particolarmente orientati del TG3 che facevano vedere una riconsegna di case, dando nota a tutta l'Italia che finalmente la ricostruzione era completata. Invito tutti ad andare a rivedere quei servizi fortemente di parte, perché basta tornare oggi nei



luoghi della ricostruzione per vedere che le case, se case ci sono - alcune ci sono, ma mancano le urbanizzazioni - sono le casette di legno nelle quali era opportuno, probabilmente, mandare i terremotati all'epoca, e non dopo due o tre anni. Oggi, invece, sarebbe stato il caso di dare risposte molto più concrete e puntuali.

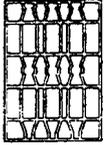
Quindi il nostro giudizio rimane negativo, perché abbiamo assistito, nel corso di questi mesi, ad aggiustamenti da parte della Giunta, aggiustamenti in qualche modo... vedo che l'Assessore Rosi è nervoso, ma dovrebbe preoccuparsi della sanità e dei risultati prodotti da questa Giunta sul fronte della sanità! Forse l'Assessore Rosi si ricorda dei problemi che ha lasciato per l'agricoltura!...

PRESIDENTE. Consigliere Melasecche, lasci perdere l'Assessore Rosi!

MELASECCHÉ. Aggiungo: la cosa spiacevole - non fa parte del nostro stile, ma dobbiamo ricordarlo - è che anche altre istituzioni dello Stato si stanno interessando del processo della ricostruzione. Sicuramente tutti noi ci auguriamo che i dubbi e le ombre che insistono su quanto avvenuto, soprattutto in alcuni Comuni, vadano nel più breve tempo possibile ad essere eliminate, ma al momento purtroppo ci sono anche questi dubbi e queste ombre, e su questo penso che da parte di tutti noi debba essere fatto un minimo di riflessione.

Il Consigliere Ripa Di Meana ci ricordava alcuni passaggi della recente campagna elettorale. Farei notare al collega, sempre simpaticamente, per la signorilità e per la gentilezza con la quale contraddistingue i suoi interventi, che non sappiamo bene se lui è soccombente o meno, perché la sua posizione è abbastanza ondivaga. Noi l'apprezziamo, perché l'autonomia e l'onestà intellettuale, che gli riconosciamo nel corso di questi mesi, gli fa onore; però vorremmo capire anche, prima o poi, a quale parte appartiene, se a quella soccombente o ad una posizione di centro, meditativa, perché i suoi problemi, che comprendiamo, creano anche problemi non certo a noi, ma sicuramente a questa maggioranza di cui noi ogni tanto sembra far parte. Quindi, è bene che il Consigliere Ripa di Meana ci ricordi alcuni passaggi di questa campagna elettorale, però vorremmo anche noi, insieme a molti cittadini umbri, capire qualcosa di più.

È vero; c'era chi si proponeva alla guida del Paese e, dopo una campagna elettorale chiara, dopo risultati altrettanto chiari e non discutibili, oggi si trova ad essere interlocutore di questa Giunta. Ecco perché riteniamo che questa Giunta - come correttamente richiamato dalla Presidente in più di un'occasione - sia interlocutore istituzionale di questo Governo, ed è bene che questa Giunta, la Presidente in modo



particolare, come ha già rivendicato questo suo ruolo, sia interlocutrice precisa del Governo in ordine alle necessità che incombono.

Il nostro giudizio è e rimane negativo. Negativo per l'impostazione generale data dal Governo di Centrosinistra ai problemi della ricostruzione, in ordine alle pastoie burocratiche, in modo particolare per quanto riguarda il meccanismo legato alle UNI ed ai consorzi, perché è talmente complesso - lo abbiamo detto e lo sottolineiamo - che ha portato a sistematiche proroghe e ad uno slittamento dei termini sui quali la Giunta si era ripetutamente impegnata.

Oggi, però, è all'esame di questo Consiglio un provvedimento preciso, in qualche modo, che va a definire la programmazione 2002/2003; ecco perché su questo specifico provvedimento, affinché poi non ci siano speculazioni da parte della maggioranza - anche se questa divisione all'interno della maggioranza potrebbe farci propendere per un 'no' a questa politica incredibile portata avanti fino ad oggi - noi riteniamo, alla luce delle necessità del territorio, di non dover portare un colpo definitivo a questa azione, perché riteniamo che debbano essere privilegiate soprattutto le esigenze della popolazione.

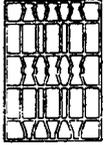
Questa è la ragione per la quale riteniamo di astenerci, pur dando un giudizio assolutamente negativo su quanto fatto fino ad oggi. Sarebbe troppo comodo da parte della maggioranza sostenere a posteriori che i ritardi possano derivare da un nostro atteggiamento di opposizione.

In ordine quindi al voto finale, al di là di quelli che saranno gli ulteriori interventi, crediamo di doverci astenere per le motivazioni testé addotte - pur mantenendo, ripeto, il nostro giudizio fortemente negativo su quanto fatto fino ad oggi, sulla necessità di dare un colpo d'ala finalmente, per dare una casa definitiva ai terremotati e non casette di legno provvisorie - in ordine all'impegno di questa Giunta di concretizzare gli interventi finanziari che, come dichiarato, ad onor del vero, dalla stessa Presidente in Commissione, non hanno consentito fino ad oggi di dare risultati di totale utilizzo di questi fondi, proprio per la serie di ragioni che ho prima elencato.

Quindi il nostro voto sarà di astensione; ulteriori interventi preciseranno questa nostra posizione.

PRESIDENTE. Ha chiesto di intervenire il Consigliere Donati. Prego, Consigliere Donati.

DONATI. L'argomento all'ordine del giorno è di tale importanza che non si presta assolutamente a polemiche politiche. Vorrei, come Consigliere regionale dei Comunisti Italiani, motivare il voto di astensione in II Commissione. Questa astensione era dovuta alla mancanza di chiarimenti, nel merito del



provvedimento, sui criteri che hanno portato alla ripartizione delle risorse tra i settori di intervento; chiarimenti che non è stato possibile chiedere all'Assessore, perché nella seconda riunione della Commissione non era presente per impegni istituzionali.

Ora chiedo all'Assessore di illustrare dettagliatamente e con precisione i criteri che hanno portato alla ripartizione delle risorse nel programma finanziario 2002/2003 e quindi, conseguentemente, alle scelte degli interventi prioritari che in questo atto sono contenuti. Questo è il primo motivo che ha portato il sottoscritto ad astenersi in Commissione.

Il secondo motivo non è, secondo noi, meno importante: riguarda la discrezionalità che in questo programma viene affidata alla Giunta regionale. Su 1.857 miliardi di intervento la Giunta regionale può, a suo piacimento, disporre del 20% (sto all'atto che è stato presentato in Commissione); la Giunta regionale può rimodulare i finanziamenti assegnati fino al 20% di questi 1.857 miliardi, per un importo pari ad oltre 370 miliardi. Mi sembra una discrezionalità eccessiva, Assessore; le chiedo anche per questo dei chiarimenti nel merito.

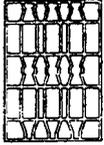
Termino dicendo che, per quanto riguarda il programma, non si capisce come mai non siano stati previsti nel programma 2002/2003 interventi riguardanti l'edilizia residenziale pubblica e le attività produttive, due settori di intervento che con questa disponibilità finanziaria di 1.800 miliardi potevano essere e possono essere portati a compimento.

Sono in attesa di chiarimenti, per poi esprimere in aula la mia decisione sul voto relativamente a questo provvedimento.

PRESIDENTE. Ha chiesto di intervenire il Consigliere Bocci, ne ha facoltà.

BOCCI. Signor Presidente, colleghi Consiglieri, credo che sarebbe stato opportuno fare questa discussione domattina, perché il caldo estivo picchia e quindi spesso gioca brutti scherzi. Quando fa caldo siamo tutti stanchi, e il rischio è che sbagliamo anche il punto all'ordine del giorno.

Ascoltando l'intervento del collega Melasecche, sempre garbato, anche lui, come il collega Ripa Di Meana, onestamente ho trovato delle argomentazioni che non fanno parte di questo punto all'ordine del giorno, nel senso che noi oggi parliamo del programma finanziario 2002/2003, che significa sostanzialmente allocare delle risorse previste dall'ultima Finanziaria approvata dal Parlamento, grazie a *quel* Governo. Melasecche non ricorda bene, ma in quell'occasione c'era quel Governo e quella maggioranza



parlamentare, che per la terza volta consecutiva si ricordava di un problema Umbria-Marche, e della necessità di dare ulteriori risorse per continuare, e non per iniziare, l'opera di ricostruzione. E dopo lo sforzo, già pesante - nella tabella 3, con eleganza e puntualità, la Giunta regionale ci permette di capire quanto è successo dal '98 ad oggi - quel Governo e quella maggioranza hanno continuato a porre al centro dello sforzo finanziario dello Stato il problema della ricostruzione in Umbria e nelle Marche.

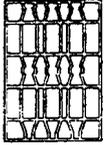
Non sono interessato alla ricognizione dei fatti in Commissione; dico che il fatto avvenuto in Commissione è politicamente di una gravità che questa assemblea non ricorda nemmeno nei momenti difficili che hanno preceduto le discussioni sulla ricostruzione prima della campagna elettorale del 2000. Non è assolutamente vero che in questa assemblea c'è stato un conflitto permanente tra opposizione e maggioranza sulla ricostruzione. Non è questa la storia, collega Melasecche, del 1997, del 1998, del 1999, perché dai banchi dell'opposizione, in quegli anni, è arrivato un contributo forte: per delle normative regionali importanti, per l'opera prima rispetto all'emergenza, e poi per iniziare l'opera di ricostruzione. Grazie all'unità dei colleghi dell'opposizione e dei colleghi di maggioranza di allora, sono stati approvati documenti politicamente importanti per incidere maggiormente sulle scelte parlamentari che venivano fatte a ridosso dell'approvazione delle Finanziarie di quei periodi.

Credo che il risultato di 6.583 miliardi che sono stati riconosciuti, oltre a quelli erogati subito dopo il terremoto del '97, significhi un riconoscimento forte da parte di quel Parlamento e di quel Governo rispetto ai bisogni dell'Umbria. Oggi c'è la necessità di ripartire tra i diversi capitoli di spesa i 1.857 miliardi, che sono il risultato dell'ultima Finanziaria del Governo di Centrosinistra.

Il mio auspicio, caro collega Melasecche, è che nella Finanziaria di quest'anno, rispetto alla quale lei potrà incidere pesantemente sui gruppi parlamentari della nuova maggioranza che è in Parlamento, ci siano altrettanti 1.857 miliardi, così come quella maggioranza e quel Governo, che lei non ricorda o ricorda male, hanno provveduto nell'ultima Finanziaria del 2000 a trovare per l'Umbria e per le Marche.

Trovo indecente un voto di ostruzionismo o di non consenso ad un atto di questo tipo. Più ritarda l'approvazione di questo atto e più ritarda l'opera di ricostruzione. I cittadini devono sapere che il vostro atteggiamento non vuole permettere a questa Regione ed agli Enti Locali di spendere i soldi previsti dalla Finanziaria e dallo Stato. Questa è l'unica verità possibile che emerge dall'atteggiamento delle opposizioni in Commissione e in aula!

Spero, visto che ci troviamo in un clima ormai non più caratterizzato da appuntamenti elettorali, che in aula ci sia un ripensamento da parte dei gruppi consiliari di opposizione. Sbagliare è umano, ammettere un



errore politico è una cosa intelligente, onesta. Ammettere che in quella Commissione, quel giorno, è avvenuto un autogol politico di una gravità inaudita da parte dell'opposizione credo sia la cosa più coerente che possano fare i gruppi di opposizione in aula, non tanto rispetto alla maggioranza ed al Governo regionale, che comunque approverà questo atto, ma rispetto ai cittadini dell'Umbria, ai terremotati che prima ricordava il collega Melasecche; le problematiche relative alle cassette di legno non trovano più posto in questi impegni di spesa, è roba già avvenuta.

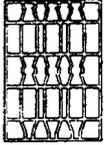
Quindi bisogna riuscire a trattare in questo dibattito le cose che stanno dentro a questo dibattito, non altre cose che appartengono ormai ad un passato che, grazie al Governo regionale, grazie all'impegno della maggioranza ed anche del Consiglio, nella sua intrezza, abbiamo avuto modo di risolvere.

Vorrei concludere dicendo che non voglio fare un bilancio, perché non è questa l'occasione per fare bilanci. Credo che, quando saranno fatti i bilanci, ci sarà un risultato importante per l'Umbria, per le cose che sono state fatte, senza richiamare altri organi dello Stato; noi non li richiamiamo quando ci sono situazioni favorevoli al Centrosinistra e li condanniamo quando ci sono situazioni non favorevoli al Centrosinistra, come è abitudine fare, ad esempio, da parte del Polo della Libertà: la magistratura è buona quando interviene ad indagare sui governi di Centrosinistra o su esponenti di Centrosinistra, e non è buona quando indaga sui governi di Centrodestra e su esponenti di Centrodestra. La magistratura è una cosa seria, che noi intendiamo tutelare fino in fondo nella sua autonomia, e per noi rappresenta un elemento di garanzia dello Stato democratico; per questo non la tiriamo mai da nessuna parte.

Noi diciamo che, quando ci sarà occasione di fare un bilancio vero dell'opera non dell'emergenza - lì il bilancio già c'è stato, ed è stato di grande apprezzamento per quello che ha fatto l'Umbria, gli Enti Locali, le città, il volontariato, le associazioni tutte - ma quando si farà un primo bilancio dell'opera di ricostruzione, sicuramente sarà un bilancio positivo, di apprezzamento per l'Umbria, per le istituzioni e per la comunità regionale.

Quello che l'Umbria non può accettare, caro collega Melasecche - lo dice uno che viene da una storia politica diversa rispetto a molti di quest'aula - è l'accostamento con l'Irpinia che ha fatto il Presidente Berlusconi, dicendo che in Umbria bisognava sperimentare un modello Irpinia.

MELASECCHÉ. Non era in questi termini...



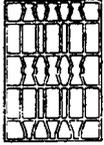
BOCCI. Questo sicuramente non lo possiamo dire, e lo dice uno che viene da un'esperienza politica sicuramente diversa dalla gran parte dei presenti in quest'aula. Come non possiamo pensare ad un modello di ricostruzione che, con grande generosità, illustrò il Presidente Berlusconi quando si trovava a Nocera: che lui per costruire Milano 2 e Milano 3 ci aveva impegnato pochi mesi. Milano 2 e Milano 3: c'era un periodo di grande sviluppo urbanistico, in quella città; ricordiamo bene cosa hanno significato i tanti metri cubi di palazzi e palazzoni. Ma è un modello che sicuramente non è compatibile con la storia e con lo sviluppo di questa regione!

Non pensiamo di abbandonare i centri storici ed i paesaggi, che rappresentano per la nostra regione non solo la ricchezza di ieri, ma anche la ricchezza di domani. Per questi motivi spero veramente che ci sia un ripensamento da parte delle forze di opposizione su questo atto; sicuramente c'è il voto favorevole del gruppo del Partito Popolare Italiano.

PRESIDENTE. Ha chiesto di intervenire il Consigliere Brozzi, ne ha facoltà.

BROZZI. Come diceva il Consigliere Bocci, mi aspettavo che su questo atto, che disciplina i finanziamenti dell'attività complessiva relativa al post terremoto, di fronte ai dati ci fosse un ripensamento positivo. La volta scorsa il Polo della Libertà si astenne su un unico punto, dicendo che i soldi erano pochi. Di fronte a questo voi capite che era difficile dire che erano troppi; però disse l'allora Presidente della Giunta regionale Bracalente (su questo era fermo, ma tutti erano concordi) che i soldi assegnati erano di gran lunga sufficienti per garantire la continuità dei cantieri e per garantire i finanziamenti. Apprendiamo dal documento che abbiamo che questo è vero: i soldi erano più che sufficienti, anzi dobbiamo intervenire per dare continuità di spesa. A questo punto, la continuità voleva che ci fosse un voto favorevole ed un impegno, questo sì, che è l'impegno fondamentale della garanzia dei flussi finanziari, della continuità.

Ricordo a me stesso e all'intero Consiglio regionale un punto forte: l'importanza e la necessità di garantire flussi di finanziamenti continui per il recupero di tutti i beni culturali pubblici e privati che l'Umbria ha, e che è la mole più importante che è rimasta inevasa, e questo durerà nel tempo. Quindi c'è bisogno che il Parlamento nazionale, tolto dall'emergenza, dai mezzi televisivi che fanno vedere i terremotati dentro i container, riesca comunque a garantire i flussi di finanziamento. Quindi questo atto è sicuramente positivo e ci spinge a dire che su questo l'opposizione doveva riconoscere che gli obiettivi erano centrati, e che bisognava continuare.



Oltre a questo, ora, si tende a dare un giudizio sulla ricostruzione che oggettivamente non trova riscontro. Se oggi esiste un problema nella ricostruzione in Umbria, è solo come far avanzare in maniera continuativa e certa i consorzi, che sono l'elemento di novità della ricostruzione; sono l'elemento di novità perché garantiscono la ricostruzione del singolo insieme al complesso; sono l'unico elemento di novità per garantire la ricostruzione di borghi in sicurezza ed il miglioramento sismico. Su questo ci sono difficoltà, ma non sono difficoltà politiche, sono difficoltà relative a come ricostruire i borghi. Questo è il tema.

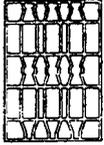
Rispetto al resto, il giudizio qual è? I centri ricostruiti o le parti ricostruite dopo il terremoto, siano essi edifici pubblici, edifici di culto, ospedali, non ho riscontro che da questa ricostruzione non sia venuto un fatto positivo, e vivo in Umbria. Anzi, ci sono Sindaci che hanno fatto un vanto del modello di ricostruzione (penso a quello di Assisi). Qui non trovo riscontro. È valido il giudizio del Comune di Assisi, che dice che va bene, o è valido quello che qui sento da alcuni esponenti del Polo della Libertà, che dice che è tutta burocrazia, è tutto fatto male? È valido il fatto che il DURC è un elemento di chiarezza a livello nazionale per garantire la ricostruzione di qualità, o bisogna ricostruire l'Umbria come fosse solo Milano 2? Su questo bisogna che ci mettiamo d'accordo.

L'Umbria sta ricostruendo in correttezza e in serenità; vi possono essere fattori di oggettiva degenerazione che vanno perseguiti, non è che questa assemblea li vuole coprire.

L'atto di cui stiamo trattando è sicuramente importante, e va votato positivamente. Dico a me e a tutti voi che la ricostruzione post terremoto nella sua complessità non finisce nel 2002-2003. Ma se vogliamo recuperare l'ultima casa e l'ultimo patrimonio culturale nelle montagne umbre, nei territori umbri vi è bisogno della garanzia del finanziamento, rispetto ad una cosa importantissima che è avvenuta in Umbria: a fronte di una stima di un bisogno di oltre 20.000 miliardi iniziali, questo Consiglio regionale l'ha rettificata in basso, dicendo che ne occorrevano meno. Siamo stati realisti; di questo essere realisti bisogna che non ne paghiamo il pedaggio, ma che ci sia la certezza di avere la continuità dei finanziamenti negli anni successivi.

PRESIDENTE. Ha chiesto di intervenire il Consigliere Renzetti, ne ha facoltà.

RENZETTI. Signor Presidente, colleghi, vorrei dedicare l'apertura del mio intervento ad un chiarimento, ove ve ne fosse bisogno, che sento, anche a nome dei colleghi del gruppo di Forza Italia, come un dovere, che ci deriva dal considerare, tra i tanti limiti che noi riteniamo la politica debba osservare, anche quello del rispetto della personalità dei nostri interlocutori e dei nostri avversari. Quindi i riferimenti, che pure vi sono



stati e che sono stati ripresi dall'amico Bocci, alle iniziative che la magistratura nella propria autonomia ha ritenuto di attivare su questa vicenda, non possono e non debbono in alcun modo essere intesi come lesivi della rispettabilità di alcuni.

Noi non siamo garantisti a corrente alternata; io, poi, anche per ragioni professionali, su questo tema sono particolarmente sensibile. Chiunque, fino a che non intervenga una pronuncia definitiva della magistratura che affermi il contrario, ha il diritto di esigere da noi e da chiunque il massimo del rispetto. Altro sono le valutazioni di opportunità politica rispetto all'impegno di quello o dell'altro amministratore o dirigente politico; ciascuno, compiendo in assoluta libertà ed autonomia tali valutazioni, se ne assume le responsabilità.

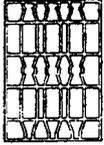
Ciò precisato, Assessore Bocci e colleghi, qui non si tratta di caldo che abbia intaccato provvisoriamente, mi pare di capire, la sua diagnosi, o le facoltà di alcuno. Anche lei, a questo punto, non può essere così severo a corrente alternata, perché altrimenti il nostro collega onorevole Ripa Di Meana sarebbe stato colto da un colpo di sole violentissimo, quando ha introdotto un argomento assolutamente lontano dal tema strettamente all'ordine del giorno.

Ma noi crediamo che né il collega Ripa Di Meana né tanto meno il collega Melasecche, o gli altri che sono intervenuti, da ultimo il Consigliere Bozzi e lei stesso, Assessore, parlando d'altro, come avete fatto, rispetto al tema strettamente all'ordine del giorno, siate stati colti da qualche malore, da amnesie, o abbiate tergiversato, abbiate malinteso l'oggetto della nostra discussione.

Cercherò di entrare nel merito della proposta di Piano finanziario elaborata dalla Giunta. Noi veniamo a discutere di questo argomento non isolatamente, rispetto ad un contesto che ha visto nell'ultimo anno, sul tema dei ritardi, dal nostro punto di vista ma anche dal vostro - vi tornerò: nella relazione vi è ammissione ed imputazioni anche di responsabilità di taluni ritardi registrati - scaldarsi una polemica, in alcuni tratti financo troppo aspra, a mio avviso, ma comunque una polemica vivacissima, molto viva.

Pensare che oggi in Consiglio, e prima in Commissione, ci si potesse anestetizzare, ci si potesse isolare rispetto ai precedenti più prossimi, rispetto al contesto nel quale questa discussione è caduta in Commissione e cade oggi in Consiglio, significa non avere pratica delle cose della politica e, quindi, sicuramente non è addebito che possa rivolgersi all'Assessore Bocci, né agli altri colleghi che sono intervenuti.

Questa premessa mi era indispensabile non certo per giustificare - perché fino a prova contraria il nostro rendiconto come opposizione in Consiglio sarà rivolto agli elettori, ed il giudizio sul nostro operato verrà

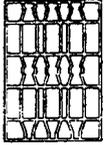


dato dagli elettori, non dall'Assessore Bocci o da altri colleghi della maggioranza - ma per argomentare meglio ciò che è avvenuto Commissione. Lo ammetteva onestamente il Presidente Liviantoni in apertura della discussione: abbiamo iniziato a ragionare sulla scorta di una situazione un po' "kafkiana", perché non c'è stata nessuna illustrazione dell'andamento dei lavori e delle motivazioni che hanno portato ad un determinato esito nella sede consultiva referente (in questo caso nella Commissione), quindi si è iniziato a discutere un po' alla cieca. Colleghi, se dovesse essere vero, come qualcuno ha detto, che quanto accaduto nella Commissione - cioè che vi è stata un'opinione prevalente negativa sulla proposta di Piano finanziario della Giunta - rappresenta l'atto politicamente più grave, io dico che, fino a prova del contrario, di questo abominio perpetrato dalla Commissione debbono assumersi le responsabilità coloro i quali avevano il dovere di garantire i numeri in Commissione.

Si può chiedere tutto all'opposizione, meno che supplisca alle difficoltà e funga da ruota di scorta di una maggioranza che ha non una, ma due, forse tre, gomme a terra! Non si può, Assessore Bocci, in tutta onestà, imputare alla opposizione che cosa? Di aver fatto in quella circostanza il proprio dovere, il proprio mestiere: aver evidenziato una maggioranza in parte assente (se tutti i Commissari del Centrosinistra fossero stati presenti, l'esito della Commissione sarebbe stato diverso), in parte lacerata, con l'astensione del Consigliere Donati; tanto più che si trattava di un parere della Commissione per l'aula, che oggi qui deve essere confermato o modificato.

Il nostro atteggiamento, che sarà - come ricordava il Presidente del gruppo - di astensione sul provvedimento, sottratta la discussione sull'argomento dalle motivazioni di carattere squisitamente politico, che hanno determinato il comportamento in Commissione da parte dei gruppi dell'opposizione, è motivato da alcune perplessità che non sono state sciolte nella sede di approfondimento della Commissione. Alcune ne ha accennate il Consigliere Donati, ma noi abbiamo formulato dei quesiti puntuali, delle richieste di approfondimento precise che l'Assessore delegato non ha fornito, in forma esaustiva quanto meno.

In particolare, la nostra attenzione, ricorderà l'Assessore, si è concentrata sulla segnalazione della necessità di approfondimento della voce "Altre", che rappresenta l'ambito nel quale la discrezionalità da parte della Giunta, nella fase di elaborazione della proposta, è stata necessariamente maggiore. Noi abbiamo chiesto di capire, e vorremmo ancora oggi capire, sulla scorta di quali parametri, ad esempio, sono stati destinati, nella proposta di Piano finanziario che ci viene sottoposta, 24 miliardi per interventi nell'area di Castelluccio di Norcia, e non per sopperire ad altre eventuali necessità.



Abbiamo chiesto una chiarezza, lo ricorderà l'Assessore, anche con una nota scritta, auspicabilmente, che non è venuta. L'Assessore mi guarda perplesso e, siccome a me piace l'interruzione...

RIOMMI, *Assessore Bilancio, Personale, Patrimonio*. Non si preoccupi...

RENZETTI. No, io non sono affatto preoccupato. Rispetto a quel provvedimento, chi deve avere qualche preoccupazione, Assessore, è semmai la Giunta, che si è vista respingere in Commissione...

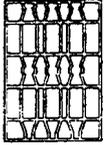
Comunque, stavo dicendo che su questo avevamo anche chiesto una nota scritta per avere dei riferimenti sulla scorta dei quali esprimere i nostri giudizi, ed anche questo approfondimento non ci è stato consentito.

Quindi il nostro voto di astensione, da un lato, si motiva con queste perplessità residue sul provvedimento, ma soprattutto trova le sue ragioni nel contesto nel quale questa discussione avviene, che è un contesto che non il collega Melasecche o il collega Ripa Di Meana hanno tenuto presente nei loro interventi, ma tutti i Consiglieri che sono intervenuti, ponendolo come motivo di fondo degli argomenti sviluppati; contesto che è presente tra l'altro nella relazione - quindi non si è parlato d'altro - nella parte in cui, come è giusto che sia, si indaga lo stato di attuazione della ricostruzione, là dove una serie di ritardi vengono evidenziati e posti anche in capo a due circostanze: quella dei Comuni inadempienti e quella dei pochi progettisti (bisognerebbe anche capire perché soltanto pochi progettisti hanno avuto una così grande mole di lavoro, ma non voglio coltivare il sospetto, che non è una virtù, non lo è mai stata, dal mio punto di vista).

Dunque, il nostro voto trova le sue ragioni nel contesto nel quale si è collocata questa discussione, che è il contesto che ci ha orientato, e in qualche misura condizionato, tutti, anche nello svolgimento del dibattito odierno.

PRESIDENTE. Ha chiesto di intervenire il Consigliere Zaffini.

ZAFFINI. Devo necessariamente fare un breve riferimento all'iter - il collega Renzetti l'ha definito "kafkiano"; è un termine che mi è piaciuto moltissimo, perché veramente l'avrei usato subito dopo di lui - di questo atto. Non è possibile non fare riferimento all'iter dell'atto, perché poi diventa significativo, in questo caso lo è sicuramente, dello stato delle cose e soprattutto dello stato di questa pseudo-maggioranza.



Questo atto è venuto in Commissione con scadenza tecnica lunga, fine agosto; alla prima riunione utile di Commissione è stato messo all'ordine del giorno. In quella occasione, insieme al collega Laffranco, avendo lui in un impegno istituzionale, si è chiesto - io facendomi portavoce - di non trattare l'atto (per altro, circostanza assolutamente conforme alla prassi da sempre seguita nei lavori di Commissione, laddove un componente della Commissione chiedeva, non essendoci motivi di particolare urgenza, lo spostamento alla settimana successiva). Questo non è stato possibile; l'atto è stato ampiamente discusso dalla Commissione in assenza di Alleanza Nazionale, fatta eccezione per il collega Lignani. Diciamo che però il componente di Commissione del gruppo era assente per impegno istituzionale.

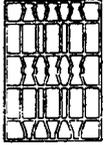
L'atto è stato comunque trattato; è stato trattato diffusamente, non ho motivo di ritenere che la cosa non sia vera, anche perché non ero presente, quindi non sono abituato a chiosare le situazioni che non mi vedono presente - a differenza di altri - fatto sta che nella Commissione successiva noi avremmo voluto, e potuto, continuare ad argomentare, ovviamente con l'Assessore. Con tutto il rispetto per la funzione tecnica presente, a cui tutti noi riconosciamo, io per primo, autorevolezza e competenza, noi volevamo argomentare dal punto di vista politico su questo atto.

Anche qui, altro aspetto quanto meno strano: come si può negare rilevanza politica ad un atto che oggi, nell'anno 2001, ci propone di trattare il programma finanziario per il 2002/2003 di un evento sismico svoltosi nel '97? Dire che ci si deve attenere strettamente all'aspetto tecnico-finanziario, specialmente nei lavori in aula, a me sembra veramente cosa grave ed indecente.

Pertanto, il sottoscritto e gli altri colleghi del gruppo non hanno potuto approfondire l'atto dal punto di vista politico.

Si svolge la votazione: chi si deve fare carico di garantire agli atti che elabora la Giunta la relativa maggioranza non ha garantito quella maggioranza. Chi si deve fare carico anche di garantire, nella fattispecie, la copertura finanziaria a questi atti, non ci ha spiegato come potrà garantirla. O, per lo meno, non l'ha spiegato a me in modo esauriente.

Qui non posso fare a meno di chiarire qualcosa riguardo all'intervento del collega Bocci, non posso fare a meno di non accettare da parte sua lezioni di minoranza, anche perché io sono comprensivo nei suoi confronti: non essendo lui particolarmente pratico degli scranni della minoranza, capisco che non riesca ad interpretare - o meglio, che tenti, ma non ci riesca alla fine - come va fatta la minoranza, essendo lui albergato comodamente, storicamente, negli scranni della maggioranza (lui ha fatto riferimento alla sua storia personale, quindi mi sento legittimato a fare altrettanto). Quindi, in linea generale, mi sembra



azzardato, caro Giampiero, il tuo invito... ti do del tu, come abbiamo sempre fatto; comunque scelgo io a chi dare del lei e a chi dare del tu...

BOCCI. ... (*fuori microfono*)...

ZAFFINI. Mi denunci, mi denunci...

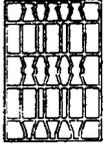
PRESIDENTE. Per favore, Consigliere Zaffini, mantenga un atteggiamento consono all'aula.

ZAFFINI. Personalmente mantengo un atteggiamento super consono, ci mancherebbe.

Quell'atteggiamento a cui probabilmente il collega Bocci faceva riferimento, di responsabilità e di partecipazione alle scelte nella fase dell'emergenza, era appunto motivato, voglio immaginare e sperare, interpretando i sentimenti dei colleghi che mi hanno preceduto, proprio dalla fase dell'emergenza, superata la quale, credo che sia legittimo e doveroso che ogni rappresentante di questo Consiglio regionale si interroghi su che cosa accade nel 2001 con riferimento ad un evento sismico verificatosi (a parte i vari sciami successivi) nel '97, e che questo lo faccia nel momento in cui è chiamato a decidere su un atto di natura finanziaria, ma non solo, che deve allocare risorse per il 2002 e per il 2003.

Allora, fatto grave quello che è accaduto in Commissione? Certo, certamente fatto grave. Fatto indecente quello che è accaduto in Commissione? Certamente indecente. Indecente è il modo con cui questa maggioranza si presenta in Commissione ed in aula; soprattutto indecente è l'arroganza con cui alcuni componenti di questa maggioranza intendono argomentare, atteso che la responsabilità politica di questo atto incombe solo ed unicamente in capo alla maggioranza. Su questo non c'è ombra di dubbio! Chiunque ha un minimo di cognizione di quello che è lo scambio e la dialettica democratica, sa che mai e poi mai alla minoranza si può attribuire l'onere e la responsabilità di garantire i numeri. Mai, per qualunque motivo.

Veniamo al merito. Mi ritengo assolutamente legittimato a trattare a tutto tondo l'argomento, lo farò brevemente e con pochi riferimenti alla natura finanziaria dell'atto, ma con alcuni riferimenti al merito del processo di ricostruzione; lo faccio, Presidente, fuori da ogni spunto polemico, che vorrei chiudere alla prima parte del mio intervento. Lo faccio, non ritenendo che questo processo di ricostruzione sia tutto da



buttare, bensì ritenendo che la Regione, l'Istituzione ed ogni soggetto intervenuto nella fase dell'emergenza l'abbiano fatto in piena buona fede e in totale abnegazione.

Certo è che oggi ci dobbiamo chiedere, con lo stesso spirito, che cos'è che - a mio avviso, e ad avviso comunque della parte politica che ho l'onore e l'onere di rappresentare - va attenzionato. Allora, innanzitutto, come non osservare quello che tutta la comunità regionale osserva? Cioè l'enorme appesantimento burocratico che grava sugli atti della ricostruzione.

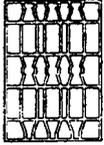
Giorni fa, feci un convegno sull'argomento con autorevoli esponenti, ed Edoardo Vecchiarelli, mio predecessore in questi banchi, portò tutto il fascicolo delle norme relative alla ricostruzione. Era alto 60-70 centimetri, l'abbiamo misurato. È difficile negare che l'intero processo di ricostruzione sia gravato da un enorme appesantimento burocratico. Ci si dovrà pur chiedere, al di là delle posizioni e delle polemiche di parte, come snellire questo percorso.

Seconda osservazione: la qualità della ricostruzione, che, giustamente, a mio avviso, è stata nelle intenzioni della maggioranza di allora e di adesso, un *must*, un obbligo rispetto al quale regolare tutto lo strumento. Ovviamente sono d'accordo, non potrei non esserlo; però, rispetto alla qualità della ricostruzione, vi sono dei momenti di attenzione ai quali bisognerà presto mettere mano, urgentemente. Il primo è il prezzario regionale, ritenuto inadeguato da tutti gli agenti e da tutti gli attori della ricostruzione. Ritengo che su questo argomento ci si debba confrontare. Secondo momento di attenzione è la soglia di danno che, a mio avviso - (Presidente della Giunta, non indulga in atteggiamenti di sufficienza, perché non sono nel suo stile, la prego di non acquisirli, nonostante quello che può accadere in aula) - specialmente nella difficile ricostruzione cosiddetta pesante può creare qualche grosso problema. Creerà sicuramente qualche grosso problema, avendo attenzione alla qualità della ricostruzione.

Terzo elemento: definire una volta per tutte quale contributo alla ricostruzione dei centri storici dovranno dare le previsioni della Sovrintendenza. Dovranno essere cogenti, potranno non esserlo? Questi sono dei momenti, con riferimento alla qualità della ricostruzione, sui quali è necessario un approfondimento.

Ultimo problema della scaletta che mi sono fatto - ma naturalmente non pretendo che sia esaustiva - riguardo ai problemi da attenzionare, e a mio avviso da risolvere, è quello di stabilire una sorta di tavolo arbitrale, una camera di compensazione, che sarà indispensabile nel momento in cui qualcuno dovrà metter mano alle numerosissime controversie che già stanno sorgendo e che inevitabilmente viepiù sorgeranno.

Oltre a questi momenti necessari di attenzione, ritengo che bisognerà fare chiarezza su altri punti: la difficile situazione delle piccole imprese della regione. Le piccole imprese della regione lamentano

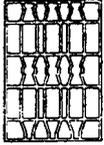


l'esclusione dal processo di ricostruzione. Lamentano atteggiamenti penalizzanti, talvolta, altre volte vessatori, da parte di imprese di più grandi dimensioni che si assicurano il lavoro, salvo poi tentare in ogni modo di prevaricare i piccoli. Quel tessuto di cultura artigianale, piccolo-imprenditoriale della regione - sappiamo quanto l'Italia, in tal senso, rappresenti un caso, e l'Umbria ovviamente ne è uno specchio - rischia di essere oggi penalizzato da questo processo di ricostruzione. Arrivano segnali pesanti, sicuramente insistenti; ritengo che la maggioranza, la Giunta, l'Assessore, di questo se ne debbano fare carico.

Il DURC: bisognerà fare chiarezza su questo documento. Ribadisco per l'ennesima volta di ritenere l'operato dei tecnici e della Cassa Edile, in particolare, sicuramente encomiabile; ritengo il documento un'ottima intuizione. Ho delle perplessità: innanzitutto, come rendere obbligatorio qualcosa che obbligatorio non è, perché l'iscrizione alla Cassa Edile non è obbligatoria. E non si vede perché una legge della Regione dell'Umbria debba farla diventare tale. Con tutto il rispetto per la Cassa Edile, ritengo che la funzione pubblica riconosciuta alla Cassa - sulla quale sono d'accordo, sia ben chiaro - avrebbe dovuto essere stata mediata, prima, dalla possibilità che, ad esempio, alla Cassa aderissero altre sigle sindacali, ovvero potessero aderire altre associazioni di categoria del mondo imprenditoriale. Non essendo la Cassa lo specchio totale del mondo imprenditoriale e dei lavoratori dell'edilizia, ci sono da parte mia delle perplessità, nel momento in cui assume una funzione che è essenzialmente pubblica, cioè quella del controllo di regolarità. Questo perché, nell'assolvere quella funzione, beneficia, inevitabilmente, di una posizione dominante.

Seconda perplessità sul DURC: il fatto che la sanzione venga comminata, in pratica, al privato, perché chi paga dell'irregolarità dell'azienda alla fine non è più l'azienda; non può essere del resto l'azienda - che, come abbiamo visto, in qualche caso scappa - ma è di fatto il privato, che si trova senza chi gli fa i lavori, con la casa parzialmente scoperta o sventrata, e con i contributi bloccati. Questo sarà un problema al quale dovremmo trovare una qualche soluzione, visto che - gli avvocati presenti potranno aiutarmi - la sanzione di solito viene comminata a chi commette l'illecito, e non certo a chi ne è vittima, come in questo caso il privato cittadino.

Ultimo elemento è quello della precertificazione SOA: ritengo che anche su questo, sempre con un occhio di riguardo alla qualità vera ed ai piccoli, ai medio-piccoli, siamo stati "più realisti del Re" e, con il regolamento che ha applicato la legge regionale 10, abbiamo in buona sostanza penalizzato chi non volevamo risultasse penalizzato. In buona sostanza, infatti, si penalizzano i piccoli, che non hanno le



strutture: esistono imprese di due persone che operano nella ricostruzione; graviamo anche queste di ulteriori incombenze.

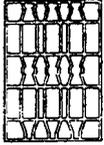
Questo è un po' l'impianto delle mie osservazioni. Spero di aver chiarito che la parte polemica era relativa soltanto al primo passaggio. È di nuovo presente l'amico Tippolotti, al quale nel primo passaggio mi ero preso l'appunto di chiedere quale film avesse visto, con riferimento all'iter procedurale in Commissione... L'osservazione, amichevolmente e bonariamente, gliela esprimo, perché, nel momento in cui Tippolotti, che conosco come persona particolarmente attenta e sensibile alle procedure, mi dice che il voto era pleonastico o quasi inutile, mi provoca degli sbandamenti. Ritengo che su questo iter si sia veramente instaurato uno scenario kafkiano e che quindi, come in tutti i drammi kafkiano, nessuno ci capisce niente (almeno io non ci ho mai capito niente). Prendiamolo così, giriamo pagina, prendiamo per buone le osservazioni positivamente e costruttivamente espresse. Non chiediamo altro tipo di costruzioni; non le chiediamo, perché non possono essere chieste; prendiamo per buone le osservazioni costruttivamente poste dal sottoscritto, dalla minoranza e da Alleanza Nazionale.

È per questo motivo che responsabilmente Alleanza Nazionale, e io personalmente, si asterrà, e mi asterrò, sull'atto in votazione.

PRESIDENTE. Ha chiesto di intervenire il Consigliere Monelli, ne ha facoltà.

MONELLI. Stimolato dalla discussione e dal dibattito, essendo questo un tema, non soltanto l'atto specifico, che ha segnato in questi mesi e in questi anni la vita politica ed istituzionale dell'Umbria, e non solo, credo che sia giusto contribuire, per quello che ognuno di noi può fare, a questa discussione.

Credo che la il dibattito che c'è stato e quanto è avvenuto in Commissione vada tolto da quel clima kafkiano a cui continuamente allude la minoranza. È comprensibile, da parte loro, aver scelto questa definizione, però anche il dibattito odierno ha contribuito ad un chiarimento e alla collocazione giusta di quanto è avvenuto in Commissione. Il Consigliere Donati si è espresso, ha sottolineato alcuni punti che riteneva allora e che ritiene oggi di dover chiarire; so che l'Assessore Riommi ha dato ampie e dettagliate spiegazioni nella precedente Commissione; quindi credo che quanto è avvenuto abbia alcuni aspetti politici che per certi versi sono facilmente leggibili e superabili, per quanto attiene la maggioranza (e non è solo un auspicio). Il resto è dovuto ad un corto circuito, che può essere colpevole da parte della maggioranza, ma che si può leggere solo da quel punto di vista.

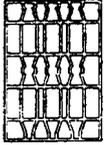


Credo invece che sia giusto rimarcare un aspetto. Non voglio contribuire ad un clima di polemica, ma non posso non rimarcare, così come nella passata legislatura, che sul punto della ricostruzione c'è forse una volontà di agire attraverso "effetti speciali", piuttosto che stare al merito della ricostruzione, che è un tema delicato, importante. Quando parlo di "effetti speciali", non mi esimo dal dire lucidamente, come ha fatto il Consigliere Ripa Di Meana, e non per vezzo polemico, che qualche mese fa c'era stata un'iniziativa politica che aveva evidenziato al popolo umbro, secondo una lettura politica legittima, comprensibile, di alcune forze politiche e di quello che all'epoca era il candidato del Centrodestra, l'on. Berlusconi, come il modello di ricostruzione in Umbria avesse fatto flop e avesse segnato, anche da un punto di vista sociale, dei momenti gravissimi di difficoltà. Opinabile, inaccettabile, credo, per quella che era la realtà, ma è un punto di vista politico. Ma incontestabilmente si era aggiunto qualcosa: si era proposto agli umbri uno schema ed un modello su cui il Polo si era impegnato ad esercitare una capacità di proposta, di analisi, di indicazione concreta, con tanto di nomi, cognomi, date, temporalizzazioni, cosa che puntualmente non è avvenuta.

Ora, non per un vezzo polemico, ma ciò che ricordo di quell'iniziativa è un orologio regalato ad un terremotato, poi nient'altro. Capisco che anche questo può essere un elemento di becera o strumentale polemica, ma lo dico perché in Umbria, in quei mesi, negli anni scorsi, fra maggioranza e minoranza, in quest'aula, abbiamo esercitato un diritto/dovere di confronto, di polemica, di discussione. Alcuni di coloro che sedevano in quest'aula già nella passata legislatura ricordano come all'epoca, e al momento dell'intervento immediato, ci fu una discussione che indicava diverse soluzioni; furono scelte alcune indicazioni, furono attuate alcune decisioni che per certi versi trovarono la stessa minoranza consenziente.

Rispetto a quelle soluzioni tecniche c'era anche un problema: in quei mesi - vorrei ricordare che il terremoto è finito ad aprile '98 - c'era l'esigenza di allocare migliaia di persone senza tetto. La scelta individuata fu quella che sembrava in quel momento più idonea e che ha permesso di alloggiare gli umbri in maniera decente, sopportabile. C'era anche un problema di risorse; ci siamo preoccupati fin da subito di fare in modo che queste risorse venissero garantite, non solo nella quantità, ma anche nel flusso e nella sua continuità. Penso, insomma, che quella discussione non può essere stracciata.

Abbiamo fatto un confronto in quest'aula ed anche in tante sedi consiliari di molti Comuni, in cui la Regione dell'Umbria, gli Enti Locali, gli imprenditori, le organizzazioni sindacali hanno costruito insieme delle risposte che oggi non possono essere etichettate come inutili, dannose, fuorvianti, che non hanno garantito soluzioni operative. Credo che sia giusto da parte del Centrosinistra ribadire e sottolineare che tali



soluzioni ci fanno essere all'avanguardia, o per lo meno ci rendono presentabili nei confronti degli umbri e della collettività nazionale.

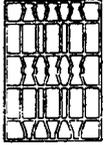
Per questo condivido ciò che hanno detto sia l'Assessore Bocci, intervenendo da Consigliere, che il Consigliere Brozzi. Penso che sia giusto, non solo per una questione politica, che il Centrosinistra rivendichi quella capacità che è sotto gli occhi di tutti.

Ho ascoltato anch'io il collega Melasecche; so che è una persona molto attenta, che si documenta, ma forse in queste ultime settimane ha avuto poco tempo - per gli impegni che ognuno di noi ha avuto in campagna elettorale - perché penso che se uno facesse, come Consigliere, un giro nei luoghi del terremoto... be', non si tratta di distribuire encomi o pergamene, però una soluzione operativa c'è, un piano complessivo dell'edilizia residenziale pubblica è stato messo in campo, con uno sforzo gigantesco; abbiamo investito ed utilizzato centinaia di miliardi per questa operazione.

Vorrei ricordare anche che c'è stato un momento, nei mesi scorsi, di polemica forte all'interno degli Enti Locali e con le imprese, e come la coalizione di Centrosinistra, nella passata legislatura e in questa, ha cercato di evitare come la peste di mischiare il dibattito politico ed istituzionale sulla ricostruzione alle logiche politiche di coalizione, di appartenenza, anche se alcuni degli Enti Locali impegnati nella ricostruzione non erano politicamente omogenei alla Giunta regionale, nella passata legislatura e in questa.

Vorrei ricordare, inoltre, come questa aula consiliare sia stata impegnata in una discussione dura, difficile, che ha portato il Consiglio regionale a costituire una Commissione di indagine, che ha operato, presieduta insieme dalla maggioranza e dalla minoranza dell'epoca, e ha prodotto un documento nelle ultime settimane di legislatura. Ricorderete che quella commissione è stata oggetto di polemica, soprattutto all'interno della Giunta e della coalizione di Centrosinistra, ma fu fatta operare; "scese in campo", come dice qualcuno, operò nella totale libertà, raccogliendo materiali. I giudizi di quella Commissione sono sotto gli occhi di tutti: non vi è espresso un giudizio entusiastico, però i giudizi sono sotto gli occhi di tutti. Penso, quindi, che sarebbe doveroso per le forze presenti in Consiglio regionale, così come nel passato, ancor più nel futuro, stare al merito delle questioni. Se confronto deve essere sulla ricostruzione, credo che sia giusto, saggio e necessario per l'Umbria stare al merito delle questioni.

Vorrei ricordare un ultimo punto: la scelta delle casette di legno, oggetto di analisi e di ponderati approfondimenti nelle Commissioni ed in Consiglio regionale, che è stata attuata con un percorso che ha sollecitato polemiche, discussioni, confronti, ma che è stata anche il frutto di una decisione che ha messo a gara europea questo percorso, che sta dando e ha dato risposte esaustive, verificabili.

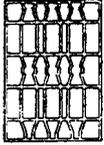


Penso che da questo punto di vista la risposta data dall'Umbria come istituzione regionale - e vorrei che su questo ci fosse la capacità di sentirla come risposta onnicomprensiva delle forze politiche e dei gruppi consiliari che siedono in quest'aula - sia stata positiva, ed abbia dato delle risposte operative agli umbri. Credo che, considerando che siamo a tre anni dalla fine del terremoto, dall'ultima scossa, e siamo impegnati da tre anni nella ricostruzione, i risultati oggi raggiunti non siano addebitabili solo ad un'etichetta politica, ma siano risultati positivi, assolutamente difendibili e presentabili nei confronti della collettività nazionale e regionale. Sarebbe un errore tragico non sottolineare e non verificare che questo è avvenuto. Poi la polemica ci può essere per uno strumento amministrativo, per una decisione o per l'altra, per i bilanciamenti economici, ma non sul corpo complessivo della scelta riguardante la ricostruzione.

Quindi penso che sia giusto ribadire che in quella discussione in Commissione c'è stato prevalentemente un incidente, anche politico, interno alla maggioranza; reputo non completamente esaustiva la posizione di chi dice che non può essere chiesto alla minoranza di garantire il numero legale. In quella Commissione non era in discussione questo, ma un atto che oggi, dalle argomentazioni portate dalla minoranza, non è analizzato per il merito della questione, in riferimento a sottolineature, ad errori, incongruenze, inadempienze che ci possono essere. Sento che ritorna prevalentemente il problema che la maggioranza non è stata in grado di garantire un atto - come era giusto che fosse - nel passaggio in Commissione.

L'Assessore non c'era perché, da quello che so, aveva in maniera molto doviziosa spiegato la volta precedente e in quell'occasione non poteva essere presente. Da questo punto di vista, non nascondo che forse Monelli, quella mattina, ha avuto più difficoltà politiche. È stato presente, ha argomentato l'indisponibilità da parte della Giunta di discutere la legge sull'elettromagnetismo; quella può essere attaccata politicamente, come decisione. L'assenza per motivi istituzionali penso che parli da sola.

Questo è un punto delicato, su cui sarebbe giusto non rimarcare differenze che sicuramente dopo ci saranno, nella discussione sul G8. Qui noto una simmetria, consentitemelo: in quel luogo sperduto colpito dal terremoto, di fronte a quell'anziana, si è regalato un orologio; ieri, di fronte ad un Carabiniere ferito (atto grave che, come ogni azione di violenza, va condannato), gli si propone che, alla fine della sua degenza, gli verrà maestosamente elargita una vacanza pagata dal Presidente del Consiglio. Non vorrei che di fronte a chi soffre ci atteggiassimo più all'elemosina, alla risposta signorile e spesso anche ottocentesca, che non invece in modo moderno, analizzando il perché il terremotato ancora soffre, o perché un Carabiniere, magari non ben preparato, sta in un luogo sbagliato con scarsa professionalità e produce quella situazione.



Vorrei quindi che, nelle prossime settimane, siccome saranno molti gli umbri che avranno un tetto stabile sopra la propria testa, evitassimo di tirarci brandelli di ricostruzione l'uno contro l'altro, perché secondo me gli umbri hanno capito di quale qualità della ricostruzione stiamo parlando. Anche l'Italia, che non ha mancato di darci grandi atti di solidarietà, sa benissimo, per quello che abbiamo potuto rendicontare - tutto puntualmente rendicontato - che qualità di ricostruzione stiamo mettendo in atto, sapendo, insisto, che stiamo discutendo di una ricostruzione che ha 36 mesi di vita, non 36 anni, come ricordava giustamente l'Assessore Bocci.

Quindi penso e mi auguro che la comunicazione che riuscirà a fare questo Consiglio regionale, alla fine di questa discussione, sia che gli umbri, al di là delle polemiche, al di là delle strumentalizzazioni, potranno verificare con i propri occhi il livello e lo stato di operatività raggiunto dalla ricostruzione in Umbria.

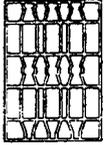
PRESIDENTE. Ha chiesto di intervenire il Consigliere Modena, ne ha facoltà.

MODENA. Ho chiesto di intervenire, anche se i colleghi hanno già approfondito i temi in oggetto, per mettere in evidenza solo due o tre aspetti.

Questo Consiglio regionale, lo ricordo per memoria, ha cambiato il Regolamento e la composizione delle Commissioni proprio perché esisteva un problema di “governabilità” della II Commissione. Tant'è che abbiamo passato un periodo notevolmente tempestoso perché il collega Donati, all'improvviso, è passato nelle quote della minoranza e si è ripensato l'assetto complessivo della composizione delle Commissioni, giustamente. Però dopo non si possono venire a fare degli sproloqui sulle strumentalizzazioni, quando è noto che, evidentemente, la maggioranza ha un problema per quanto riguarda specificatamente la II Commissione.

Questo problema è stato affrontato e risolto in sede di Regolamento; la gestione quotidiana della Commissione sta poi in capo, evidentemente, alla maggioranza ed al ruolo che deve svolgere. È vero che in politica è giusto “rigirare le frittate”, però credo che ci sia comunque un problema di percorsi ‘storici’ che abbiamo fatto.

La questione dell'atteggiamento delle minoranze dal '97 fino ad oggi è stata richiamata da un intervento, ma credo che due o tre cose vadano dette. È verissimo che nel 1997 abbiamo lavorato perché c'era l'urgenza di produrre atti normativi, ed è verissimo che ci fu da parte di tutti un forte senso di responsabilità. Ma va anche detto che dal '97 al 2001 alcune questioni sono cambiate, e non solo per quanto riguarda la



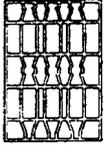
visione che la minoranza ha avuto man mano, nello svolgimento concreto della ricostruzione. Noi abbiamo avuto - mi riaggancio a quello che diceva l'Assessore Monelli - un periodo di fine legislatura in cui, di fatto, l'allora Presidente della Giunta regionale fu messo "sotto accusa", tra l'altro per le modalità complessive della gestione della ricostruzione. Fu un periodo di dibattito forte, perché c'erano una serie di strettoie.

Strettoie che troviamo, tra l'altro, citate nel documento all'esame del Consiglio oggi: l'accento fatto al blocco dei progettisti (pochi che prendono tutti i progetti); l'ingolfamento che deriverebbe dalla non adeguatezza dei Comuni; il problema della ricostruzione integrata dei consorzi. C'è stato un punto politico di distinzione che non riguarda - non mi ricordo se l'ha detto il Vice Presidente del Consiglio - la quantità di flussi finanziari, ma attiene ad un giudizio di fondo, anche con riferimento all'atto che esaminiamo oggi. Infatti, quando si scrive che "complessivamente ormai è possibile governare la ricostruzione coerentemente con gli obiettivi e le priorità fissate", a questo punto c'è una divaricazione di giudizio politico, che porta la minoranza, da un lato, a non dire 'no', proprio perché c'è un problema di flussi finanziari, ma dall'altro a distinguersi con un voto di astensione su un giudizio politico complessivo in ordine alla gestione.

Il confronto con il Governo nazionale, che apriremo tutti, anche noi - non ho problemi a dirlo - riguarda le modalità legislative ed amministrative per venire fuori da quell'inceppo burocratico in cui sembra essere finito il terremoto, dove il problema non è un problema di flussi finanziari (a quello che pare, io non vengo da quelle zone, ma per la sensibilità che raccolgo); è un problema di burocrazia, di rapporti, di velocità in quello che è l'impianto complessivo. Crediamo - e su questo penso che vada aperto il confronto - che ci sia una questione che attiene il coordinamento in capo alla Regione, ed è su questo che va aperta una riflessione di carattere generale.

Un coordinamento serve? Dobbiamo rivolgerci direttamente agli Enti Locali? È un punto su cui noi ci interrogheremo, e lo riteniamo necessario, perché il punto di divaricazione non riguarda le cento lire in più o in meno, o la questione che attiene i criteri complessivi, ma l'andamento globale, generale, in termini di rapporti con i cittadini ed in termini di "velocità burocratica" in quella che è, appunto, la vicenda ricostruzione.

Ci sarebbe un altro aspetto - ma avremo occasione di discuterne, perché non è strettamente connesso all'atto - che riguarda il problema di fondo, di governo generale, nei rapporti tra la ricostruzione, l'andamento della spesa e lo sviluppo. Però su questo immagino che avremo atti di programmazione più generali su cui potremo aprire un confronto e sui quali credo che le posizioni saranno diverse, da questo



punto di vista. Quindi non aggiungo altro, perché i colleghi hanno parlato anche più approfonditamente di me; sono intervenuta solo perché penso che questo vada specificato.

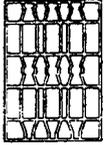
L'ultima annotazione di carattere generale: non ricordo chi ha fatto riferimento alla questione relativa alla magistratura, mi sembra Bocci. Qui non si tratta di dipingere la magistratura in bianco o in nero, a seconda di quella che può essere la strumentalità della polemica politica. In Umbria è avvenuta un'altra cosa, che ci ha lasciati perplessi e che abbiamo lasciato però, mentalmente, in un angolo: c'è stata un'intervista del Procuratore Generale della Repubblica su un quotidiano locale che metteva in evidenza il suo personale pensiero in ordine ad una serie di inchieste che erano state aperte. Ci lasciò con un punto interrogativo, sul quale, però, non abbiamo diviso strumentalmente le posizioni, a seconda di quello che può eventualmente fare comodo.

PRESIDENTE. Ha chiesto di intervenire il Consigliere Antonini, prego.

ANTONINI. Presidente, conterrò il mio intervento in poche battute, sia perché l'ora è tarda, sia perché credo sia giusto dare possibilità e spazio alla Giunta regionale e, poi, affrontare anche il successivo punto all'ordine del giorno (anche se non so se sarà più possibile, a questo punto).

Sulla questione che ci ha visti coinvolti finora, inerente alla Commissione, mi sento di stigmatizzare il comportamento della minoranza, non tanto perché non condivide il fatto che è la maggioranza a dover garantire il governo, ma è evidente che ci sono situazioni e fattispecie diverse. La fattispecie di cui si parla era legata a problemi specifici, e questo atteggiamento un po' da "cecchino", o da "avvoltoio", francamente non credo che debba trovare, rispetto a queste tematiche, diritto di cittadinanza; io la penso in questo modo. Tra l'altro, non mi pare che ci siano più quei problemi a cui faceva riferimento la Consigliera Modena. Donati, per altro, chiedeva e chiede ancora chiarimenti, non ha espresso in aula ancora un voto negativo, perciò mi pare che ci fossero tutte le condizioni perché anche la minoranza facesse uno sforzo per far sì che questo provvedimento arrivasse in aula nella maniera migliore.

L'altra cosa che mi preme sottolineare è come si tenda ulteriormente, da parte della minoranza, a dare un giudizio negativo sulla ricostruzione. Noi ribadiamo che, invece, sono stati fatti grandi sforzi, estremamente positivi. Non è il caso che li rammenti, ma credo che la fase dell'emergenza rappresenti uno dei punti più alti e più fulgidi della reazione alle calamità naturali nel nostro Paese. Sono stati fatti sforzi inimmaginabili, di cui ci si dovrebbe ogni tanto ricordare e dare atto anche all'attuale Assessore regionale;



non lo dico perché è mio conterraneo, ma Riommi ricorda bene come lui e tanti altri hanno passato giorni, settimane, mesi, sulle montagne del Comune di Foligno, senza tornare quasi mai a casa. Bisogna che qualcuno si ricordi dello sforzo eccezionale fatto da parte di tutti.

Poi, la ricostruzione leggera è ormai pressoché completata; la ricostruzione pesante è avviata in maniera positiva; le opere pubbliche ed i beni culturali, le infrastrutture rurali, le attività produttive, tutta una serie di altri interventi sono andati avanti con uno sforzo gigantesco, in un'opera di ricostruzione complicata, difficile, che intendiamo portare a termine nel modo migliore possibile.

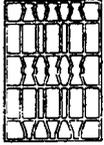
Il Governo ha finora garantito finanziamenti certi e sufficienti; ci troviamo però di fronte a questo atteggiamento reiterato da parte della Casa delle Libertà, che vuole accreditare l'ipotesi di un fallimento della ricostruzione nella nostra regione, con accenti polemici per altro talvolta eccessivi; cosa comprensibile in periodo pre-elettorale, meno comprensibile in questo momento in cui c'è una moratoria, quanto meno di un anno o due, rispetto ad elezioni di qualsiasi tipo.

Si lasciano sottintendere interventi della magistratura. Francamente non capisco: abbiamo speso qualcosa come oltre 6.000 miliardi; ci sono dei procedimenti aperti; nei confronti della Giunta del Comune di Foligno, per esempio, è stato aperto un procedimento di carattere urbanistico, per altro abbastanza risibile, per alcuni aspetti. Ma non voglio togliere il mestiere a nessuno, né anticipare giudizi da parte della magistratura. Non mi pare che ci siano questi scandali, queste predazioni, queste ruberie, non è questa la situazione!

L'appesantimento burocratico è un elemento sul quale dobbiamo riflettere, per cercare di snellirlo, ma tenendo conto che siamo nella forbice diminuzione della burocrazia/diminuzione della legalità. Molto spesso l'alleggerimento burocratico può, in qualche misura, dare il via anche a fenomeni di illecito e di illegalità.

Quindi, da un lato, ci sollecitate a tenere l'opera di ricostruzione entro i canoni della legalità, e, dall'altro, ci invitate ad eliminare una serie di questioni che questa legalità tendono a garantire. Quale sarebbe la situazione di fronte ad un alleggerimento? Di che cosa? Non capisco bene, da questo punto di vista. Una eliminazione di qualsiasi pratica burocratica, di qualsiasi pratica autorizzativa? Come ci troveremmo? Che cosa sarebbe la ricostruzione? Allora sì, probabilmente, saremmo in mano all'illegalità, e quindi ci sarebbero procedimenti pesanti della magistratura.

La questione del DURC: è una questione risolta nel settembre dello scorso anno; non sono più i cittadini che rispondono di questo, perché il Comune eroga... poi Riommi lo spiegherà meglio. La cosa che invece mi inquieta, e che vi domando con grande chiarezza, è se questo atteggiamento in Commissione così duro,



così rigido, non sia invece legato, in qualche misura, alla richiesta fatta dal Consigliere Zaffini, di una revisione del prezzario regionale. Non so se ci sono state sollecitazioni pesanti per cambiare il vostro atteggiamento collaborativo nei confronti di questo evento.

Credo che dobbiamo essere fino ad oggi orgogliosi del nostro modello di ricostruzione. Noi vogliamo l'Umbria com'è, non vogliamo scorciatoie; aspettiamo anche qualche mese in più, lavoriamo con più lena, ma vogliamo l'Umbria com'era. Vi invito a girare per i nostri Comuni, per cominciare a vedere come l'opera di ricostruzione ormai si comprenda nelle sue linee generali, come sono tornate le nostre piazze, le nostre vie, i nostri palazzi, là dove si è fatto l'intervento. Noi vogliamo conservare quell'Umbria, non ne vogliamo un'altra; i palazzinari operino in altra sede, rispetto alla regione Umbria!

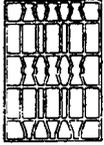
Scusate, mi ero riproposto di metterci meno accaloramento nel mio intervento. Termino con un invito a tutti noi: sarebbe utile, ed è utile, che questi confronti avvengano per discutere, approfondire le allocazioni delle risorse, per valutare e superare i punti critici, per avere - e chiediamo in questo una collaborazione alle forze della minoranza - delle garanzie sul futuro dei finanziamenti. Vorremmo che si cominciasse a ragionare con il nuovo Governo - come diceva giustamente Carlo Ripa Di Meana - su quale garanzia ci può essere che il flusso di risorse fino ad oggi garantito possa continuare. Sarebbe utile cominciare a discutere più approfonditamente di come, accanto alla ricostruzione, si tenga conto dell'altro elemento importante, lo sviluppo, che riguarda i nostri territori in maniera estremamente significativa.

È con questo invito, quindi, cancellando di colpo tutte le note polemiche, che concludo il mio intervento.

ASSUME LA PRESIDENZA IL VICE PRESIDENTE VANNIO BROZZI

SEBASTIANI. Questa maggioranza, quando si parla di terremoto, perde le staffe. Antonini ha ripercorso i primi momenti difficili dell'emergenza, che abbiamo vissuto tutti: io li ho vissuti come volontario, mentre l'Assessore aveva il dovere istituzionale di fare quello che ha fatto, cosa di cui, per altro, lo ringraziamo. Però, mi sembra che, quando parliamo di terremoto, c'è una difesa esasperata un po' da parte di tutti, come se si dovesse coprire qualcosa e convincere gli altri che tutto va bene; invece, purtroppo, la situazione è tale che ancora oggi non è del tutto esaurita la fase della ricostruzione leggera (Ordinanza 61), mentre deve ancora decollare in maniera massiccia la ricostruzione pesante. Questa è la verità.

In pratica - lo dicono le stesse cifre che ci ha fornito la Giunta - almeno un terzo dei fondi disponibili con le leggi finanziarie del '98 e del '99 non è stato ancora usato. Perché mai? Si legge nell'atto istruttorio



pervenuto dalla Commissione Consiliare: le norme sicuramente sono troppe farraginose, dobbiamo prenderne atto, le documentazioni eccessive. Mancano indicazioni per lo smaltimento dei residui del sisma; sono mancate le aperture per far giungere sul posto un numero di imprese sufficiente a dare il via a tutti i lavori.

Non servono solo aggiustamenti contabili, in questo momento. La ricostruzione cammina lenta, e non sempre al livello qualitativo che si vorrebbe. Le infiltrazioni malavitose, a differenza di quello che dice Antonini, sono una realtà presente, proprio perché i tempi di ricostruzione si allungano sempre più.

Da questi banchi, molte volte, abbiamo proposto e protestato, ci siamo fatti portavoce dei bisogni, e talora della rabbia, della gente che da troppo tempo non riesce a tornare nella propria casa. Queste sono responsabilità pesanti, che dipendono non dalla volontà di fare male, sicuramente, di questo sono convinto, quanto da una mentalità burocratica ed accentratrice: la mentalità del favore, che in una situazione come questa andava emarginata e che invece, subito dopo l'emergenza, è ricomparsa con tutta la sua forza e la sua gravità.

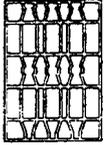
Di fronte alle nuove disponibilità, contestiamo che vi sia la possibilità di una gestione efficace delle risorse e che in breve tempo si possano raggiungere i risultati, come ci viene preannunciato nel documento istruttorio. In realtà, ci fidiamo poco di tutto questo.

La vera sfida è nella semplificazione delle procedure - e, su questo, da parte della Giunta non c'è stato nessun segnale - disegnata nel prospetto che dovremmo approvare. Per questo riteniamo che questo atto sia un atto contro le zone terremotate.

PRESIDENTE. Concluso il dibattito, per l'intervento della Giunta diamo la parola all'Assessore Riommi.

RIOMMI, *Assessore Bilancio, Personale, Patrimonio.* Credo che lo sviluppo del dibattito, dopo la prima fase, forse un po' effettivamente kafkiana, abbia reso esplicito e dato un senso politico (condivisibile o meno) a quanto accaduto in questi giorni rispetto a questo provvedimento.

In questo mio intervento, però, vorrei partire dal provvedimento in quanto tale; mi sembra un atto doveroso, rispettoso nei confronti del Consiglio e dei lavori della Commissione, ed anche una specie di investimento politico. Personalmente ho qualche esperienza e sensibilità di dibattito politico, mi sembra di intuire una determinata scelta da parte dei gruppi di opposizione, però credo che sia dovere di chi governa continuare a tessere un filo - aveva ragione l'Assessore Bocci nel richiamare le esperienze vissute in questo



Consiglio regionale all'inizio della vicenda ricostruzione - che cerchi di mettere al centro del confronto il contributo che ognuno di noi può portare. Lo dico con molta franchezza, per l'esperienza personale, per le vicende vissute e per l'analisi dei problemi: dubito che sia una scelta premiale per il Consiglio regionale dell'Umbria far diventare la ricostruzione, come è stato detto con una bella immagine, purtroppo evocativa di scenari non positivi, qualcosa che ci tiriamo addosso, un pezzetto da una parte e un pezzetto dall'altra, facendo un gioco di piccolo cabotaggio politico.

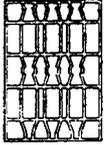
Ho sentito dal dibattito alcune richieste di chiarimenti sul provvedimento, altre sollecitazioni a tutto campo, quindi mi sembra doveroso intervenire.

Programma finanziario: il lavoro della Commissione, nella seduta in cui era in oggetto l'esame del provvedimento, è stato proficuo e puntuale da parte di tutti i Consiglieri; non sono emersi problemi particolari, sono riemerse richieste di chiarimento, che in alcuni casi sono state qui riproposte (ad esempio, l'intervento speciale su Castelluccio). Ebbene, credo che ci sia scarsa conoscenza del provvedimento, che ha preso un altro percorso, di confronto politico, ma francamente da questo programma finanziario è dubbio che si possa trarre un giudizio di eccessiva discrezionalità riservata alla Giunta nello sviluppo degli interventi.

Il Programma finanziario presenta una chiarissima declaratoria degli ordini di priorità e della logica di finanziamento; fa riferimento ad un insieme di provvedimenti già adottati dal Consiglio regionale e dalla Giunta; propone l'ulteriore finanziamento di queste linee di intervento per continuare a sviluppare quei livelli di priorità che al momento non sono stati soddisfatti.

Non c'è un quadro di quella natura, come qui è stato ricordato; ad esempio, per quanto riguarda l'intervento su Castelluccio, c'è una ragione molto semplice: è l'unico caso - come stato detto in Commissione, ribadito dal dirigente - in cui si integra la fattispecie prevista dalla legge, di recupero organico e complessivo di un borgo, all'interno del Parco dei Sibillini, e con quelle determinate caratteristiche. Anche volendo esercitare una discrezionalità che non fosse puramente negativa, solo quella proposta è venuta.

Così come non c'è dubbio rispetto alle infrastrutture, per quel che riguarda la Statale 77; dagli atti (legge 61), dall'accordo istituzionale di programma e dall'accordo convenzionale stipulato con ANAS e con il Governo, è l'unica infrastruttura della grande viabilità che concordemente viene finanziata a valere sui fondi della 61, tra l'altro con beneficio di quell'intervento e del quadro complessivo degli interventi in Umbria, che viene liberato da uno degli interventi più significativi. Quale margine di discrezionalità?



Sugli altri interventi non ci sono 476 miliardi di interventi discrezionali. Ci sono, basta leggere, l'insieme dei provvedimenti di supporto tecnico-amministrativo - dal sostegno alle attività produttive, ai contributi per autonoma sistemazione, al personale per i Comuni e gli altri Enti - tutti pedissequamente elencati, riproduttivi di linee di intervento già in atto, a volte da anni. Francamente, se il chiarimento, per l'ennesima volta, nella sede più formale, viene fornito, credo che, se ci vogliamo intendere, poco ci sia da intenderci, da questo punto di vista.

Così come sull'edilizia privata la scelta è molto chiara: con le risorse disponibili - le ricordava prima l'Assessore Bocci: i fondi immediatamente messi a disposizione dalla Finanziaria del '98; i fondi della Finanziaria a valere sul '99, e le altre misure (obiettivo 5B e quant'altro) - siamo arrivati, sul terreno dell'edilizia privata, a finanziare tutta la ricostruzione leggera, tutta la ricostruzione pesante dentro e fuori PIR, fino ad un determinato ordine di priorità: 1 e 2, A e B, a seconda delle linee di intervento, le unità immobiliari dove erano ricomprese case ed appartamenti, dove c'era qualcuno sgomberato ed alloggiato in autonoma sistemazione o nei moduli alternativi mobili.

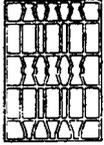
La linea di intervento è molto semplice: si continua completando il finanziamento sulla terza priorità, che è quella delle urbanizzazioni, per dare integrale copertura al fabbisogno; si mettono in finanziamento le priorità 3 e 4, che sono le altre unità di intervento, caratterizzate dalla presenza di prime case che hanno subito danni non così gravi quali quelli che hanno comportato lo sgombero della popolazione.

Permettetemi di aprire e chiudere una rapidissima parentesi, senza minimamente volere insegnare il mestiere di fare l'opposizione: l'episodio della Commissione è chiarissimo, di fronte a una difficoltà momentanea, tecnica, oserei dire...

ZAFFINI. All'Assessore, in quanto ex comunista, riconosciamo la possibilità di saper fare anche l'opposizione.

RIOMMI, *Assessore Bilancio, Personale, Patrimonio.* Zaffini, non voglio insegnarti a fare l'opposizione, perché a me è toccata farla molti anni fa, nella mia città; ho imparato velocemente, e da molti e molti anni l'opposizione la fanno gli altri. Spero di non insegnarti l'opposto.

Al di là delle battute, permettetemi una considerazione che non è morale né moralistica, ma è politica: ci sono altri terreni dove evidenziare questo confronto. In questi giorni - e lo sapete, perché molti di voi provengono da quelle zone e da quelle realtà, come lo so io, come lo sa il personale che sta qui intorno - la



semplice notizia del parere negativo sul Piano finanziario ha prodotto non squassi nella maggioranza, che magari ha fatto una brutta figura in Commissione e cerca di recuperare in Consiglio, ma nell'opinione pubblica, nei cittadini che stanno aspettando quei finanziamenti, in coloro che sono partiti con le anticipazioni, nelle categorie produttive - anche questo lo sapete benissimo - preoccupazione. Diamoci uno stile. Lo scontro nel giudizio politico, come le cose che ho sentito rispetto alla ricostruzione, quando la si pensa diversamente, facciamo nell'arena di tante altre occasioni, perché questo è un terreno più sensibile, permettetemelo, per la mia storia personale, ma anche per il rispetto che dobbiamo a decine di migliaia di cittadini dell'Umbria. Chiudo la parentesi.

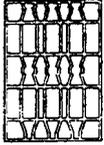
Sull'edilizia privata, sulle opere pubbliche e sui beni culturali si prosegue il piano triennale, con ulteriore messa a disposizione i finanziamenti.

Il programma finanziario questo è. C'è una specifica richiesta di chiarimento del Consigliere Donati sul 20%; esso risponde ad una logica molto semplice: noi delineiamo una cornice, la facciamo in anticipo (anche questo fu un argomento sollevato più volte in Commissione), queste risorse sono effettivamente disponibili a partire dal 2002, non per ritardo, ma perché da lì sono erogabili, perché gli appostamenti in Finanziaria sono riferiti a questo esercizio.

Approvare il Piano finanziario entro luglio significa compiere con il tempo dovuto tutte le attività finanziarie che deve fare la Regione, con l'accensione del mutuo e degli strumenti finanziari che intenderà adire e, contemporaneamente, dare il via con certezza finanziaria ai privati ed agli Enti per progettare, mettere in campo le attività, di modo che al 1° gennaio 2000 (sic), quando quelle risorse saranno disponibili, si possa non avere soluzione di continuità, e non possa essere definito ritardo il non avere fatto per tempo queste attività preliminari.

Delineiamo un programma molto dettagliato, ma non possiamo non mantenere un margine tra le grandi voci di spesa, che permetta, a fronte di eventuali fabbisogni che dovessero emergere, di avere un margine di modifica 'bagatellare', ma da questo punto di vista indispensabile, come in questi atti di programmazione normalmente si fa. Non faccio una questione sul 20%, ma questa è l'impostazione seguita dall'inizio della vicenda.

Questo è il programma finanziario, su questo oggi ci dobbiamo pronunciare, sul fatto che mettiamo a disposizione della comunità regionale le ulteriori risorse, che lo facciamo nei tempi dovuti e che permettiamo, da questo punto di vista, di sviluppare il processo in maniera non discontinua, o quanto meno in una discontinuità non derivante dall'azione degli organi istituzionali di governo.

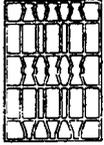


Poi, certo, la ricostruzione può diventare terreno di confronto da tanti punti di vista. Un lato positivo: ho sentito, ad esempio, al di là delle battute, alcune delle sollecitazioni che venivano anche dai Consiglieri di opposizione, che per alcuni aspetti sono assolutamente condivisibili. Qualcuna è un po' datata (quella del DURC); ma, ad esempio, il giorno e il modo, se ce lo conquistiamo, di una riflessione corretta mi porterebbe a dire che, pur difendendo la qualità del processo messo in piedi in questi anni - dopo darò alcune informazioni, visto che avete voluto spaziare, diamo anche alcuni dati - la qualità del processo è ottima, non solo per la gestione dell'emergenza... per la quale non c'è bisogno di ringraziamenti personali; i ringraziamenti li danno i cittadini nel momento in cui giudicano, e quale giudizio sia stato dato, in questi anni, di quel lavoro, ai vari livelli comunali e regionali, è evidente a tutti, tanto per essere espliciti.

Però non significa che tutto è perfetto. Nello stesso documento istruttorio, ad esempio, alcune criticità vengono individuate dall'esperienza. Io non le leggerei come burocratismo, anche se dobbiamo fare un continuo sforzo di semplificazione, là dove è possibile semplificare. Si evidenzia una criticità rispetto ai consorzi, che è evidente e che emergerà anche dai dati che darò dopo; lo strumento del consorzio, come elemento qualitativo della ricostruzione, pone criticità di composizione della proposta, di composizione del progetto, di contemperazione degli interessi.

Il consorzio - penso per esempio a Nocera Umbra, o a Spello, dove addirittura l'intero centro storico è in un unico programma - è quasi un'opera pubblica di dimensioni inimmaginabili, che nessuna Pubblica Amministrazione in Umbria negli ultimi anni ha mai progettato. È un'associazione tra privati con interessi diversi (prime case, seconde case; chi ha disponibilità, chi ha voglia di investire, chi è interessato al recupero e chi no), che si trova a gestire un'enorme mole di intervento che interferisce strutturalmente con i propri interessi, quelli reciproci: l'urbanistica, l'edilizia - in molti casi, fortunatamente, nei centri storici noi abbiamo di questo tessuto edilizio - i beni culturali, e non solo i beni culturali 1089. Qui comprendo il calore con cui Carlo Antonini ha rivendicato un obiettivo: il bene culturale diffuso costituito dai nostri insediamenti sulle montagne, nelle campagne, in quelle frazioni; bene culturale in sé, fatto di tanta edilizia tipologica che vorremmo preservare dal terremoto e dalla ricostruzione.

Su questo c'è un punto di lavoro, così come c'è un punto di lavoro anche sul terreno scabroso degli adeguamenti dei prezzi, perché nessuno pensa che si possa fare una ricostruzione non lavorando e non mettendo le imprese nelle condizioni migliori. Ma questa è una discussione che va fatta in maniera serena, istruita, non sul terreno di piccole battaglie politiche.



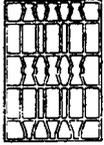
Salto i dati; vi invito semmai ad una riflessione in Commissione sullo stato dell'arte, che è molto interessante, perché stiamo al 95% della 61, stiamo all'80% dei fuori PIR, al 40% di concessioni rilasciate dentro i PIR, quindi stiamo meglio, rispetto a qualunque altra ricostruzione, non quella dell'Irpinia o del Belice, ben oltre i ritmi di intervento del Friuli.

La prospettiva: dico al Consigliere Ripa Di Meana che non voglio prendere sul serio le considerazioni che l'on. Berlusconi fece a Capodacqua, Annifo e Nocera in quella domenica in cui, bontà sua, per la prima volta, unico esponente di rilievo della comunità nazionale, dopo tre anni, sentì il bisogno di visitare quelle zone (cosa di cui lo ringraziamo, in ogni caso). Quella era campagna elettorale. All'inizio della campagna elettorale vera, Luciano Rossi se lo ricorderà, chiesi il rispetto di un impegno alla Casa delle Libertà: Berlusconi, a novembre, promise una nuova proposta di legge per febbraio; è il mese di luglio, sono passate le elezioni, è finita la campagna elettorale, già governano, ma non è disponibile.

Ma, chiusa la campagna elettorale, permettete anche a me una battuta, credo che invece sia un dovere del Governo e dell'istituzione regionale, a partire dal Presidente e dalla Giunta, che lo sta esercitando, di costruire immediatamente i giusti rapporti di confronti interistituzionali che facciano permanere la ricostruzione in Umbria e nelle Marche una delle grandi priorità di intervento dello Stato italiano, come è stato in questi tre anni e mezzo.

Strumentalmente si potrebbe dire: chiederemo - come hanno fatto vari Consiglieri - gli stessi soldi, ogni anno, che ha dato il Governo di Centrosinistra. Siccome credo che la Presidente, la Giunta ed il sottoscritto siano persone serie, chiederemo i soldi che sono necessari per mandare avanti la ruota senza interruzioni e proporzionalmente alle capacità di intervento. Chiederemo di meno, da questo punto di vista, perché abbiamo chiesto che il grosso delle risorse venisse messo a disposizione nell'immediatezza dell'evento sismico; oggi c'è un intervento di tipo diverso.

Però noi chiederemo anche un'altra cosa, dico ai Consiglieri della Casa delle Libertà, su cui ci sfideremo in fatto di coerenza: lo stesso approccio avuto dal Governo di centrosinistra nella costruzione dei provvedimenti, nel confronto con la specificità, perché non ci convincerebbe - e diventerebbe, questo sì, terreno di confronto politico vero - il tornare indietro ad un'ipotesi in cui la ricostruzione si gestisce normativamente e con le impostazioni generali da Roma, in barba ad ogni ipotesi di *devolution* o di federalismo, come da qualche parte qualche campanellino d'allarme ci fa pensare.



Gli umbri vogliono continuare ad essere protagonisti della loro ricostruzione e chiederanno coerenza da questo punto di vista, disponibili ad avere quella lealtà istituzionale che fa sì che, al di là delle idee politiche, nei rapporti tra le istituzioni, ognuno deve svolgere il mestiere di rappresentare le proprie comunità.

ASSUME LA PRESIDENZA IL PRESIDENTE CARLO LIVIANTONI

PRESIDENTE. Grazie, Assessore Riommi. Per la replica, la parola al Consigliere Gobbini.

GOBBINI, Relatore. Considero d'obbligo una brevissima replica, dopo la relazione tecnica che ho fatto su questo atto a nome della Commissione, a mio avviso in modo ineccepibile. Visto che la Giunta regionale ha chiesto l'iscrizione dell'atto direttamente in aula, in Consiglio regionale, credo che fosse anche opportuno che la stessa Giunta regionale avesse nuovamente illustrato l'atto medesimo.

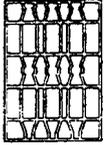
Comunque, per quanto riguarda il merito di questo atto amministrativo, come ho detto nella relazione tecnica, abbiamo lungamente discusso; è un atto condiviso, efficace, ma soprattutto un atto di sostanza, con i suoi 1.857 miliardi che vengono ulteriormente assicurati a quella parte della comunità umbra colpita dagli eventi sismici del 1997.

I tempi tecnici, che sono anche tempi politici, di questa Commissione, nonostante i suoi travagli politici, assicurano l'efficacia e l'efficienza del ruolo della Pubblica Amministrazione in senso generale, in modo particolare ogni qual volta si parla di questioni così delicate, che interessano, oltre le singole persone, l'insieme della nostra comunità regionale.

Da ultimo, ma non per importanza, credo che, come la maggioranza deve saper stare meglio nella Commissione, non debba essere motivo di imbarazzo per le minoranze, ogni qual volta si trovano a condividere atti così importanti, saper cogliere anche un voto all'unanimità; sanciscono anche segnali di civiltà e di stile che sono lontani dalla propaganda in questo consesso istituzionale.

PRESIDENTE. La parola al Consigliere Melasecche, per dichiarazione di voto.

MELASECCHÉ. Confermo la posizione di Forza Italia in ordine al voto. Prendo atto, nel frattempo, che l'Assessore ha indubbiamente ammesso, in qualche modo, che non tutto ha funzionato in maniera perfetta e lineare - d'altronde risultava dalla stessa relazione - e che quindi questa situazione è migliorabile.



Comunque lo impegniamo, come Consiglieri di Forza Italia, appena sarà possibile, alla ripresa dei lavori, ad una verifica ulteriore della situazione, indubbiamente a nome preciso della Casa delle Libertà, in maniera tale che in Commissione si possa fare il punto, ulteriormente, e vedere quali aggiustamenti sono proponibili in quella fase.

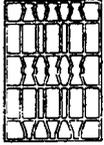
Non è detto che, se vanno nella linea dell'interesse generale di coloro che devono ancora avere la casa, di quelle comunità che devono riavere ancora i monumenti e le chiese sistemate, non ci sia da parte dei Consiglieri della Casa delle Libertà in qualche modo un'adesione a quei provvedimenti che congiuntamente riterremo di prendere.

Ad ogni buon conto, per quanto riguarda il dubbio dell'Assessore in ordine alla possibilità che sia il Governo a centralizzare le procedure, noi lo sfidiamo, da questo punto di vista, perché la nostra idea è esattamente il contrario: quella di togliere procedure alla Regione per assegnarle direttamente ai Comuni, per consentire ai Comuni di evitare questo processo di ping-pong che attualmente avviene. Quindi, eventualmente, siamo di idee esattamente opposte.

PRESIDENTE. La parola al Consigliere Tippolotti.

TIPPOLOTTI. Approfitto, sicuramente in maniera non strumentale, della dichiarazione di voto - con la quale esprimo voto positivo - per puntualizzare un aspetto riguardo al "film" che avrei visto rispetto a quello che invece è stato presentato in aula. Mi rendo conto che il Presidente della IV Commissione, il Consigliere Zaffini, l'ha detto sicuramente in termini bonari ed ironici; ma dato che vi sono alcune questioni alle quali tengo particolarmente, non vorrei aver dato l'impressione - se l'ho fatto, mi scuso - di voler raccontare una cosa piuttosto che un'altra, o di voler raccontare una cosa in maniera strumentale e surrettizia rispetto a quello che è accaduto.

Tanto è vero che l'atteggiamento della minoranza me lo conferma, altrimenti non si spiegherebbe la strumentalità di un voto contrario in Commissione e di un voto di astensione in aula. Questa è la dimostrazione di quello che è stato l'atteggiamento strumentale. Invece, si potrebbe capire politicamente l'atteggiamento del Consigliere Donati, il quale ha motivato la sua astensione in Commissione con il fatto di dover approfondire e verificare; politicamente era molto più corretto perché ha dichiarato la sua astensione in relazione alla necessità di un approfondimento dei dati.



PRESIDENTE. Consigliere Zaffini, prego.

ZAFFINI. Credo che sia importante fare alcune puntualizzazioni: ho gradito l'intervento dell'Assessore, che anzi ringrazio per la competenza, che è evidente, sull'argomento e che dà garanzia, anche per parte nostra; però avrei gradito, Assessore, che avesse speso qualche parola sulle perplessità che avevo espresso, anche perché me lo aveva anticipato, poi però non lo ha fatto. Vorrà dire che ne parleremo in altra sede, senza problemi.

Volevo solo chiarire che l'atteggiamento diverso tenuto in aula, rispetto a quello assunto in Commissione, sta nei fatti: l'aula attiene esclusivamente al contenuto politico dell'atto, e ne è lo specchio nei confronti della società regionale; l'atteggiamento in Commissione mette in giusto risalto il fatto che una maggioranza diventa minoranza, e lo deve formalizzare, evidentemente - avremmo fatto male il nostro mestiere, se avessimo fatto diversamente; quindi abbiamo fatto bene a fare come abbiamo fatto, da buona minoranza - però, ovviamente, il senso di responsabilità e l'attenzione al merito ci impongono in aula un atteggiamento diverso, che è quello appunto di astensione, dovendo dare voi, come state facendo - e in questo caso vi va riconosciuto - i numeri a questa maggioranza, che voi dite di avere.

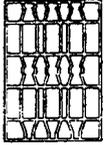
PRESIDENTE. Metto in votazione l'atto amministrativo.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Ho un impegno del Consiglio a discutere la mozione sul G8; voglio sapere dal Consiglio che cosa intenda fare a questo proposito, perché la sovranità spetta all'aula. Consigliere Ripa Di Meana, prego.

RIPA DI MEANA. Presidente, lo spostamento, divenuto a quest'ora necessario, è però riferito genericamente alla mattinata; sarebbe importante assicurarsi che questo punto non scivoli di nuovo dai nostri lavori e, quindi, assicurargli la posizione centrale nei lavori di domattina.



PRESIDENTE. Posso assicurarle che l'unico impegno inderogabile che abbiamo domani, nel senso che è fissato dalla legge, è quello del Question Time. Noi domattina iniziamo alle ore 10.00 con le risposte alle interrogazioni a risposta immediata; credo che ne avremo per circa un'ora e mezza, quindi alle 11.30-12.00 dovrebbero finire le interrogazioni a risposta immediata; dopodiché abbiamo tutta la giornata libera, compreso l'ordine del giorno sul G8.

Siamo impegnati per un voto del Consiglio a tenerlo in evidenza, quindi presumo che si possa fare subito dopo le interrogazioni Question Time; però, come sempre risulta, il parere dell'aula sull'organizzazione dei propri lavori è prioritario.

RIPA DI MEANA. Soltanto un chiarimento: lei prevede un'ora e mezza circa per il Question Time?

PRESIDENTE. Sì, perché abbiamo circa 13-14 interrogazioni Question Time; con sei minuti ciascuna, siamo intorno all'ora e mezza.

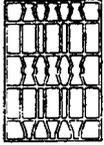
RIPA DI MEANA. Mi sembra indispensabile che, dal momento che siamo riuniti da stamattina, al più tardi domattina si affronti la discussione su questo tema.

PRESIDENTE. La parola al Consigliere Tippolotti, sull'ordine dei lavori.

TIPPOLOTTI. Sull'ordine dei lavori, con una proposta concreta: credo che sia ineluttabile, a questo punto, andare al dibattito di domani mattina sulla questione del G8.

Credo altresì, però, per i gravi fatti accaduti a Genova, che sia il caso di proporre al Consiglio regionale di chiudere la sessione di questa sera con un minuto di silenzio in memoria del giovane di 20 anni, Carlo Giuliani, morto a Genova, almeno per far riconoscere a questo Consiglio regionale, al di là della discussione, su cui ci divideremo sicuramente, su cui ci saranno anche confronti politici non tanto sul merito della questione, ma anche sul comportamento e sugli atteggiamenti delle diverse presenze tenute a Genova, che su una questione come la morte di un giovane ci sia l'adesione del Consiglio.

PRESIDENTE. Faccio mia questa richiesta del Consigliere Tippolotti, ed invito il Consiglio ad osservare un minuto di silenzio.



Il Consiglio regionale osserva un minuto di silenzio in memoria del giovane Carlo Giuliani.

PRESIDENTE. La seduta è tolta; riprenderà domani mattina alle ore 10.00.

La seduta termina alle ore 20.02.